

## CCLXII.

2<sup>a</sup> TORNATA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1903

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Bilancio del conto consuntivo, dell'asestamento, dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione (Discussione) Pag.</b>	10007-16-18
ARLOTTA . . . . .	10030
CELESIA . . . . .	10022
GAETANI DI LAURENZANA . . . . .	10023
GARAVETTI (relatore) . . . . .	10035
MORANDI . . . . .	10029
PANTANO . . . . .	10024-32-35
RICCIO VINCENZO . . . . .	10018-34
RUBINI . . . . .	10031
TITTONI (ministro) . . . . .	10032
<b>Comunicazioni della Presidenza (Completamento di una Commissione) . . . . .</b>	10007
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
Servizi di navigazione tra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta (STELLUTI-SCALA) . . . . .	10005
Accordo provvisorio commerciale con l'Austria-Ungheria (TITTONI) . . . . .	10007
Proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue (Discussione) . . . . .	10040
FILI-ASTOLFONE . . . . .	10040
RONCHETTI (ministro) . . . . .	10040
<b>Esposizione internazionale di Saint-Louis (Discussione) . . . . .</b>	10040
FERRARIS MAGGIORINO . . . . .	10041
FULCI NICOLÒ . . . . .	10046
GAETANI DI LAURENZANA . . . . .	10046
LUZZATTI (ministro) . . . . .	10042
PAVIA (relatore) . . . . .	10043-46-47
RAVA (ministro) . . . . .	10040-42-47
SANTINI . . . . .	10047
<b>Sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli (Discussione) . . . . .</b>	10048
ARLOTTA (relatore) . . . . .	10048
GIRARDI . . . . .	19048-49-50
LUZZATTI (ministro) . . . . .	10049-50
<b>Proroga del corso legale, ecc. (Discussione):</b>	
GUICCIARDINI . . . . .	10050-52
LUZZATTI (ministro) . . . . .	10051-53
VENDRAMINI (relatore) . . . . .	10052
<b>Interrogazioni:</b>	
Monte di pietà di Napoli:	
CICCOTTI . . . . .	9999
LUZZATTI (ministro) . . . . .	9998-10001
RISPOLI . . . . .	9998
Annuario del Ministero di grazia e giustizia:	
CIMORELLI . . . . .	10002
FACTA (sotto-segretario di Stato) . . . . .	10001-03

## Osservazioni e proposte:

## Lavori parlamentari:

CAVAGNARI . . . . .	Pag. 10053-54
GIOLITTI (presidente del Consiglio) . . . . .	10050-54
PRESIDENTE . . . . .	10054

## Proposte di legge (Svolgimento) . . . . . 10003

## Provvedimenti pei danneggiati dalla grandine:

FRANCHETTI . . . . .	10003
LUZZATTI (ministro) . . . . .	10003

## Provvedimenti pei danneggiati dal nubifragio

nel circondario di San Miniato e nel comune di Palaia (Ritiro) . . . . . 10005

GUICCIARDINI . . . . .	10004-05
LUZZATTI (ministro) . . . . .	10005
TORRIGIANI . . . . .	10004

## Relazione (Presentazione):

Aumento di lire 200,000 al capitolo 48, servizi di pubblica beneficenza, del bilancio del Ministero dell'interno 1903-904

(MAZZA) . . . . . 10006-07

## Votazione segreta (Risultamento):

Conversione del consolidato 4.50 per cento	10036
Bilancio degli affari esteri . . . . .	10036

La seduta comincia alle 14.10.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.**

## Petizioni.

**Presidente.** Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni:

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:**

6344. La Giunta municipale di Armento (Basilicata) chiede che la sistemazione delle frane che circondano l'abitato di quel Comune sia fatta a spese dello Stato e che si conceda al Comune stesso un sussidio per la costruzione del nuovo cimitero.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia: l'onorevole Fiamberti, di giorni 3; l'onorevole Pessano, di 7; l'onorevole Morpurgo, di 3.

(Sono conceduti).

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Rispoli interroga il ministro del tesoro « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perchè ai portatori di cartelle di pegni del Monte di pietà del Banco di Napoli sia rimborsato il valore degli oggetti perduti a causa dell'incendio del giugno ultimo. »

Connessa con questa interrogazione è quella che l'onorevole Ciccotti ha rivolto al ministro del tesoro « sui provvedimenti che intende prendere, perchè siano risarciti del danno patito i proprietari di oggetti pignorati, distrutti nell'incendio del Monte di pietà a Napoli. »

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Le dichiarazioni che, su questo tema, ho fatto nell'esposizione finanziaria non ebbero la fortuna di appagare gli onorevoli interroganti, dacchè essi persistono nella loro domanda. Me ne duole perchè poco diverso sarà il mio discorso intorno a questo argomento così delicato.

*Voci dalla tribuna della stampa.* Forte!

**Luzzatti, ministro del tesoro.** I miei amici risparmino la mia voce.

Questa Camera, dopo dolorose esperienze, ha consacrato col suo voto un grande principio, quello di una netta separazione fra l'azione di vigilanza del tesoro dello Stato sulle Banche e gli affari che le Banche compiono nella loro specifica sfera d'azione, nella quale si muovono indipendenti e autonome. Il Tesoro vigila e le Banche fanno i loro affari. Se il Tesoro esce dalla sua legittima competenza e interviene a far opera buona o cattiva, e io voglio ammettere che si tratti di opera buona, e a dar norme alle Banche sul modo come esse debbano condurre i loro affari, si scivola, senza accorgersene, per quel pendio fatale che conduce alla confusione degli affari del Tesoro con quelli delle Banche, di cui tanto si dolse il nostro Paese. (*Approvazioni*). Gli onorevoli interroganti domandano quali provvedimenti debba prendere il Tesoro.

Ma io rispondo: null'altro che vigilare se le leggi dello Stato siano osservate, e resistere persino a quelle ragioni della pietà che potrebbero una volta tanto, e per fini buoni, far uscire il Tesoro dalla sua competenza, e legittimerebbero poi tanti altri fatti somiglianti, che ci condurrebbero a

deplorevoli conseguenze. Il Banco di Napoli è stato colpito da un infortunio, quello di un incendio che ha gravemente danneggiato i pegni custoditi in una delle sue succursali, che non era assicurata, mentre altre custodie di pegni del Banco erano assicurate. In quella parte incendiata del Monte di Pietà alla dipendenza del Banco di Napoli, esistevano 121,700 pegni. Sinora si sono liquidate volenterosamente 19 mila di queste partite. Il Banco poi, ai pegni inferiori a 25 lire, dà un 10 per cento sulle anticipazioni fatte sul pegno. Quelli che accettarono la liquidazione si dichiararono paghi e soffersero con rassegnazione la sventura, ma ve ne sono altri che hanno resistito e adirono il magistrato. Il Banco si difende. Se qui intervenissi a dire chi ha ragione e chi ha torto, commetterei un fallo anche maggiore di quello che se, come ministro del tesoro, volessi dirigere gli affari dell'azienda bancaria. Lasciamo che queste liti abbiano il loro destino e non pregiudichiamo qui, specialmente da questo banco, con parole imprudenti e improvvise, il corso della giustizia. Una cosa soltanto posso dire agli onorevoli interroganti: il Banco non è una società per azioni, mossa dal legittimo sentimento del guadagno e che debba distribuire dividendi, naturalmente indotta a restringere le transazioni di equità per poter dare profitti maggiori a coloro dei quali amministra il capitale; il Banco è una istituzione pubblica, cinta da materna impersonalità, non ha dividendi da distribuire, non ha lucri smodati da dare, non ha da pensar altro oggi che a un compito anch'esso della maggiore importanza per l'economia nazionale del Mezzogiorno: la ricostituzione del suo patrimonio. Il Banco è condotto da un uomo che fu nostro collega, egregio per probità e ingegno, il quale non posso dubitare che debba aver sempre presenti nell'animo suo questi due propositi: non disgiungere i fini della pietà e della equità da quelli della legittima difesa degli interessi del Banco. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli per dichiararsi, o no, soddisfatto.

**Rispoli.** Io devo prima di tutto, ringraziando l'onorevole ministro di esser venuto a rispondere a questa mia interrogazione,...

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Era mio dovere!

**Rispoli.** ...giustificare perchè, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro nell'esposizione finanziaria, io abbia mantenuto l'interrogazione.

Nell'esposizione finanziaria noi abbiamo udito enunciare proposte relative a compensi da darsi a favore del Banco, non già a favore di quelli che dal Banco sono stati danneggiati.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Le due cose sono molto congiunte.

**Rispoli.** ... intendo dei portatori di cartelle del Banco.

L'onorevole ministro ci ha detto che esse sono per 121 mila lire; ci ha dato anche una notizia, molto più spiacevole di quella che avevamo avuto dalla stampa, ed è che ai portatori di cartelle, (credo che egli parlasse di quelli sulla cui cartella non è indicato il valore dell'oggetto pignorato) sarebbe stato dato dal Banco, a titolo di elargizione, il dieci, per cento.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Per gli oggetti inferiori a 25 lire.

**Rispoli.** Sono quelli appunto che non portano l'indicazione del valore del pegno.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Questo non so, perchè non conosco bene quell'organizzazione.

**Rispoli.** I giornali invece avevano riferito che si voleva dare il 30 per cento.

Ora io faccio presente all'onorevole ministro che, per quanto possa essere estraneo alla missione del ministro del tesoro l'intervenire in affari di questo genere, è certamente a rimproverarsi un istituto il quale, avendo preso in custodia degli oggetti, ed avendo dato su di essi un prestito che non è mai andato al di là del terzo del valore, poi venga, atteggiandosi a speciale benevolenza, a dare il decimo del terzo; in altri termini a dare effettivamente meno della metà dell'oggetto, come è stato valutato dal Banco.

Ed aggiungo che la valutazione degli oggetti, come è noto a tutti, a Napoli specialmente, è fatta in maniera assolutamente irrisoria; prima di tutto, perchè non è possibile, da parte del pignorante, discutere del valore dell'oggetto col valutatore del Banco; anche perchè chi va a pignorare un oggetto, versa in condizioni di necessità e urgenza, che non ammettono discussione sul valore dell'oggetto; in secondo luogo perchè chi pignora un oggetto ha viva la speranza di poterlo rivendere.

Questa rivendicazione non potrà avvenire per 120 mila persone, non già perchè esse abbiano mancato agli impegni assunti verso il Banco, di rinnovazione o di ritiro a tempo debito, ma perchè il Banco, un bel giorno ha fatto trovare distrutto, per colpa sua...  
(*Commenti*).

La mia parola non potrà aver nessuna influenza...

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Domando di parlare.

**Rispoli.** ...sulla magistratura che giudica queste cause ed io non faccio che un apprezzamento, che del resto, è nell'animo di tutti.

Dico dunque che la distruzione degli oggetti è avvenuta, in gran parte, per colpa del Banco, che non ha assicurato gli oggetti, malgrado che ne avesse l'obbligo; e non solo non li ha assicurati, ma non li ha nemmeno diligentemente custoditi.

Infatti, ricordo a questo proposito, che vi erano al Monte di Pietà scaffali di legno, che l'onorevole ministro sa quanto possano difendere gli oggetti contro l'incendio e contro i ladri. Inoltre non c'era, il giorno dell'incendio, il picchetto di guardia che abitualmente prendeva in consegna il fabbricato del Monte di Pietà; non vi erano casse forti contro l'incendio ma soltanto contro i ladri.

E per giunta la notte dell'incendio bisognò perdere delle ore preziosissime, che forse sarebbero bastate per spegnere l'incendio, nell'andare in cerca dell'impiegato o degli impiegati che avevano in consegna le chiavi. Ora se tutto questo non determina la responsabilità del Banco di Napoli, io non so dove una responsabilità possa altrimenti risultare. E se responsabilità c'è, il Banco di Napoli (io non parlo di imposizioni, naturalmente) dovrebbe essere sollecitato dal Governo a risarcire i pignoranti, i 120,000 cittadini che hanno avuto fiducia in esso, a risarcirli nella misura più larga e più conforme all'equità ed alla giustizia.  
(*Benissimo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

**Ciccotti.** Il Banco di Napoli fu colpito da un grave infortunio, su questo non c'è dubbio: ma ammetterò il ministro del tesoro che infinitamente più grande l'infortunio ha dovuto essere per una larga parte della popolazione napoletana che è poi la più misera, quella che lotta più duramente con la vita, quella che della vita non conosce che le asprezze e che ha visto sottrarsi dalla disgrazia sin l'ultima ancora di salvezza e di rifugio, a cui la misera gente ricorre nei momenti più difficili e disastrosi della sua dolorosa esistenza.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Questo lo riconosco anch'io.

**Ciccotti.** Io quindi in questo caso non mi

rivolgo al ministro del tesoro soltanto come al tutore del buon andamento delle Banche, ma alla sua equità, e per mezzo suo mi rivolgo a tutto il Governo per invitarlo (anche senza ricalcare le osservazioni che ha potuto fare l'onorevole Rispoli) per invitarlo a considerare come sia veramente grave questa condizione di cose.

Molti dei danneggiati hanno ricorso già alla autorità giudiziaria. Io ora non invito il ministro del tesoro a dire quale possa essere la sua opinione sull'esito di questa controversia; ma rilevo che intanto l'autorità giudiziaria, sia pure in una delle sue competenze minori, ha dato perfettamente ragione ai pignoranti. Che cosa ne avverrà? Centoduemila cittadini, se si tolgono i 19,000 che hanno transatto, si troveranno in lite col Banco di Napoli precisamente in rapporto a quella istituzione del Monte di pietà che, nel Banco stesso, sarebbe fatta per sovvenire a tutte le miserie della popolazione napoletana più bisognosa.

Avranno ragione costoro dinanzi all'autorità giudiziaria?

E allora il Banco non solo dovrà risarcire i pignoranti ma anche rimetterci le spese. Avranno torto i ricorrenti? E allora io mi riporto alle parole dette poco tempo fa dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Egli l'altro giorno, per tentar di giustificare il divieto di un Comizio che volevano tenere i danneggiati dall'incendio del Monte di pietà vogliosi di rivendicare quello che loro sembrava giusto, ha detto che non aveva potuto permettere il Comizio per il fermento che c'era in tutta la popolazione napoletana. Ora voi, uomini di Governo, non volete rendervi conto di tutto questo fermento, e volete mettere una istituzione, proprio quella che si dice destinata al miglioramento del Mezzogiorno, in urto coi bisogni più urgenti della città, di tanta parte della popolazione napoletana? Qui non siamo più nella semplice questione del compito ordinario del Ministero del tesoro, il quale non può ingerirsi nell'andamento delle banche se non per osservare che esplichino la loro attività in conformità delle leggi; ma ci rivolgiamo al Governo per dirgli che qualche cosa può e deve fare. Esso potrà dire che non intende entrare nei rapporti che si esplicano dinanzi alla autorità giudiziaria tra il Banco e chi sperimenta dei diritti contro di esso: ma questo può dirsi quando si tratti di poche persone, non quando siamo di fronte a un interesse e a un diritto affermato di forse 100,000 cittadini.

E poi, voi avete il modo di riparare a tutto questo, perchè se, con la legge di cui avete parlato nella esposizione finanziaria, venite in sussidio del Banco di Napoli per sovvenirlo come ente e per aiutarlo a riparare i danni che ha subito, perchè in quella stessa legge non dovrete provvedere ai danni di tanta parte della popolazione?

Perchè in quella stessa legge non dovrete mettere al Banco come condizione, di rifare i danneggiati in una certa misura conforme ad equità? E dico conforme ad equità perchè, come già osservava l'onorevole Rispoli, noi ci troviamo di fronte ad uno stato di cose che, anche quando dal punto di vista puramente giuridico potesse essere giustificato, non sarebbe mai giustificato dal punto di vista pratico e dell'equità. Per l'articolo 277 del regolamento del Banco di Napoli, l'estimatore fa le stime a suo rischio e pericolo. Ora è evidente che egli stimerà sempre nella maniera più bassa e tenue possibile gli oggetti sottoposti al suo giudizio, tanto più che si trova, come giustamente è stato osservato, di fronte a persone spinte dal bisogno e da urgenti necessità, le quali non possono stare a disputare con lui per aver la valutazione dovuta.

Giornali che si sono occupati di tutte le fasi di questa controversia ormai lunga tra il Banco di Napoli e i danneggiati dall'incendio, sono giunti a rilevare anche una condizione di cose, per cui il Banco di Napoli verrebbe ad ottenere un vantaggio sui pignoranti. Si è calcolato, che se il Banco di Napoli riesce, come è probabile, a ricavare dalle ceneri l'oro fuso, esso ritrarrà da quest'oro una somma maggiore di quella che paga per esso a' danneggiati. E così il Banco avrà fatto un profitto verso taluni.

Ora è questa la destinazione del Monte di Pietà, questo il modo di sovvenire ai bisogni della popolazione napoletana?

Il ministro del tesoro vorrebbe che ce ne rimettessimo in tutto e per tutto al direttore del Banco di Napoli. Io non posso seguirlo su questo terreno, come non m'interessa in questo momento di vedere se e quali sieno le sue responsabilità.

Se ve ne sono, si assodino nella maniera più conveniente. Io tengo a ricordargli come nel momento in cui mi parve che si volesse torcere ad altri fini l'agitazione derivante dall'incendio del Monte di Pietà, io stesso intervenni nella discussione sollevata in questa Camera per mettere le cose in quelli che a me parevano i veri termini. Ma il direttore del Banco di Napoli...



**Presidente.** Onorevole Ciccotti, i cinque minuti...

**Ciccotti.** Ho finito, signor presidente. Ma ammetterà che per un argomento di tanto rilievo vale la pena di spendere una parola di più.

Ma il direttore del Banco di Napoli ha poteri limitati, ed anche informandosi a spirito di equità non può fare probabilmente quello che in questo caso può fare il Parlamento. Perciò io invoco l'opera vostra di Governo, perchè, nell'atto stesso che venite in soccorso del Banco di Napoli, non dimentichiate coloro che sono stati così crudelmente danneggiati, e che per spirito di equità, per sentimento di umanità, debbono vedere alleviate le loro miserie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Pochissime osservazioni sopra un argomento discusso anche dagli interroganti con tanta temperanza e discrezione. Naturalmente il Governo non si rifiuta di esaminare di nuovo la questione da questo punto di vista dell'equità e della pietà, tenendo bene distinte le ragioni del Banco, che io non potrei in alcun modo pregiudicare. Una sola osservazione dell'onorevole Rispoli mi preme di rettificare. Il regolamento del Banco non dà l'obbligo di assicurare, ma la facoltà...

**Rispoli.** Così ho detto.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Allora è stata un'impressione diversa che io ho ricevuto.

Infatti il regolamento dice: « Nel caso di sparizione e sottrazione di pegni, in conseguenza di forza maggiore, il pignorante non può promuovere alcuna azione contro il Banco. Il Banco ha diritto di assicurare gli oggetti a spese dei pignoranti. »

Ora l'uomo egregio che dirige il Banco, non ha bisogno di difesa perchè non fu accusato, anzi dagli egregi oratori che hanno parlato, e dall'onorevole Ciccotti, ebbe parole che mi parevano quasi di lode. Dico solo che i 13 direttori generali e commissari regi che si sono succeduti per vari anni nel governo del Banco di Napoli, non assicuraron...

**Leali.** Hanno fatto male.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Aspetti.

Aspetti, onorevole Leali, prima di dire che han fatto male.

Il Miraglia assicurò uno di questi Monti di pegno che si chiama Donna Regina, ed era in corso l'assicurazione anche per quell'altro Monte di pietà quando avvenne l'infortunio. Dico ciò, perchè il pensiero del-

l'assicurazione e della responsabilità del Banco in questa materia balenò alla mente del Miraglia, il quale aveva già assicurato uno dei Monti ed era in via di assicurare l'altro.

E non dico di più, perchè questa questione non merita parole, ma lealtà di fatti nei limiti nei quali è possibile darli. E io li ho dati, perchè venni in questa Camera con l'esposizione finanziaria a proporre dei provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del Banco per far fronte anche a questo nuovo infortunio, e la prima condizione per far fronte a una situazione di questa specie è di avere i mezzi che ora fanno difetto. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Segue un'interrogazione dell'onorevole Cimorelli al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda disporre che, nella pubblicazione dell'Annuario del Ministero di grazia e giustizia, sia anche indicata l'età di tutti i funzionari che vi figurano, come si usa già per altri Ministeri. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Facta, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Quando lessi l'interrogazione dell'onorevole Cimorelli mi diedi cura di ricercare se vi fossero ragioni speciali per annuire al desiderio di lui, e guardai se vi fossero precedenti che consigliassero di venire a questa innovazione; ma debbo schiettamente dichiarare che non ho saputo rintracciare un bisogno nè remoto nè urgente di fare quanto l'egregio interrogante desidera.

Se si comprende la necessità di indicare l'età, allorquando questa è in correlazione con l'andamento della carriera, non ne so vedere il bisogno per la magistratura, nella quale il limite di età riguarda soltanto una parte dei magistrati, e non ha incidenza alcuna nella carriera.

Io sono quindi costretto ad invertire i termini della questione e passare dalla qualità di interrogato e quella di interrogante (*Si ride*) pregando l'onorevole Cimorelli di espormi le ragioni che suffragano il suo desiderio, dichiarando fin d'ora che sono dispostissimo a tenere in quel conto che meritano quelle ragioni che mi vengano da un magistrato il quale certamente nella materia ha una competenza incontestata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Cimorelli.** Sebbene l'onorevole sotto-segretario di Stato mi abbia risposto con forma assai cortese, pure ha dato troppo poca o nessuna importanza alla mia interrogazione e, quello che più mi duole, non ne ha inteso tutta la portata.

Non è già che io sia appassionato della statistica e che perciò domandi che nell'Annuario del Ministero di grazia e giustizia si pubblici l'età dei magistrati, invece lo chiedo per un alto interesse, il miglioramento delle sorti della magistratura. Ella, onorevole sotto-segretario di Stato, ben conosce che vi è l'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario, che fa obbligo al Ministero di grazia e giustizia di collocare a riposo i magistrati appartenenti alla magistratura giudicante, allorchè abbiano compiuto il settantacinquesimo anno di età. Ora è avvenuto che si è trascurato di collocare a riposo dei magistrati d'appello, un consigliere della Corte d'appello di Napoli, il quale ha continuato a giudicare per un altro anno e mezzo pure avendo oltrepassato l'età legale e si è discusso poi sulla validità delle sentenze da lui emanate, perchè la giurisdizione cessa col settantacinquesimo anno di età.

Ebbene, se si pubblicasse nell'Annuario l'età nei magistrati, questo inconveniente non si potrebbe verificare, perchè deve consentire l'onorevole sotto-segretario di Stato che il capo del personale non può stare ogni giorno a compulsare i fascicoli di tutti i funzionari giudiziari per saperne l'età.

Ma questo non è tutto, perchè per i magistrati giudicanti c'è l'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario, che prescrive che a 75 anni debbano essere collocati a riposo.

Per i funzionari del pubblico ministero non vi è tale disposizione di legge; ma la regola nella stessa contenuta dovrebbe essere applicata egualmente anche a loro.

Ora che cosa accade? Lo sappia la Camera: si fa tutto il contrario, si ritiene che coloro i quali appartengono alla magistratura giudicante debbano essere collocati a riposo a 75 anni e che per coloro invece che appartengono alla magistratura requirente non vi sia alcun limite di età; e la facoltà che ha il Governo di collocarli a riposo, quando lo creda opportuno, dev'essere intesa nel senso opposto, che cioè bisogna lasciare nell'esercizio delle funzioni per tutta la vita i magistrati requirenti, e quindi si rimane nell'ufficio di pubblico ministero fino all'età di 80 anni ed anche più oltre con grave danno del servizio.

Infatti l'altro giorno è morto un procu-

ratore generale che aveva passato questo limite di età; e vi sono procuratori del re che sono vecchissimi ed hanno perduto ogni vigore.

Ora io domando se non sia necessario d'imporre un limite di età per tutti i funzionari, ed ecco la portata della mia interrogazione.

Con questa io ho inteso appunto di richiamare l'attenzione del Governo su tale interessante argomento e di mettere in evidenza che vi sono troppi vecchi nella magistratura e che anche per questa si debba proporzionare il limite di età al grado ed alle funzioni. È necessario poi abbassare l'unico limite di età che ora esiste, perchè non è conveniente che resti per la magistratura un limite di età così elevato.

Inoltre tale limite di età, di 75 anni, potrei intenderlo per i magistrati di Corte di cassazione, sebbene lo credo anche per loro eccessivo tanto più che essi sono costretti ad un lavoro immane; ma certamente, è cosa intollerabile che un pretore abbia più di 50 anni! Si può essere più adatti ad esercitare le funzioni di sostituto procuratore del re e stare in lotta continua con i più giovani avvocati e anche con i più valorosi del foro, quando si abbiano 60 o 70 anni? Ma è proprio un assurdo!

Veda dunque l'onorevole sotto-segretario di Stato che la notizia statistica, che una volta figurava nella graduatoria, quando nel 1878 fu unificata dall'onorevole Villa, ha un'importanza ben maggiore di quello che può sembrare; ed a questo proposito domando che si prepari al Ministero di grazia e giustizia un disegno di legge che provveda al limite di età dei funzionari tutti, così della magistratura giudicante come di quella requirente. Questo limite deve essere necessariamente proporzionato al grado: l'età che si può consentire ad un magistrato di Corte di cassazione non si può ammettere in un pretore.

Io credo che sia utile procedere per via di ritocchi e di modificazioni parziali all'ordinamento giudiziario. Non si ostini il Ministero in una riforma generale e complessa; no, presenti a poco a poco delle modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario; e creda onorevole sotto-segretario di Stato, che se ella accettasse questa mia proposta, di limitare l'età dei magistrati in proporzione del grado ne conseguirebbe un grande movimento nella magistratura; e se ora i magistrati domandano un aumento nel loro stipendio questo scopo lo otterrebbero senza dubbio perchè, quando il movimento dei magistrati

fosse accelerato, implicitamente si verrebbe ad ottenere anche un aumento negli stipendi.

Io mi auguro quindi che si tenga conto di questo mio desiderio; che si provveda una buona volta a stabilire un limite più basso di età per i funzionari giudiziari senza aspettare la riforma giudiziaria completa...

**Presidente.** Questa non è più interrogazione.

**Cimorelli.** Ho finito e conchiudo dicendo che una riforma, specie come fu proposta, non può che trasformare il Parlamento in un congresso giuridico e gettare il paese in una grave agitazione, creando assai pericolosi conflitti. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Facta, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** L'onorevole interrogante con le ultime parole ha allargato il tema della sua interrogazione; ed io debbo dirgli che comprendo perfettamente come, introducendo nella magistratura i limiti di età, si accelererebbe specialmente la carriera dei magistrati giovani; ma la questione presenta altri aspetti che ne rendono difficile la soluzione. Ad ogni modo non spetta a me il pronunziarmi su di essa.

Ritornando al tema della interrogazione, non mi pare che le ragioni addotte dall'onorevole interrogante siano convincenti in questo senso: per la magistratura giudicante vi è un limite, cui si può arrivare e può essersi verificato il caso in cui questo limite sia sfuggito all'oculatezza di chi presiede a questi movimenti, ma non c'è una ragione che si debba fissare negli annuari questo limite di età, il quale sarà certamente osservato scrupolosamente dai capi servizi.

Quando l'onorevole Cimorelli dice che sarebbe conveniente che non fossero mantenuti in certi gradi magistrati troppo vecchi debbo fargli considerare, che non è indicando l'età in un Annuario che si possa avere un criterio per giudicare di un magistrato. Esso si giudica da altri criteri: dalla sua presenza di spirito, dalla sua dottrina, doti le quali crescono molte volte più che si va innanzi nell'età. (*Approvazioni*).

### Svolgimento di proposte di legge.

**Presidente.** Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Franchetti, Pompilj, Gallo ed altri.

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:** (*V. tornata 3 dicembre corrente*).

**Presidente.** L'onorevole Franchetti ha facoltà di svolgere questa sua proposta di legge.

**Franchetti.** Onorevoli colleghi! Brevissime parole, poichè il tempo della Camera è prezioso.

La proposta di legge che vi presentiamo ha per iscopo di sollevare in circostanze eccezionali i contribuenti senza aggravare l'erario, e di estendere ad alcune provincie che ne mancano le disposizioni che già vigono con vantaggio in altre provincie.

Spero che tanto la Camera come il Governo faranno buon viso a questa proposta evidentemente equa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Se l'onorevole presidente acconsente, io parlerei dopo lo svolgimento di una identica proposta dell'onorevole Guicciardini.

**Presidente.** La Camera deve prendere in considerazione, separatamente, proposta per proposta.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Faccio quel che Ella vuole! La mia risposta sarà breve, come lo svolgimento del collega Franchetti.

Riconosco la grande importanza del tema, che egli ha sottomesso all'esame della Camera. Vi sono studi molto notevoli nell'amministrazione, e credo che lo stesso onorevole Franchetti li esaminerà per la loro importanza e per coordinarli alla sua proposta. Ho qualche dubbio specialmente per ciò che si attiene a una questione straordinariamente grave, anche per i rapporti dei Comuni e delle Provincie con la Cassa depositi e prestiti, relativamente alle garanzie della sovrimposta; ma sono tutte questioni tecniche, che oltrepassano l'ora del tempo che fugge, e che esamineremo con agio, d'accordo e d'amore, nella Commissione, che l'onorevole Franchetti propone per studiare tutte queste questioni di simile natura. Quindi io, per parte mia, prego la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Franchetti.

**Presidente.** L'onorevole ministro non si oppone?

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Anzi, prego la Camera di prenderlo in considerazione.

**Franchetti.** Ringrazio.

**Presidente.** Chi consente di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Franchetti ed altri deputati, è pregato di alzarsi.

*(È presa in considerazione).*

Viene ora lo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Guicciardini, Riddolfi e Orsini Baroni.

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:** (V. tornata del 3 dicembre corrente).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini per svolgere la sua proposta di legge.

**Guicciardini.** Le ragioni di questa proposta di legge stanno nelle cose dette a proposito della interrogazione svolta l'11 giugno ultimo decorso. Ne aggiungo una sola, che i danni accertati da una Commissione tecnica, alla quale ha partecipato un rappresentante dell'ufficio tecnico della provincia di Firenze, sono stati valutati con criteri non larghi, ma veri, in una somma superiore a lire 1,700,000.

Oltre che in ciò, le ragioni di questa proposta stanno nelle parole dette in quella circostanza dall'onorevole Ronchetti, dall'onorevole Mazziotti e nei successivi affidamenti del presidente del Consiglio onorevole Zanardelli. L'onorevole Ronchetti diceva: se non che nel caso attuale il ministro ha dovuto ben presto convincersi che non si poteva parlare di aiuti al povero, propriamente detti, ma conveniva trovare una forma, ove il Governo dovesse intervenire, con la quale prestare un soccorso, che valga direttamente ed indirettamente di mezzo per superare le conseguenze degli infortuni. E l'onorevole Mazziotti aggiungeva: in ogni modo attendiamo le informazioni, di cui ha fatto parola l'egregio mio collega dell'interno e, quando esse saranno pervenute, l'amministrazione vedrà se sia effettivamente il caso di qualche provvedimento. Il presidente del Consiglio nel mese di luglio, ad una Commissione, della quale facevano parte i sindaci dei Comuni danneggiati, guidata dal presidente della deputazione provinciale di Firenze senatore Municchi, dichiarava che non si sarebbe fatto pigliare la mano dalla iniziativa parlamentare e che avrebbe provveduto d'iniziativa sua il Governo.

Il pensiero che mi muove in questa proposta non è il pensiero dei grossi proprietari; non è nemmeno il pensiero dei mezzadri che coltivano poderi appartenenti a grosse fattorie i quali nel contratto colonico

e nella capacità finanziaria dei loro padroni trovano gli aiuti necessari per superare questo periodo doloroso; mi muove il pensiero dei piccoli proprietari, dei proprietari coltivatori, dei mezzadri di poderi appartenenti a piccoli proprietari: tutta gente che si trova, per effetto del nubifragio, nella peggiore delle condizioni poichè è rimasta priva delle sussistenze e sfornita del credito necessario per acquistarle a oneste condizioni.

Non è il momento questo di dilungarsi e non aggiungo a queste altre considerazioni le quali bastano a giustificare la proposta di legge e a giustificare altresì la dichiarazione con la quale mi piace concludere: se il Governo d'iniziativa sua propria vuol provvedere, io sarò ben lieto di lasciare a lui tutto il merito dei provvedimenti, perchè desidero soltanto che quelle disgraziate popolazioni abbiano la prova che il Governo, anche per loro, non è soltanto il carabiniere e l'esattore, ma è anche la più alta espressione della solidarietà nazionale. *(Approvazioni).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

**Torrighiani.** Io prendo le mosse dalle parole con le quali terminava il suo dire l'onorevole Guicciardini, esprimendo il desiderio che il Governo prenda l'iniziativa di venire in soccorso, agli scopi indicati dall'onorevole Guicciardini, non ai proprietari, non ai coloni, ma a tutti quelli i quali, danneggiati da eccezionali circostanze atmosferiche, si trovino nella più squallida miseria. E dico questo perchè, se gravi furono i danni che furono subiti dal circondario di San Miniato, non meno gravi furono i danni subiti da altri circondari della Toscana e specialmente dal circondario di Borgo San Lorenzo. Io feci già istanza al ministro dell'interno ed al ministro delle finanze perchè vedessero di trovar modo di alleviare questi danni. Codesta istanza fu estesa anche agli enti locali i quali hanno cercato di alleviare quelle calamità. Ora io faccio istanza, senza oppormi (perchè la mia opposizione è soltanto di forma, diversamente a' termini del regolamento non avrei avuto facoltà di parlare) che sia presa in considerazione la proposta dell'onorevole Guicciardini, perchè oltre al circondario di San Miniato, ad altri circondari della Toscana, che furono danneggiati da codesto nubifragio, si venga in soccorso. L'onorevole ministro sa che non si possono chiedere esoneri o diminuzioni d'imposte perchè codesti danni sono già considerati nel sistema

catastale. Però qui ci sono circostanze gravissime, eccezionali. L'onorevole Guicciardini le ha già rilevate per il circondario di San Miniato; ed io debbo rilevarle per il circondario di Borgo San Lorenzo. Quindi questo è proprio il caso che il Governo provveda in modo diretto, eccezionale ed efficace a codesti gravi danni che si verificarono in vari circondari della Toscana.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti ministro del tesoro, *interim* per le finanze.

**Luzzatti, ministro del tesoro interim per le finanze.** Per dovere di cortesia e per amicizia, non vorrei oppormi alla presa in considerazione del disegno di legge presentato dall'onorevole Guicciardini, tanto più che riguarda anche il ministro dell'interno, mentre io non credo di parlare sull'argomento altro che per questa triste ragione, che i quattrini li debbo trovare io.

Ma penso che se si desta la gara della pietà nella Camera, essendosi le sventure di questa specie, in questi ultimi mesi, dilatate in tutte le parti d'Italia, ognuno farebbe i conti di casa sua e troverebbe dei guai non meno intensi di quelli che il collega Guicciardini ha testè esposti con commossa parola. Infatti il grido della fraternità solidarietà fu subito raccolto dall'onorevole Torrigiani (*Si ride*), il quale ricordò che anche a casa sua si soffre come negli altri luoghi, di cui le dolenti note risuonarono nella Camera. E perciò pregherei il mio amico Guicciardini di non insistere nel suo disegno di legge perchè egli ha già raggiunto l'intento, che si proponeva, di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su impegni presi dal precedente Gabinetto. Questi impegni noi manteniamo salvo a determinarne la misura, perchè anche nel compensar questi infortuni occorre una ragione di equità tale che distribuisca l'insufficienza e il malcontento con eguaglianza in tutte le regioni d'Italia.

C'è già un disegno di legge che sta innanzi alla Camera e che viene in aiuto a queste sventure; noi prenderemo in esame anche i casi che ci sono stati chiariti dall'onorevole Guicciardini e dall'onorevole Torrigiani; la conclusione sarà che dovremo accrescere il contributo assegnato e allora per la ripartizione, il ministro dell'interno, che tutte le deve accogliere con uguale imparzialità, domanderà all'onorevole Guicciardini e all'onorevole Torrigiani la fiducia che essi in tale occasione non potranno negargli. (*Si ride*).

**Presidente.** Dunque il Governo si oppone alla presa in considerazione?

**Luzzatti, ministro del tesoro interim per le finanze.** Veramente io non adopro mai di queste parole così aspre (*Si ride*). Ho pregato soltanto l'onorevole Guicciardini di non insistere nella sua proposta di legge.

**Presidente.** L'onorevole Guicciardini ha facoltà di parlare.

**Guicciardini.** Comprendo le parole dell'onorevole Luzzatti; e poichè l'esperienza insegna che l'iniziativa parlamentare, quando non si svolge col pieno accordo del Governo, non conduce a risultati favorevoli; e poichè l'onorevole Luzzatti ha dichiarato che in un disegno di legge del Governo che si dovrà discutere in questi giorni, si potranno predisporre i mezzi per lenire l'infortunio gravissimo intorno al quale ho richiamata l'attenzione del Governo, io, prendendo atto delle parole dell'onorevole Luzzatti e consentendo al suo invito, dichiaro di ritirare la proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

#### Presentazione di un disegno di legge.

**Stelluti-Scala, ministro delle poste e dei telegrafi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Stelluti-Scala, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il miglioramento dei servizi di navigazione tra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato agli Uffici per l'esame.

#### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Conversione del consolidato 4.50 per cento interno in consolidato 3.50 per cento.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

**Podestà, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Alessio — Anzani — Aprile — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi;

Emilio — Binelli — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Calissano — Calleri — Camagna — Camera — Camerini — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celestia — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Colucci — Compans — Cornalba — Corrado — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — De Amicis — De Cesare — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Canneto — Di Palma — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Florena — Fradeletto — Franchetti — Francica Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattorno — Gianturco — Giolitti — Giovannelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Grippo — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Landisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marescalchi Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massa — Massimini — Materi — Matteucci — Mazza — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Mirabelli — Montemartini — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Nuvoloni.

Orlando — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Pantano — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pivano — Placido — Podestà — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Romano Adelelmo — Romano

Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sanarelli — Santini — Scaramella-Mannetti — Schanzer — Serra — Silva — Silvestri — Socci — Sonnino — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turbiglio.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Vienna — Vigna — Villa — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Wollemborg.

Zabeo.

*Sono in congedo:*

Bianchini.

Calvi — Carugati — Chiesi — Cocuzza — Crespi.

De Martino — De Riseis Luigi — Donati.

Farinet — Fiamberti — Finocchiaro Aprile — Fortunato.

Ghigi.

Imperiale.

Lucifero.

Merci — Morpurgo.

Pansini — Perrotta — Pessano — Pompilj.

Rossi Teofilo.

Scalini — Sommi-Picenardi.

Tamburrini.

Vagliasindi.

*Sono ammalati:*

Afan de Rivera.

Carcano.

De Prisco — Di Bagnasco.

Farinet Alfonso — Finardi — Frascara.

Gattoni — Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Leone — Lovito.

Micheli.

Nocito.

Poggi.

Raccuini.

Sorani.

Zanardelli.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Grossi.

Martini.

Pinna.

Rebaudengo — Ridolfi.

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne.

**Presentazione di una relazione e di un disegno di legge e nomina di commissari.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Mazza a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

**Mazza, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge,

presentato dall'onorevole ministro dell'interno e dall'onorevole ministro del tesoro, per l'aumento di lire 200 mila al capitolo 48: « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1903-904.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di presentare un disegno di legge.

**Tittoni, ministro degli affari esteri.** Di concerto con gli onorevoli ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio e della marina, mi onoro di presentare alla Camera questo disegno di legge: « Facoltà al Governo del Re di stipulare un accordo provvisorio commerciale con l'Austria-Ungheria e di prendere i provvedimenti che fossero necessari alla tutela dell'economia nazionale. »

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione speciale dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito. L'onorevole ministro degli affari esteri propone che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Rimane così stabilito).*

In seguito al voto della Camera, annunzio di aver chiamato a far parte della commissione per trattati, gli onorevoli Bonin e Colaiani.

### Discussione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Presidente.** Proseguiremo nell'ordine del giorno il quale reca: Discussione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1901-902.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Podestà, segretario, legge.** (Vedi Stampato n. 376-A).

**Presidente.** È aperta la discussione generale intorno a questo disegno di legge. *(Pausa).*

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione degli articoli.

*(Sono approvati senza discussione gli articoli e capitoli seguenti).*

#### Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del fondo per l'emigrazione accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto con-

suntivo del bilancio in lire due milioni settantottomila quattrocento cinquantacinque e centesimi ottantadue . . . L. 2,078,455. 82  
delle quali furono riscosse . . . » 2,035,560. 61

e rimasero da riscuotere . L. 42,895. 21

#### Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1901-902 per la competenza propria dell'esercizio sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo del bilancio in lire due milioni settantottomila quattrocento cinquantacinque e centesimi

ottantadue . . . . . L. 2,078,455. 82  
delle quali furono pagate . . . » 1,975,528. 57

e rimasero da pagare . . . » 102,927. 25

#### Art. 3.

Sono convalidate nella somma di lire 295 e centesimi 80 le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1901-902 per le spese di competenza dell'esercizio stesso in seguito a corrispondenti versamenti alla Cassa depositi e prestiti.

#### Art. 4.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti come dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1901-902 (Articolo 1) . . . . . L. 42,895. 21

Somme riscosse e non versate . . . . . » 60,032. 04

Resti attivi al 30 giugno 1902 . . . . . L. 102,927. 25

#### Art. 5.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1901-902 sono stabiliti per la competenza propria dell'esercizio nella somma di . . . . . L. 102,927. 25

#### Art. 6.

Sono accertati i risultati finanziari del fondo per l'emigrazione alla fine dell'esercizio finanziario 1901-902 risultanti dai seguenti dati:

##### Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1901-902 . . . L. 2,078,455. 82

##### Passività.

Spese effettive ordinarie e straordinarie dell'esercizio finanziario 1901-902 . . . . L. 538,647. 76

Movimento di capitali » 1,539,808. 06

Totale . . . L. 2,078,455. 82

Capitoli		Conto della competenza per l'esercizio I				
Numero		Denominazione	Somme			
del 1901-902	del 1902-903		previste	accertate		
				riscosse	rimaste da riscuotere	Totale (colonne f + g)
		<i>e</i> = <i>k</i> + <i>n</i>	<i>f</i> = <i>l</i> + <i>p</i>	<i>g</i> = <i>n</i> + <i>o</i> - <i>p</i>	<i>h</i> = <i>l</i> + <i>p</i> + <i>g</i>	
<b>CATEGORIA I — ENTRATE EFFETTIVE.</b>						
<b>TITOLO I — ENTRATE ORDINARIE.</b>						
<b>Rendite patrimoniali.</b>						
1	1	Interessi sul conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti . . . . .	2,000. »	4,858. 62	»	4,858
2	2	Rendita dei titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione . . . . .	10,000. »	5,645. 40	13,072. 50	18,717
		Totale . . .	12,000. »	10,504. 02	13,072. 50	23,576
<b>Contributi a carico dei vettori.</b>						
3	3	Tasse per la concessione di patenti ai vettori di emigranti . . . . .	18,000. »	17,000. »	»	17,000.
4	4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto di emigranti . . . . .	1,000,000. »	1,701,714. »	14,810. »	1,716,524.
5	5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario nelle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti. . . . .	292,300. »	294,246. 75	12,046. 08	306,292.
6	6	Pene pecuniarie . . . . .	1,000. »	»	»	»
		Totale . . .	1,311,300. »	2,012,960. 75	26,856. 08	2,039,816.
<b>Entrate diverse.</b>						
7	7	Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti. . . . .	<i>per memoria</i>	»	»	»
8	8	Entrate diverse e impreviste . . . . .	400. »	10,300. 04	131. 45	10,431.
9	9	Entrate a reintegro dei capitali della spesa . . . . .	<sup>(a)</sup> 295. 80	1,795. 80	2,835. 18	4,630.
		Totale . . .	695. 80	12,095. 84	2,966. 63	15,062.
		Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	1,323,995. 80	2,035,560. 61	42,895. 21	2,078,455.

(a) Decreto ministeriale 30 giugno 1902



Aumenti o differenza fra le entrate e ed h)	Conto di cassa — Incassi					Residui attivi al 30 giugno 1902	
	per l'esercizio 1901-902			per gli esercizi avvenire		Somme riscosse e non versate (colonne n + o - g)	Somme da riscuotere (colonne n + o - p)
	Somme		differenze	previsti	variazioni		
	previste	versate					
i m ± o	k e - n	l f - p	m i - o	n e - k	o i ± m	p f - l	q = g
2,858. 62	2,000. »	4,858. 62	+ 2,858. 62	»	»	»	»
8,717. 90	10,000. »	5,645. 40	-- 4,354. 60	»	+ 13,072. 50	»	13,072. 50
11,576. 52	12,000. »	10,504. 02	-- 1,495. 98	»	+ 13,072. 50	»	13,072. 50
1,000. »	18,000. »	17,000. »	- 1,000. »	»	»	»	»
716,524. »	1,000,000. »	1,667,446. »	+ 667,446. »	»	+ 49,078. »	34,268. »	14,810. »
13,992. 83	292,300. »	278,482. 71	- 13,817. 29	»	+ 27,810. 12	15,764. 04	12,046. 08
1,000. »	1,000. »	»	- 1,000. »	»	»	»	»
728,516. 83	1,311,300. »	1,962,928. 71	+ 651,628. 71	»	+ 76,888. 12	50,032. 04	26,856. 08
»	»	»	»	»	»	»	»
10,031. 49	400. »	300. 04	- 99. 96	»	+ 10,131. 45	10,000. »	131. 45
4,335. 18	<sup>(a)</sup> 295. 80	1,795. 80	+ 1,500. »	»	+ 2,835. 18	»	2,835. 18
14,366. 67	695. 80	2,095. 84	+ 1,400. 04	»	+ 12,966. 63	10,000. »	2,966. 63
754,460. 02	1,323,995. 80	1,975,528. 57	+ 651,532. 77	»	+ 102,927. 25	60,032. 04	42,895. 21

Capitoli		Conto della competenza per l'esercizio				
Numero		Denominazione	Somme			
del 1901-902	del 1902-903		previste	accertate		
				riscosse	rimaste da riscuotere	Tot (colonne
		<i>e</i> = <i>k</i> + <i>n</i>	<i>f</i> = <i>l</i> + <i>p</i>	<i>g</i> = <i>n</i> + <i>o</i> - <i>p</i>	<i>h</i> = <i>l</i> +	
		TITOLO II. — ENTRATE STRAORDINARIE.				
		<i>Nulla.</i>	—	—	—	—
		CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI				
		<i>Nulla.</i>	—	—	—	—
		<b>RIASSUNTO.</b>				
		CATEGORIA I — Entrate effettive . . . . .	1,323,995. 80	2,035,560. 61	42,895. 21	2,078
		CATEGORIA II — Movimento di capitali. . . . .	—	—	—	—
		Totale generale dell'Entrata . . . . .	1,323,995. 80	2,035,560. 61	42,895. 21	2,078

amenti o i entrate ferenza a le e e ed h)	Conto di cassa — Incassi					Residui attivi al 30 giugno 1902	
	per l'esercizio 1901-902			pegli esercizi avvenire		Somme riscosse e non versate (colonne $n + o - q$ )	Somme da riscuotere (colonne $n + o - p$ )
	Somme		differenze	previsti	variazioni		
	previste	versate					
$k$ $e - n$	$l$ $f - p$	$m$ $i - o$	$n$ $e - k$	$o$ $i \pm m$	$p$ $f - l$	$q$ $= g$	
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
4,460.02	1,323,995.80	1,975,528.57	+ 651,532.77	»	+ 102,927.25	60,032.04	42,895.21
—	—	—	—	—	—	—	—
4,460.02	1,323,995.80	1,975,528.57	+ 651,532.77	»	+ 102,927.25	60,032.04	42,895.21

Capitoli		Conto della competenza per l'esercizio 1				
Numero		Denominazione	Somme			
del 1901-902	del 1902-903		previste	accertate		Tota (colonne h = m .
				pagate	rimaste da pagare	
		e = o + l	f = m	g = o + p	h = m .	
		<b>CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE</b>				
		<b>TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.</b>				
		<b>Spese generali.</b>				
1	1	Commissariato e ispettorati dell'emigrazione - Personale . . . . .	44,710. 80	34,606. 49	4,276. 04	38,8
2	2	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente . .	3,000. »	624. »	241. 12	8
3	3	Fitto di locali pel Commissariato e per gl'ispettorati nei porti d'imbarco. . . . .	11,233. 33	10,094. 33	275. »	10,5
4	4	Spese di ufficio per il Commissariato e per i tre ispettorati . . . . .	13,860. »	9,574. 84	4,285. 16	13,5
5	5	Spese speciali di posta e telegrafo . . . . .	6,000. »	1,204. 38	474. 90	1,0
6	6	Spese di stampa. . . . .	26,500. »	17,129. 71	9,370. 29	26,5
7	7	Spese casuali . . . . .	5,000. »	1,342. »	1,226. 14	2,5
		Totale . . .	110,304. 13	74,575. 75	20,148. 65	94,7
		<b>Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.</b>				
8	8	Stipendi, indennità di trasferta e di missioni e spese di viaggio degli ispettori viaggianti e dei delegati provvisori in qualità di ispettori viaggianti; - visite straordinarie ai piroscafi in arrivo all'estero. . . .	30,000. »	24,122. 32	2,651. 96	26,5
9	9	Competenze ai medici militari e ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo . . . . .	<sup>(a)</sup> 306,292. 83	256,267. 02	49,770. 53	306,0
10	10	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici .	<sup>(b)</sup> 29,000. »	26,168. »	»	26,5
11	11	Ricoveri nei porti d'imbarco e locali che provvisoriamente li sostituiscono; - disinfezioni - spese di vigilanza e di assistenza agli emigranti . . . . .	20,000. »	14,565. 30	3,680. 57	18,5
12	12	Spese per le Commissioni arbitrali . . . . .	200. »	»	»	»
13	13	Spese di liti . . . . .	1,000. »	»	»	»
14	14	Missioni presso il Commissariato e nelle provincie. .	<sup>(c)</sup> 4,295. 80	3,508. 56	712. 59	4,5
		Totale . . .	390,788. 63	324,631. 20	56,815. 65	381,5

(a) Decreto ministeriale 30 giugno 1902.

(b) Decreto ministeriale 14 maggio 1902.

(c) Decreti ministeriali 28 novembre 1901 e 30 giugno 1902.

nomie o ri spese enza colonne d h	Conto di cassa — Pagamenti					Residui passivi al 30 giugno 1902 (colonne o ± p)
	per l'esercizio 1901-902			per gli esercizi avvenire		
	previsti	eseguiti	differenza	previsti	variazioni	
i ± p	l = e - o	m = f	n = p + i	o = e - l	p = n - i	q = g
5,828. 27	44,710. 80	34,606. 49	— 10,104. 31	»	+ 4,276. 04	4,276. 04
2,134. 88	3,000. »	624. »	— 2,376. »	»	+ 241. 12	241. 12
861. »	11,233. 33	10,094. 33	— 1,139. »	»	+ 275. »	275. »
	13,860. »	9,574. 84	— 4,285. 16	»	+ 4,285. 16	4,285. 16
1,320. 72	6,000. »	1,204. 38	— 4,795. 62	»	+ 474. 90	474. 90
	26,500. »	17,129. 71	— 9,370. 29	»	+ 9,370. 29	9,370. 29
2,431. 86	5,000. »	1,342. »	— 3,658. »	»	+ 1,226. 14	1,226. 14
5,579. 73	110,304. 13	74,575. 75	— 35,728. 38	»	+ 20,148. 65	20,148. 65
225. 72	30,000. »	24,122. 32	— 5,877. 68	»	+ 2,651. 96	2,651. 96
255. 28	306,292. 83	256,267. 02	— 50,025. 81	»	+ 49,770. 53	49,770. 53
832. »	29,000. »	26,168. »	— 2,832. »	»	»	»
754. 13	20,000. »	14,565. 30	— 5,434. 70	»	+ 3,680. 57	3,680. 57
200. »	200. »	»	— 200. »	»	»	»
000. »	1,000. »	»	— 1,000. »	»	»	»
74. 65	4,295. 80	3,508. 56	— 787. 24	»	+ 712. 59	712. 59
341. 78	390,788. 63	324,631. 20	— 66,157. 43	»	+ 56,815. 65	56,815. 65

Capitoli		Conto della competenza per l'esercizio				
Numero		Denominazione	Somme			To (colonne)
del 1901-902	del 1902-903		previste	accertate		
				pagate	rimaste da pagare	
		<i>e</i> = o + l	<i>f</i> = m	<i>g</i> = o + p	<i>n</i>	
		<b>Spese per la protezione degli emigrati.</b>				
15	15	Protezione degli emigrati all'estero . . . . .	100,000. »	28,782. 36	»	2
		<b>Fondi di riserva.</b>				
16	16	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.	<sup>(a)</sup> 6,007. 17	»	»	
17	17	Fondo per le spese impreviste . . . . .	15,000. »	»	»	
		Totale . . .	21,007. 17	»	»	
		Totale delle spese ordinarie effettive . . .	622,099. 93	427,989. 31	76,964. 30	50
		<b>TITOLO II. — SPESE STRAORDINARIE.</b>				
18	18	Ricoveri nei porti d'imbarco - Spese di progetti, acquisto di terreni, di costruzione e di arredamento. . .	5,000. »	»	1,895. 62	
19	19	Spese per lavori straordinari per impianto di servizi.	13,800. »	10,308. 44	3,490. 37	
20	20	Acquisto di mobili e arredamento di locali a Roma e negli Ispettorati . . . . .	18,000. »	16,344. 68	1,655. 04	
		Totale delle spese straordinarie effettive . . .	36,800. »	26,653. 12	7,041. 03	
		<b>Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme.</b>	658,899. 93	454,642. 43	84,005. 33	5
		<b>CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI</b>				
21	21	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato . .	665,000. »	749,598. 45	»	7
22	22	Deposito alla Cassa dei depositi e prestiti alla fine dell'esercizio (avanzo effettivo di bilancio). . . . .	95. 87	771,287. 69	<sup>(b)</sup> 18,921. 92	7
		Totale del movimento di capitali . . .	665,095. 87	1,520,886. 14	18,921. 92	14
		<b>RIASSUNTO.</b>				
		CATEGORIA I — Spese effettive . . . . .	658,899. 93	454,642. 43	84,005. 33	
		CATEGORIA II — Movimento di capitali. . . . .	665,095. 87	1,520,886. 14	<sup>(b)</sup> 18,921. 92	14
		Totale generale della Spesa . . .	1,323,995. 80	1,975,528. 57	102,927. 25	28

(a) Decreti ministeriali 30 giugno 1902 e 14 maggio 1902 sopra rammentati.

(b) Differenza tra i residui attivi e passivi.

Economie o ggiori spese Differenza le colonne e ed h)	Conto di cassa — Pagamenti					Residui passivi al 30 giugno 1902 (colonne o ± p)
	per l'esercizio 1901-902			per gli esercizi avvenire		
	previsti	eseguiti	differenza	previsti	variazioni	
<i>i</i> = <i>n</i> ± <i>p</i>	<i>l</i> = <i>e</i> - <i>o</i>	<i>m</i> = <i>f</i>	<i>n</i> = <i>p</i> + <i>i</i>	<i>o</i> = <i>e</i> - <i>l</i>	<i>p</i> = <i>n</i> - <i>i</i>	<i>q</i> = <i>g</i>
71,217. 64	100,000. »	28,782. 36	- 71,217. 64	»	»	»
6,007. 17	6,007. 17	»	- 6,007. 17	»	»	»
15,000. »	15,000. »	»	- 15,000. »	»	»	»
21,007. 17	21,007. 17	»	- 21,007. 17	»	»	»
117,146. 32	622,099. 93	427,989. 31	- 194,110. 62	»	+ 76,964. 30	76,964. 30
3,104. 38	5,090. »	»	- 5,000. »	»	+ 1,895. 62	1,895. 62
1. 19	13,800. »	10,308. 44	- 3,491. 56	»	+ 3,490. 37	3,490. 37
0. 28	18,000. »	16,344. 68	- 1,655. 32	»	+ 1,655. 04	1,655. 04
3,105. 85	36,800. »	26,653. 12	- 10,146. 88	»	+ 7,041. 03	7,041. 03
120,252. 17	658,899. 93	454,642. 43	- 204,257. 50	»	+ 84,005. 33	84,005. 33
84,598. 45	665,000. »	749,598. 45	+ 84,598. 45	»	»	»
790,113. 74	95. 87	771,287. 69	+ 771,191. 82	»	+ <sup>(b)</sup> 18,921. 92	<sup>(b)</sup> 18,921. 92
874,712. 19	665,095. 87	1,520,886. 14	+ 855,790. 27	»	+ 18,921. 92	18,921. 92
120,252. 17	658,899. 93	454,642. 43	- 204,257. 50	»	+ 84,005. 33	84,005. 33
874,712. 19	665,095. 87	1,520,886. 14	+ 855,790. 27	»	+ <sup>(b)</sup> 18,921. 92	<sup>(b)</sup> 18,921. 92
754,460. 02	1,323,995. 80	1,975,528. 57	+ 651,532. 77	»	+ 102,927. 25	102,927. 25

## R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

## COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

## Consistenza patrimoniale del fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1902

## Attivo.

Fondo di cassa . . . . .	L.	771,287. 69	
Valori di proprietà (valore di costo) . . . . .	»	749,598. 45	
Beni mobili come da inventario . . . . .	»	14,829. 94	
Biblioteca Id. id. . . . .	»	2,136. 85	
Resti attivi di bilancio - Somme riscosse e non versate . . . . .	»	60,032. 04	
Resti attivi di bilancio - Somme da riscuotere . . . . .	»	42,895. 21	
			L. 1,640,780. 18

## Passivo.

Resti passivi di bilancio . . . . .	L.	84,005. 33
Sostanza netta . . . . .	L.	1,556,774. 85

**Discussione del disegno di legge:  
Assestamento del bilancio dell'emigrazione.**

**Presidente.** Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Proseguiremo nell'ordine del giorno, il quale reca: Discussione del disegno di legge: Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-1903. Si dia lettura del disegno di legge.

**Podestà, segretario, legge.** (Vedi Stampato n. 377-A).

**Presidente.** È aperta la discussione generale. (*Pausa*). Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli e dei capitoli.

## Art. 1.

« Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione dell'esercizio finanziario 1902-1903 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge. »



## TABELLA A.

## Assestamento dello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1902-903.

CATEGORIA PRIMA *Entrate effettive.* —  
TITOLO I. *Entrate ordinarie.* — *Contributi a carico dei vettori.* — Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, lire 1,800,000.

Capitolo 5. Depositi fatti dai vettori per il pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma spettanti ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti, lire 385,000.

Totale, lire 2,185,000.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.*

— Capitolo 10. Avanzo disponibile dell'esercizio precedente (fondo esistente al principio dell'esercizio), lire 771,287.69.

Capitolo 11. Alienazione di titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione, per memoria.

Totale, lire 771,287.69.

Categoria prima. *Entrate effettive.* — TITOLO I. *Entrate ordinarie.* — Rendite patrimoniali, lire 23,000

Contributi a carico dei vettori, lire 2,204,000.

Entrate diverse, lire 500.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 2,227,500.

Categoria seconda. *Movimento di capitali,* lire 771,287.69.

Totale gen. dell'Entrata, lire 2,993,787.69

## RIEPILOGO dello stato di previsione della Spesa rettificato per l'esercizio finanziario 1902 1903.

	Somma approvata colla legge dello Stato di previsione	Variazioni		Previsione rettificata per l'esercizio finanziario 1902-903
		dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	per nuove proposte della Amministrazione	
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>				
TITOLO I. — <i>Spese ordinarie.</i>				
Spese generali . . . . .	128,425. »	»	»	128,425. »
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti . . . . .	498,470. »	»	+ 45,030. »	543,500. »
Spese per la protezione degli emigrati . . . . .	250,000. »	»	»	250,000. »
Fondi di riserva . . . . .	40,000 »	(a) 8,000. »	— 11,800. »	20,200. »
Totale delle spese effettive ordinarie . . .	916,895. »	— 8,000. »	+ 33,230. »	942,125. »
TITOLO II. — <i>Spese straordinarie</i> . . . . .	1,121,400. »	(a) + 8,000. »	+ 5,000. »	1,134,400. »
Spese ordinarie e straordinarie insieme . . . . .	2,038,295. »	»	+ 38,230. »	2,076,525. »
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali.</i> . . .	16,070. 87	»	+ 906,191. 82	922,262. 69
Totale generale della Spesa . . .	2,054,365. 87	»	+ 944,421. 82	2,998,787. 69

(a) Regio Decreto 13 novembre 1902.

Metto in votazione l'articolo primo, che include l'approvazione delle tabelle di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« È convalidato il Decreto Reale 13 novembre 1902, col quale venne autorizzato il prelevamento di lire 8,000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute e portato in aggiunta al capitolo 19 del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-1903 ».

(È approvato).

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

#### Discussione del disegno di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-1904.

**Presidente.** Terzo disegno di legge intorno all'emigrazione: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-1904.

La discussione generale è aperta; ha facoltà di parlare l'onorevole Vincenzo Riccio.

**Riccio Vincenzo.** Onorevoli colleghi! Se le modeste osservazioni, che io farò a proposito del bilancio di previsione del Fondo per l'emigrazione, avranno il risultato di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sul modo come funziona il Commissariato, io sarò contento dell'opera mia. Perchè, per quello che dirò, a me pare che l'ufficio meriti una grande vigilanza, sia da parte del Governo, che da parte della Camera.

Si tratta di un fondo di oltre 2 milioni, che è in gran parte ricavato dal contributo degli emigranti, in ragione di otto lire per emigrante. Come si vede, è sangue di povera gente, ed è necessario che sia speso con molta cura, nè vi è vigilanza sufficiente per impedire che questo danaro venga sperperato in spese inutili.

Altra volta tentammo di fare una discussione sul funzionamento dell'ufficio di emigrazione. Era la prima volta che veniva davanti alla Camera questo bilancio, e l'onorevole Luzzatti allora ci disse: Questa vostra discussione è prematura: sarà bene farla quando, fra breve, la Commissione di vigilanza presenterà la sua relazione alla Camera ed al Senato: sarà quella l'occasione di fare una discussione a fondo intorno al

modo con cui è condotto il servizio dell'emigrazione.

Però questa relazione, voluta dall'articolo 28 della legge, non è stata mai presentata. Nè in aprile furono presentate le relazioni, la cui mancanza è pure biasimata dalla Giunta generale del bilancio.

La legge all'articolo 7 dispone:

« Il ministro degli esteri dovrà presentare ogni anno al Parlamento, non più tardi del mese di aprile, una relazione sui servizi dell'emigrazione, allegandovi il rapporto del commissario generale sul movimento dell'emigrazione permanente e temporanea, sulle operazioni dei vettori e dei loro rappresentanti e sulle modificazioni che l'esperienza consiglierà. »

Ebbene, o signori, noi abbiamo avuto un'informe relazione, che non sappiamo se sia quella del Ministero o quella dell'Ufficio dell'emigrazione, mentre avrebbero dovuto esservi una relazione dell'Ufficio ed una del Ministero, ed avrebbero dovuto entrambe essere presentate non in occasione del bilancio, ma in aprile. Ciò non venne fatto, per cui è stata impossibile la discussione che la legge vuole all'articolo 7.

Ma lasciamo questa parte formale...

Sarei grato all'onorevole ministro se volesse accordarmi la sua benevola attenzione...

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Oh! stiamo attenti; e per l'argomento, e perchè parla Lei.

**Riccio Vincenzo.** Grazie. Lasciamo adunque la parte formale ed entriamo nel funzionamento di quest'Ufficio, e precisamente in quelle che sono le questioni più scottanti, la questione dell'organico e l'altra dell'uso del danaro del fondo per l'emigrazione.

Comincio dall'organico. Signori, a proposito dell'organico dell'Ufficio per l'emigrazione, è successo un fatto doloroso. La Corte dei conti si è rifiutata di registrare i decreti per la nomina del personale addetto a quell'Ufficio. Il Governo ha domandata la registrazione con riserva; ma, venuta la questione dinanzi al Senato ed alla Camera, unanimi le rispettive Commissioni hanno biasimato il funzionamento dell'Ufficio dell'emigrazione per quanto ha tratto alla nomina del personale.

La Commissione senatoriale per l'esame dei decreti registrati con riserva riconosceva fondati gli appunti della Corte dei conti ed invitava il Governo a provvedere. Il ministro Prinetti prometteva di provvedere, ma è passato un anno e nulla si è fatto ancora. (Interruzione).

Una voce. Prinetti è stato ammalato.

**Riccio Vincenzo.** Lo so che il povero Pri-  
netti è stato ammalato, ma il Governo ha  
pure una continuità ed a lui sono successi  
due ministri.

La Commissione della Camera, incaricata  
di riferire sui decreti registrati con riserva,  
e quindi intorno al decreto per l'approva-  
zione del regolamento sull'emigrazione, pre-  
sentava a sua volta un ordine del giorno,  
invitando il Governo a compilare, senza in-  
dugio, l'organico del Commissariato. È pas-  
sato molto tempo, ma l'organico non è stato  
ancora presentato. (*Interruzioni — Commenti*).  
Ma dunque non bastano i biasimi delle Com-  
missioni parlamentari, non basta il voto  
della Camera, perchè il Governo faccia rient-  
rare nella legalità un ufficio? Ed allora a  
che vale l'azione di controllo del Parla-  
mento?

La Corte dei conti registra con riserva,  
e non si tien conto delle osservazioni da  
essa fatte: la Commissione del Senato fa  
delle osservazioni e ne ottiene delle pro-  
messe, che non si mantengono: la Commis-  
sione della Camera fa pure delle osserva-  
zioni, ma nemmeno di queste si tien conto.  
A che scopo abbiamo tanti istituti di con-  
trollo?

Rispondendo ad una mia interrogazione,  
l'onorevole Baccelli, sotto-segretario di Stato  
per gli affari esteri, assicurava che l'orga-  
nico nuovo sarebbe stato presentato insieme  
al bilancio che era già pronto, tanto che la  
Camera non avrebbe dovuto fare altro che  
esaminarlo nella debita sede.

Ebbene il bilancio è venuto, ma l'orga-  
nico non c'è, e quel che è più doloroso la  
Giunta del bilancio dice che questo orga-  
nico sarà presentato quando verranno delle  
proposte di modificazione alla legge attuale.

Figuriamoci dunque per quanto tempo,  
dati i ritardi del nostro sistema legislativo,  
dovremo continuare in uno stato provvi-  
sorio! Dobbiamo aspettare che si riformi  
una legge prima che venga quell'orga-  
nico, che la Corte dei conti, che le Com-  
missioni del Senato e della Camera, avevano  
reclamato, e che assicurazioni del Governo  
davano come di prossima, anzi di imme-  
diata presentazione.

Ma è poi necessario che questo organico  
si presenti subito?

A me pare assolutamente indispensabile,  
quando penso al modo veramente deplora-  
vole con cui il Commissariato fa la scelta  
del suo personale.

Una quantità di impiegati di altri Mi-  
nistri sono chiamati al Commissariato,

o per fare dei lavori durante due o tre ore,  
oppure per essere adibiti permanentemente  
in quell'Ufficio, gli uni e gli altri con  
delle indennità abbastanza rilevanti, oltre lo  
stipendio che hanno nel proprio Ministero.

Io ho delle cifre veramente dolorose, per-  
chè mostrano come si spenda il danaro dei  
poveri emigranti. Per esempio, un impie-  
gato del Ministero della marina con 4 mila  
lire di stipendio ne ha 2 mila di indennità  
dal Commissariato; un segretario di altro  
Ministero con lo stipendio di 3,500 lire ne  
ha 1,000 di indennità dal Commissariato: il  
Pellucchi, capo sezione di prima classe con  
5,000 lire di stipendio ne ha 3,000 di in-  
dennità. Il prof. Bosco, oltre lo stipendio  
di professore, ha 3,500 lire di indennità.

E viceversa vi sono poveri diurnisti, che  
fanno un lavoro serio ed efficace, che da due  
anni aspettano di entrare in pianta, e sono  
pagati a 70 centesimi all'ora.

Ma io debbo narrare altri fatti dolorosi  
su cui richiamo l'attenzione del Governo.  
Un giornale ha detto che il commissario  
generale per l'emigrazione, il senatore Bo-  
dio, è andato al Congresso geografico di Lon-  
dra, con mandato tratto sui fondi dell'emi-  
grazione, ed il giornale ha riportato il numero  
del mandato, che è il 182, del 18 maggio 1903.

Nè sarebbe andato solo al Congresso geo-  
grafico di Londra (missione affatto estranea  
al servizio dell'emigrazione, o che ha con  
l'emigrazione attinenze molto limitate), ma  
vi sarebbe andato con il professor Bosco,  
anch'esso dell'ufficio di emigrazione, ed an-  
ch'esso con fondi dell'emigrazione.

Sicchè 4 mila lire sarebbero state pre-  
levate dal fondo dell'emigrazione per man-  
dare due commissari a questo Congresso,  
che nulla ha che fare con l'emigrazione.

Fatto doloroso questo, che, se fosse vero,  
dovrebbe venir deplorato, perchè non basta  
l'altezza dell'ingegno, non bastano i servizi  
resi alla patria, perchè sia lecito lo sper-  
pero del denaro dei poveri emigranti. E si  
noti che, mentre il professor Nocentini an-  
dava a sue spese a quel Congresso, il com-  
mandator Bodio ed il professor Bosco vi  
andavano facendosi pagare sul fondo del-  
l'emigrazione.

Si dice pure che il professor Scala-  
brini, valorosissimo insegnante, che di-  
rige con molta competenza l'ufficio delle  
scuole italiane all'estero, sia andato facendo  
un giro di ispezione in America, con fondi  
tolti dall'ufficio dell'emigrazione. Ma non ba-  
sta ancora: un ingegnere andò in Basilicata  
per conto della Presidenza del Consiglio

per compiere alcuni studi. Certo gli studi erano belli ed utili, ma è certamente doloroso che altre quattro mila lire siano state, per questi studi, prelevate dal fondo dell'emigrazione.

Se noi da questi fatti singoli, per i quali è necessario che Governo e Camera vigilino attentamente, passiamo a dare uno sguardo alle linee generali del bilancio, troviamo nel consuntivo del 1901-902 queste cifre: al capitolo 1°, *Personale (in pianta stabile) del Commissariato*, lire 34,606.49. Viceversa per il personale non assunto in servizio vi sono vari capitoli: il capitolo 8°, *Stipendi, indennità di trasferta e missioni, spese di viaggio degli ispettori ecc.*, lire 24,122.32; *Missioni presso il Commissariato e nelle provincie*, lire 3,508.56; *Spese per lavori straordinari* lire 10,308.44. Il totale è di lire 37,939 contro una spesa ordinaria di lire 34,606.

Così nel bilancio che stiamo discutendo, nel preventivo per il 1903-904. Per il personale ordinario, lire 49,360; e viceversa per lavori straordinari abbiamo diversi capitoli, portanti un totale maggiore.

Al capitolo 15 (*Missioni presso il Commissariato*) vi sono lire 6000, e si capisce che si tratta di compensi ad altri impiegati che vengono a lavorare presso il Commissariato, nè pare che questi lavori riguardino tutti l'emigrazione. Si dice, ad esempio, che i lavori per il Comitato internazionale di statistica, di cui l'illustre commendatore Bodio è vice-presidente, sarebbero stati pagati dal Fondo dell'emigrazione, con impiegati che lavorano al Commissariato; il che, se fosse vero, sarebbe da deplorare.

Ritornando alle cifre, abbiamo dunque: *Missioni presso il Commissariato*, lire 6000 - *Spese per lavori straordinari*, lire 24,000 - *Stipendi, indennità, ecc.*, lire 60,000 (trascuro i rotti). Totale lire 90,000. Sicchè il lavoro ordinario porta lire 49,360; il lavoro straordinario, fatto senza controllo, lire 90,000.

Io credo che basti l'enunciazione di queste cifre per mostrare come quell'organismo non funziona come dovrebbe, e bastano questi pochi fatti, di alcuni dei quali soltanto ho la certezza, mentre gli altri li ho raccolti dai giornali, e che tanto hanno preoccupato l'opinione pubblica, per obbligare il Governo ad aprire gli occhi. Nè basta che il Governo faccia delle assicurazioni vaghe alla Camera e delle vaghe promesse, ma è necessità che prenda impegni seri e seriamente operi. Oramai il Governo ha più volte promesso di presentare un organico. È possibile che sia consentito che esista in Italia

un ufficio pubblico con tanta mole di lavoro straordinario?

Vi sono impiegati presi da vari Ministeri, con 100 o 150, o 200 lire al mese, oltre lo stipendio, per fare due o tre ore di lavoro, e viceversa vi sono poveri straordinari, reclutati a 60 o 70 centesimi all'ora, come se fossero dei cottimisti, mentre fanno importanti lavori di concetto e da due anni non ancora possono entrare in organico.

Tutto ciò non deve continuare. Vi è al Governo fortunatamente un uomo il quale ha portato sempre molta rigidità nei nostri ordinamenti burocratici, che per tutta la sua vita ha tentato di impedire questi disordini di organici: l'onorevole Luzzatti. Io sono convinto che l'onorevole Luzzatti non sapeva i fatti che io ho narrato. Se li avesse saputi, come membro della Commissione di vigilanza dell'emigrazione avrebbe impedito il brutto andazzo.

Anzi debbo dire, a titolo di lode dei nostri colleghi che fanno parte del Consiglio di emigrazione, che molte volte essi hanno cercato di resistere alla cattiva amministrazione, di impedire molte anomalie. Se un torto essi hanno, e mi perdoni l'onorevole Pantano, mio amico personale, la franca dichiarazione, il torto è di non avere la coscienza di tutta l'autorità a cui hanno diritto nella loro opera di vigilanza, di non sentire che essi, eletti dalla Camera, cioè dall'assemblea che ha i cordoni della borsa, hanno il diritto di esercitare un controllo efficace, minuto, perchè il servizio proceda con la massima rettitudine e senza sperpero di danaro.

E passando oltre, consenta la Camera che io esamini qualche altra delle molteplici questioni che si riattaccano a questo bilancio.

L'articolo 32 della legge impone al Commissariato l'obbligo di costruire due vasti locali, che servano di asili agli emigranti, a Napoli ed a Genova, prima di partire. Per queste due località di ricovero i fondi, che erano investiti in titoli di Stato, furono iscritti in bilancio, vendendosi i titoli; poi fu rifatto l'investimento, abbandonandosi il proposito di fondare i ricoveri.

La legge vuole che i ricoveri si facciano, e, fino a che la legge non è modificata, bisogna ad essa obbedire. Lo vuole l'articolo 32 della legge; lo vogliono gli articoli 78 e seguenti del regolamento. Ora si dice che il Consiglio dell'emigrazione pensi di non fare più questi ricoveri, di abolire nel fatto questa

disposizione di legge. È vero? E, se vero, quali ne sono le ragioni, quale la legalità?

La relazione della Commissione del bilancio accenna a qualcuna di queste ragioni, come la difficoltà di trovare l'area conveniente, come la grande spesa. A me non sembrano ragioni molto serie; ma se anche fossero serie, perchè non si viene a dire che cosa si vuol fare di questi fondi, perchè non si modifica l'articolo di legge? Quale è il proposito che hanno il Ministero e l'Ufficio del Commissariato? Quali sono i loro criteri intorno all'uso dei milioni che si raccolgono? Si vogliono fare questi luoghi di deposito, o si vuol istituire invece qualche cosa nei luoghi di abituale arrivo degli emigranti, nell'America meridionale e nella settentrionale? È tutto un programma che bisogna far conoscere. Finora non vi è che una disposizione di legge, la quale dice che bisogna fare grandi depositi a Napoli, a Genova, a Palermo. Volete modificare la legge? Ditelo. E se non si vogliono fare più questi luoghi di deposito, a che lo stanziamento di 400 mila lire sul bilancio attuale? (*Intervista del deputato Fusinato*).

Si fanno, mi dice l'onorevole Fusinato.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** No, io non ho detto niente.

**Riccio Vincenzo.** È l'onorevole Fusinato, che mi dice che si fanno. Lei fa segno di no...

**Luzzatti, ministro del tesoro.** No, io non dico niente; sto attento e attonito.

**Riccio Vincenzo.** Io la ringrazio dell'attenzione e sono un po' meravigliato che sia attonito.

Comunque sia, la relazione che precede il bilancio dice che si sono incontrate molte difficoltà e lascia capire che i depositi non si faranno. L'onorevole Fusinato dice che si faranno; io sarei grato all'onorevole ministro se volesse darmi delle spiegazioni. Intanto passo oltre.

Il regolamento ha modificato la legge in una gravissima questione, quella dei sub-vettori, dei rappresentanti di vettori nei Comuni o nei capoluoghi di mandamento. Poichè, tenendo conto anche di alcune osservazioni fatte alla Camera da parecchi deputati, i quali dissero che questi sub-vettori potevano essere quasi un incentivo ad una emigrazione esagerata, il regolamento ha stabilito che vi sia un rappresentante del vettore per mandamento invece che per Comune.

Io non discuto la legalità della disposizione, e non la discuto perchè, siccome vi è un ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato sulla costituzionalità di que-

sto regolamento, io credo che sia molto più corretto che alla Camera non si dica niente intorno ad un argomento su cui la suprema magistratura amministrativa deve ancora dire la sua parola.

Io fo soltanto una questione di convenienza per molte regioni, e sono quelle nelle quali l'emigrazione dà il maggiore contingente, come la Basilicata, l'Abruzzo e il Molise, come mi suggerisce l'onorevole Cimorelli, nelle quali regioni non è possibile applicare il regolamento, anzi è pericoloso applicarlo. Noi abbiamo dei paesi in cui il capoluogo del mandamento è lontanissimo dai singoli Comuni che fanno parte del mandamento: vie di comunicazione non vi sono; qualche volta bisogna impiegare una giornata per andare da un Comune all'altro del mandamento, se il tempo è buono; se nevicca non vi si va.

Sicchè l'emigrante che dal suo Comune deve passare al capoluogo del mandamento, oltre alla spesa di 8 lire che gli viene da questa legge, ha una spesa gravissima per andare a raggiungere il rappresentante del vettore che si trova al capoluogo del mandamento. Io perciò, indipendentemente dalla questione legale sulla quale, ripeto, non è il caso di interloquire adesso, per un rispetto alla suprema magistratura amministrativa, io prego l'onorevole ministro degli esteri perchè quest'articolo di regolamento, che lascia anche l'adito libero ad una certa larghezza di applicazione, venga applicato in modo, che in provincie come quelle dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata, nelle quali le vie di comunicazione sono scarsissime, vi sia un rappresentante del vettore in ogni Comune; altrimenti il danno finanziario ed il disagio degli emigranti saranno grandissimi.

Un'ultima osservazione. Fino da due anni or sono noi deplorammo la mancanza di Comitati locali. In alcuni paesi sono sorti, in altri no; ed è doloroso che non siano sorti là dove l'emigrazione è maggiore, dove l'emigrante è in condizioni inferiori di coltura ed ha bisogno di una maggiore tutela. Io sarei grato quindi all'onorevole ministro ed all'Ufficio di emigrazione se promuovessero ed incoraggiassero l'istituzione di questi Comitati locali. E questa è una necessità, che apparisce tanto più viva quando si consideri che nella scelta dei sub-vettori l'Ufficio non è stato sempre felice, non ha avuto sempre dei criteri costanti.

Qualche volta due individui proposti per sub-vettori, che si trovano nelle stesse

condizioni, con gli stessi titoli, con le stesse qualità positive e negative, con gli stessi reati notati sulla fedina penale, sono trattati con criteri diversi: l'uno è scelto, l'altro no. Io capisco che il lavoro affrettato, per la quantità enorme di queste richieste per sub-vettori, può aver dato luogo a questi equivoci, ma se vi fossero stati i Comitati locali, molti equivoci non sarebbero avvenuti.

Alcuni di questi errori, di questi equivoci, hanno avuto una ripercussione grandissima nei paesi in cui l'emigrazione è molto intensa. Che direbbe, per esempio, l'onorevole ministro se sapesse che si è verificato questo fatto, che il Commissariato, mentre ha scritto alla Compagnia autorizzando qualcuno ad essere sub-vettore, ha scritto poi all'Autorità negando il permesso? Equivoco, errore, tutto quel che si vuole, ma è capitato che questo rappresentante di vettore, che aveva la lettera di autorizzazione, è stato poi arrestato dai carabinieri, perchè esercitava l'emigrazione senza permesso, avendo i carabinieri una lettera diversa da quella che aveva avuta la Società.

E siccome si tratta di una legge nuova, che nell'applicazione ha prodotto molti errori, così si sono visti anche dei carabinieri che hanno tenuto a disposizione, non dell'Autorità giudiziaria, ma del Commissariato, qualcuno degli arrestati per violazione della legge.

Il Commissariato ha ritardato a sbrigare la pratica, e vi è stato un arrestato che è rimasto per molti giorni in carcere a disposizione del Commissariato.

*Una voce.* È enorme!

**Riccio Vincenzo.** Questo dimostra che l'Ufficio non funziona come dovrebbe. Ed è anche perciò che io prego il Governo di rivolgere la maggiore attenzione possibile a questo Ufficio di emigrazione. Si tratta di milioni presi da povera gente: si tratta di una nuova legge, che ha bisogno di tutto l'occhio del Governo per essere attuata bene.

La completa autonomia dell'Ufficio, la mancanza di vigilanza da parte del Governo, hanno fatto nascere tutti gli sconci che ho deplorato e che spero non avverranno in seguito. Poichè mi auguro che le modeste osservazioni che ho fatto avviseranno Governo e Camera che v'è in Italia una questione di più, quella del Commissariato dell'emigrazione. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

**Celesia.** La parola dell'egregio collega Riccio, il quale ha svolto, con autorità maggiore della mia, molte di quelle osservazioni che io pure avrei voluto fare, riducono il mio compito a poca cosa. Io mi permetterò di fare solamente qualche osservazione relativa al modo come funzionano i commissari a bordo delle navi destinate all'emigrazione. Questi commissari hanno, secondo la legge e il regolamento, una missione di vigilanza, di controllo intorno al modo come sono attuate ed osservate le disposizioni di legge e di regolamento a bordo di queste navi.

Questa è l'unica missione che è affidata loro dalla legge, oltre quelle secondarie. Né diversamente poteva essere, quando si tenga conto che il rigore delle disposizioni del nostro Codice della marina mercantile, e anche la giustizia o l'equità, vogliono che l'unità di comando sia concentrata nel capitano della nave. Orbene, l'esperienza ci insegna che molto spesso questi Regi commissari (io credo per far bene, per concetto buono, ma in sostanza per una esagerazione naturale del loro mandato) eccedono dalle loro funzioni di pura vigilanza, e talvolta si incaricano di vere e proprie mansioni che spetterebbero al comandante della nave. È frequente il caso di commissari regi che hanno avuto contestazioni a bordo, non sempre, naturalmente, favorevoli al buon andamento di quelle colonie galleggianti, e non sempre consone a quella rigida disciplina che deve regnare a bordo, dove la legge e la tradizione vogliono che il capitano sia assoluto padrone.

**Luzzatti, ministro del tesoro, interim delle finanze.** Sì, contestazioni; ma in favore degli emigranti e contro il capitano.

**Celesia.** L'onorevole ministro crede che quando queste contestazioni sono sollevate nell'interesse degli emigranti sieno giuste, e crede che i commissari abbiano facoltà di farle; ma egli vorrà riconoscere che a questi commissari non spettano attribuzioni di potere esecutivo, tali da creare urti a bordo delle navi. Lungi da me il concetto di minorare il diritto di controllo; anzi credo che questo diritto di controllo sia così giusto che dovrebbe anche essere aumentato nel senso che il commissario, una volta sbarcato, avesse maggiori poteri e che i suoi rapporti fossero tenuti in maggiore considerazione. Io dico soltanto che al commissario, come la legge e il regolamento vogliono, non si possano consentire mansioni che spettano al capitano. Io mi riferisco a fatti accaduti.

**Luzzatti**, ministro del tesoro, interim delle finanze. Ne conosco tanti.

**Celesia**. Ella me li può insegnare.

**Luzzatti**, ministro del tesoro, interim delle finanze. Non posso insegnare; ma ho seguito con molta cura queste questioni.

**Celesia**. Ora l'onorevole ministro deve convenire che questi fatti che si sono verificati, sarebbe bene non si ripetessero.

Ed ora mi permettano i colleghi una parola ancora relativamente all'articolo 14 della legge, col quale il legislatore ha stabilito che i prezzi dei noli che i vettori si propongono di percepire dagli emigranti, dovranno avere l'approvazione del Commissariato.

La introduzione di un principio di questo genere nella legislazione nostra (se io ho potuto formarmene un giusto concetto dalla lettura delle relazioni parlamentari e dalla discussione che ebbe luogo) è stata dettata da un generoso sentimento, da un giustissimo motivo. La legge nuova voleva porre riparo a gravissimi inconvenienti cui davano luogo gli agenti di emigrazione, rappresentanti dei vettori, e ha voluto sorvegliare per impedire che la ristretta concorrenza determinasse il monopolio dei noli a danno degli emigranti.

Ma se questo principio, se questo concetto era allora giusto; se era giusto che si ponesse questo freno alla diminuita concorrenza, credo però che, di fronte ai risultati, sia necessario riprendere in esame quella disposizione di legge al fine di vedere se essa realmente risponda ai principî del nostro diritto ed a quelle esigenze alle quali gli egregi proponenti della legge vollero provvedere. Secondo me vi è un fatto che, per lo meno, deve farci dubitare assai della necessità di una disposizione di questo genere: e il fatto è che i noli non sono punto diminuiti; anzi sono piuttosto aumentati.

Quindi io credo che, se si dovesse tornare ad uno studio, come io credo necessario, della legge e del regolamento, il Governo dovrebbe portare la sua attenzione intorno a questi principî così diversi da quelli che regolano le nostre leggi, e vedere se la disposizione dell'articolo 14 debba essere conservata, o se, per lo meno, non debba essere modificata, tenendo conto che è contraria a quei principî di concorrenza commerciale che presidono al nostro diritto pubblico. La disposizione di quell'articolo dovrebbe essere ridotta, se non in quella parte che affida al Commissariato il potere di stabilire il mas-

simo dei noli, almeno per quanto concerne il minimo dei noli medesimi: dappoichè, quantunque la legge di emigrazione non dica che il minimo dei noli deve essere stabilito dal Commissariato, si impedisce però che in uno stesso piroscampo si imbarchino emigranti i quali paghino noli differenti. In questo modo talvolta si toglie la facilità ai vettori di completare il carico con altri emigranti che verrebbero anche dall'estero dove pagano un nolo maggiore, perchè se consentono ad un solo degli emigranti una diminuzione del nolo, debbono consentirla a tutti, sotto pena di versare al fondo di emigrazione, e per tutti gli emigranti imbarcati sulla nave, la differenza che hanno accordato a uno. Ecco, onorevoli colleghi, le brevissime osservazioni che mi sono permesso di portar qui, convinto che questa legge, nello scopo suo santa e giusta, abbia dato buonissimi risultati in massima, poichè si è tolta la vergogna di vedere i nostri emigranti fatti mercimonio di speculazione privata. Ma non sempre il meglio è nemico del bene; e siccome si tratta di una legge nuova, di una legislazione che si va creando ora in Italia, io spero che il Governo vorrà portare tutta l'attenzione sua intorno a quelle migliorie che alla legge stessa e al regolamento si possono arrecare. (*Bene!*)

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

**Gaetani di Laurenzana**. Parlerò due soli minuti per non togliere alla Camera il piacere di udire un discorso elevato dell'onorevole Pantano.

Io desidero solamente provocare dall'onorevole Tittoni una risposta che ieri dimenticò di darmi. Io gli chiedo, cioè, se sia vero che la flotta di riserva di una nazione estera abbia fatto domanda di esercitare il servizio di emigrazione nei nostri porti.

L'onorevole ministro e la Camera comprenderanno che a me ciò poco importa nei riguardi della concorrenza che potrebbero avere le altre linee: ma io faccio la domanda solo perchè penso alla nuova influenza che nel Mediterraneo potrebbe acquistare questa flotta estera. Dobbiamo al pensiero geniale dell'onorevole Luzzatti e dell'onorevole Pantano la legge per l'emigrazione. Io plaudo all'amico Riccio, che ha segnalato alla Camera i difetti, anche abbastanza gravi, del funzionamento del Commissariato. Certamente la responsabilità degli uomini parlamentari che sono in quell'alto consesso, farà sì che immediatamente essi sapranno portare rimedio ai mali lamentati dall'amico

Riccio; ma intanto bisogna tener presente che gli emigranti da quelle disposizioni hanno avuto non poco vantaggio, perchè sono trattati meno peggio.

Poichè mi trovo a parlare, faccio all'onorevole ministro degli esteri l'ultima domanda che veramente dovrei piuttosto rivolgere all'ente Governo. Sono innanzi alla Camera due disegni di legge per due nuove linee di navigazione: la Venezia-Calcutta e la Genova-Centro America. Perchè mai, chiedo, il Ministero ha presentato questi disegni di legge in modo che uno ha potuto arrivare subito alle porte della discussione, e l'altro è rimasto tanto indietro?

Attendo dalla cortesia del ministro degli esteri risposta concreta e recisa almeno intorno alla notizia di una flotta di riserva di una nazione estera, che avrebbe domandato di fare il traffico dell'emigrazione nei porti italiani.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** L'onorevole Di Laurenzana ha detto con parola cortese che aspetta da me un alto discorso intorno all'argomento che occupa la Camera, ed io confesso invece che mi sono deciso a parlare soltanto dopo quanto hanno detto l'onorevole Riccio e l'onorevole Celesia, e ciò per una ragione molto semplice. A me pareva che in questo scorcio di sedute parlamentari, con la fretta inevitabile del tempo che ci incalza, una discussione quale veramente la richiede un argomento così poderoso non potesse essere fatta convenientemente, e se nessuno avesse chiesto di parlare io mi sarei alzato per dichiarare che una discussione è necessaria, ma che mi riserbavo da parte mia di sollevarla in sede di bilancio d'assestamento 1903-904; tanto più che io debbo fare una confessione a nome mio, dell'onorevole Luzzatti e dell'onorevole Morandi ed è questa: che in virtù dell'articolo 28 della legge sull'emigrazione la Commissione permanente di vigilanza parlamentare, di cui facciamo parte, ha l'obbligo di presentare ogni anno al Parlamento una speciale relazione intorno all'opera sua di vigilanza sul *Fondo per l'emigrazione*, e quest'obbligo non è stato ancora da noi adempiuto. Non lo fu la prima volta, perchè essendo ancora il funzionamento del Commissariato al suo primo inizio ci sembrò che un giudizio sopra un organismo così vasto e così nuovo fosse troppo affrettato. Eravamo invece ora quasi pronti a presentare la nostra relazione quando l'onorevole Luzzatti venne assunto al potere,

e da ciò una nuova per quanto involontaria remora. Ma io posso assicurare la Camera che la relazione della Commissione sarà ultimata al più presto e presentata al Parlamento.

Premesso questo, poichè la discussione è stata sollevata farò brevi considerazioni, non solo come membro della Commissione di vigilanza, ma eziandio come uno dei componenti il Consiglio dell'emigrazione; uffici sui quali si riverbera naturalmente una parte di responsabilità nel funzionamento del Commissariato per ciò che si attiene al suo controllo immediato. Comincerò dagli appunti fatti dall'onorevole Riccio intorno al modo con cui si eroga il *Fondo per l'emigrazione*: appunti che rispondono a quel concetto alto e severo che deve presiedere alla erogazione del pubblico danaro, e più ancora quando questo danaro proviene, per quanto indirettamente, dalle tasche del povero ed è destinato a tutelarne i più sacri interessi. Ora io mi permetterò di non entrare in nessuno dei dettagli che egli ha qui enunciato.

Senza dubbio il Commissariato, o per mezzo del ministro, o direttamente darà tutti quei chiarimenti che valgano a serenare il legittimo turbamento che le coscienze possono avere avuto, sul modo con cui una parte di questo danaro, può essere stato speso. Io posso dichiarare questo solo: che la Commissione di vigilanza non è ancora discesa all'esame minuto di tutte le spese e quindi non ha avuto occasione di pronunciarsi nè pro nè contro sui punti meritevoli di speciale disamina fra quelli segnalati dall'onorevole Riccio; ma essa saprà ben fare il suo dovere se le risultasse che qualcuna delle spese non risponde ai fini voluti dal legislatore.

Dirò poi all'onorevole Riccio che quando egli afferma che una parte d'inconvenienti sono stati evitati dall'intervento mio e dell'onorevole Luzzatti, e più ancora avremmo potuto evitarne, ma che abbiamo il difetto di non avere abbastanza coscienza dell'autorità che potremmo esercitare sul Commissariato, sia nella Commissione di vigilanza, sia nel Consiglio dell'emigrazione, egli è in errore, perchè il controllo mio e dell'onorevole Luzzatti, nonchè degli altri egregi nostri colleghi, tra cui, per esempio, l'onorevole Morandi, è stato sempre esercitato con altissimo sentimento della responsabilità che c'incombe.

Creda pure che fino a che noi saremo là, fino a che la fiducia della Camera ci terrà in quel posto, nessuna cosa si compirà nel



Commissariato che possa essere contraria agli interessi del Paese; ove, cosa che non vogliamo nè possiamo credere avvenisse il contrario, e la nostra voce dovesse restare inascoltata e l'opera nostra inefficace, in quel giorno daremmo le nostre dimissioni. Dunque egli attenda la relazione nostra, e con la nostra quella più ampia dimostrazione del compito proprio che dovrà fare il Commissariato, e allora avremo gli estremi di una discussione chiara ed esauriente.

Riguardo agli asili per gli emigranti, siccome appunto questa questione fu trattata in seno al Consiglio di emigrazione, posso dare all'onorevole Riccio qualche chiarimento intorno alle difficoltà che la loro attuazione incontrò per via.

Gli asili per gli emigranti, voluti dalla legge, erano e sono specialmente reclamati nei due grandi porti di Genova e di Napoli; e fu assidua cura del Commissariato e di tutti coloro che lo coadiuvarono di cercare il modo di costruirli. A questo fine il Commissariato si affrettò ad assicurarsi le proprietà ancora demaniali adiacenti al porto di Napoli, proprietà che si prestano stupendamente all'impianto di siffatti ricoveri, mentre a Genova, malgrado tutti gli studi ed i lavori fatti, non è stato ancora possibile di trovare una località conveniente.

Così è che mentre a Napoli si preludeva all'asilo per gli emigranti con un fabbricato destinato alle disinfezioni, che per la parte igienica, risponde splendidamente ai bisogni più urgenti dell'emigrazione in quel porto; e si votava anche la spesa di 50,000 lire, per la costruzione di due grandi tettoie destinate a sottrarre i poveri emigranti, nell'attesa dell'imbarco, ai rigori del sole o delle intemperie; invece a Genova nulla ancora è stato possibile di fare. Ma giova sperare che le difficoltà tecniche finora incontrate, possano esser vinte mercè il Consorzio che presiede agli interessi di quel porto e che intende di facilitare il compito del Commissariato.

Quanto all'impianto di un grande ricovero a Napoli, un primo progetto elaborato dal Genio civile approdava a questi risultati: che per poter costruire un asilo capace di ricevere 1,500 emigranti, bisognava spendere circa due milioni; ed allora si sollevò il dubbio legittimo intorno alla convenienza di costruire in un paese come Napoli, dove per quattro o cinque mesi dell'anno si accalcano spesso giornalmente da cinque a sei mila emigranti, un ricovero per soli 1,500 emigranti, con una spesa così

enorme, e con un risultato così impari al bisogno. Per cui si tornò a far studiare un nuovo progetto, che ora sarà portato innanzi al Consiglio d'emigrazione, in base al quale pare che si possa, con una spesa che non supererà il milione, dar ricovero a 2,000 emigranti, e con 1,400,000 lire, elevare a 2,500 il numero dei ricoverandi.

Si è studiata anche l'idea di ricorrere a semplici e grandi padiglioni. Ma mentre si attendeva a questi studi, in vista anche della difficoltà di risolvere convenientemente il problema, così dal punto di vista sociale che finanziario, sorse un'altra idea in seno alla Commissione di vigilanza; se non fosse meglio, cioè, anzichè provvedere insufficientemente al ricovero degli emigranti, d'altrimenti investire quel danaro venendo in aiuto diretto dei nostri emigranti al di là dell'Oceano, nel momento in cui, abbandonando la tolda della nave in cui li protegge o la bandiera della patria o la tutela del commissario viaggiante, entra in balia dell'ignoto nel gran vortice del movimento internazionale del lavoro; e il Consiglio d'emigrazione fu concorde non ad abbandonare del tutto la costruzione degli asili per gli emigranti, ma a sospenderne l'esecuzione, anche in vista delle difficoltà tecniche per le quali, con una spesa grande, si aveva un risultato minimo; ed a concentrare la sua attenzione sull'altro intento. Come questo concetto sia stato svolto, quali siano stati i tentativi iniziati, che cosa si può e si deve fare, lo vedremo nella prossima discussione in cui questa vitale questione dovrà essere portata intera davanti alla Camera. Allora vedremo se il pensiero che dettò questa inversione dell'investimento nei capitali già accumulati, per fecondare un'idea più larga e per provvedere a bisogni più imperiosi, abbia avuto uno svolgimento pari alla sua importanza; per ora, sarebbe assolutamente intempestiva ogni discussione; tanto più che le missioni inviate sui luoghi non hanno ancora terminato il loro studio, e ci manca quindi il modo di dir l'ultima parola sull'argomento.

E vengo all'ultimo punto, toccato dall'onorevole Riccio: quello dei vettori. Noi ci siamo trovati in questa condizione: che appena attuata quella parte del regolamento che si riferisce ai rappresentanti, fu tale la loro invasione in tutta Italia che l'eco se ne ripercosse in questa Camera; e sorse in pari tempo il dubbio e il lamento che l'emigrazione nostra fosse specialmente fomentata dalla sterminata legione dei rap-

presentanti, intesi soltanto a spingere gli italiani al di là dell'Oceano, pur di guadagnare la loro mercede. E veramente inconvenienti d'ogni genere e misura si verificarono.

Allora, con deliberazione approvata dal Consiglio di Stato, si venne alla modificazione del regolamento limitando il numero dei rappresentanti del vettore ad uno per ogni mandamento. Che poi questo rappresentante stia nel capoluogo od in uno dei paesi del mandamento, è cosa secondaria. E qui sorge l'onorevole Riccio, e ha con lui molti altri consenzienti, a far rilevare come le condizioni speciali di viabilità e d'altro di talune regioni, rendendo molto difficile agli emigranti di accedere alla sede del rappresentante del vettore, questa limitazione si traduca per essi in un aumento di nolo. Ebbene io credo (la questione sarà trattata prestissimo nel Consiglio dell'emigrazione) credo che, in questa materia, delle eccezioni debbano esser fatte quando imposte da circostanze veramente eccezionali; in modo che si possano con equa misura rimuovere gli inconvenienti che si lamentano; ma, senza offendere il principio della riduzione del numero dei rappresentanti, che è assolutamente consigliata da un complesso di ragioni indiscutibili.

Ed ora, prima di dire rapidamente il mio pensiero sul complesso del dibattito, una parola all'onorevole Celesia, il quale è venuto qui a portare, con molta franchezza, un attacco all'articolo 14 della legge; attacco tentato qua e là finora saltuariamente nel Paese, ma che non aveva ancora fatto capolino in questa Camera. Di ciò gli rendo omaggio, perchè è bene che certe questioni siano messe francamente sul tappeto. Ora l'articolo 14, escogitato, pensato, maturato lungamente, venne adottato quando il *trust* delle Compagnie marittime, che facevano una speculazione ingorda sugli emigranti, convinse la Camera che affidarsi alla libera concorrenza, date le condizioni della vita italiana e della nostra marina, equivaleva a consegnare il proletariato emigrante piedi e mani legate in balia dei grandi speculatori di trasporti.

Allora, applicando il concetto vero dello Stato moderno che non può nè deve assistere impassibile alla lotta degli interessi privati quando vi ha la sicurezza che uno di essi possa venire ingiustamente sopraffatto dall'altro, il Parlamento volle con l'articolo 14 integrare la debolezza degli emigranti tutelandoli contro iniqui sfruttamenti. A

tal fine non ha creato il nolo di Stato, ma ha voluto controllare il nolo dei vettori per tenerlo nei limiti dell'onesto e del giusto, ed ha imposto di non varcare questi limiti risultanti dal calcolo delle spese che l'armatore deve sostenere e degli onesti utili che deve ricavarne.

Ora l'onorevole Celesia domanda quali risultati si siano avuti, ed osserva che i noli sono aumentati. Egli apparentemente ha ragione; infatti, se prende a base di calcolo e di paragone i noli quali erano nel tempo in cui le Compagnie si facevano una guerra a coltello per disputarsi gli emigranti, i noli appaiono oggi molto maggiori; bisogna però osservare che noi sorprendemmo le Compagnie nel momento in cui cessato il nolo minimo e portato a più alto livello si stava per spingerlo ad altezze mai viste, mercè la coalizione di tutti i vettori e di tutti gli agenti di emigrazione. Pensi, l'onorevole Celesia, che cosa sarebbe avvenuto qualora la fissazione dei noli fosse stata lasciata libera al vettore di fronte ai 13 o 15 mila emigranti che facevano impeto ogni mese nel solo porto di Napoli diretti agli Stati Uniti, se non vi fosse stata la legge a frenarne la ingordigia a tutela del proletariato. I noli sarebbero saliti ad altezze vertiginose.

Io non intendo con ciò sostenere che i noli attuali non possano e non debbano essere più miti. Io credo anzi fermamente. Ma di chi soprattutto la colpa?

Io debbo dinanzi alla Camera recitare il *mea culpa* per aver proposto che sia sentito circa la misura dei noli, il parere del Consiglio superiore della marina. Che cosa prescrive la legge? I vettori propongono il nolo, il Commissariato esamina la proposta e dopo aver preso larghe informazioni tecniche e commerciali approva il nolo se è giusto e se non è giusto lo riduce.

Il vettore però può avanzare reclamo: allora, udito il Consiglio superiore della marina, decide inappellabilmente il ministro degli affari esteri. Ebbene! è doloroso il dirlo: tutte le proposte fatte dal Commissariato in base ad informazioni larghe e complete, non solo non hanno trovato appoggio nel Consiglio superiore della marina, ma purtroppo hanno dato talvolta occasione a questo di dichiarare che gli alti noli proposti dai vettori erano lievi e avrebbero potuto anche essere più elevati. I vettori hanno trovato nel Consiglio superiore della marina il punto di appoggio della loro resistenza sistematica. Il Consiglio superiore

non ha risposto alla fiducia del Paese. Esso si è chiarito un'organizzazione di incompetenze; la miglior cosa quindi da farsi è di modificare la legge, eliminando il parere del Consiglio superiore della marina, lasciando al Commissariato la intera responsabilità nel controllo e nella eventuale determinazione dei noli, salvo sempre l'appello al ministro.

Quanto ai commissari viaggianti, in favore dei quali l'onorevole Luzzatti ebbe un rapido scatto di fronte alle osservazioni dell'onorevole Celesia, averli scelti fra i medici della marina militare, costituisce una delle migliori disposizioni introdotte nella nuova legge. Non si dimentichi che i nostri emigranti viaggiano per la maggior parte sotto bandiera estera, e che l'avere in tali bastimenti un commissario italiano, che veste l'uniforme della marina italiana, a tutela dei nostri emigranti, costituisce la più alta protezione morale e materiale del nostro proletariato viaggiante. (*Verissimo! Benissimo!*)

E quando Ella dice, onorevole Celesia, che sovente oltrepassando alquanto la misura delle loro attribuzioni, essi indeboliscono a bordo la disciplina e l'autorità del capitano, le dirò che forse non sempre essi usano di tutta l'autorità di cui sono investiti: autorità ed ingerenza imprescindibile, specie in talune circostanze. Perchè noi abbiamo avuto questo caso: del capitano di una nave spagnuola che, dopo aver trattato in modo indegno gli emigranti lungo il viaggio, giunto sulle rive dell'America, coronava l'opera sua, pretendendo di fare sbarcare i nostri emigranti, come se si trattasse di animali, e che alle opposizioni recise ed energiche del nostro commissario viaggiante rispondeva: « ma non si affanni tanto per questa gente, che appena sbarcata andrà a mangiare le immondizie che gettan via gli americani dai loro palazzi signorili ».

L'egregio commissario viaggiante trovò nel Commissariato e nel Consiglio dell'emigrazione solidarietà e tutela: perchè alla Compagnia spagnuola fu imposto, sotto pena di toglierle immediatamente la patente, di sbarcare a Genova il capitano di quella nave e il medico civile che gli tenne bordone nel viaggio; ciò che avvenne nel momento stesso in cui il nostro bravo medico commissario risaliva a bordo della stessa nave insieme al nuovo capitano, per chiara e visibile rivendicazione dell'onore e del diritto italiano. (*Benissimo!*) Ora questo caso e molti altri, benchè non della stessa gravità, dimostrano chiaramente come la scelta del

commissario viaggiante fra i medici della marina italiana, abbia fatto e faccia ottima prova. Bisogna integrarne le funzioni, onorevole Celesia, ma sa come? Facendo sì che tutti i rapporti che essi redigono, che tutti i rilievi e le osservazioni degni di nota che essi fanno, e che ora in parte si disperdono fra il Ministero della marina, e la Direzione della sanità, trovino nel Commissariato il loro complemento in qualche cosa che accenti e fecondi tutto il loro complesso lavoro, e che occorrendo, ripari anche alle deficienze stesse che qua e là possono dar luogo a singoli richiami sull'opera dei commissari stessi. Ed in questo senso una proposta di modificazione verrà innanzi alla Camera.

Sbarazzato così il terreno dalle obiezioni specifiche, permettetemi ora qualche osservazione di indole generale.

Risponde il Commissariato, così come funziona, al debito suo, a ciò che il Paese aveva ed ha il diritto di attendersi? Le critiche che si fanno al Commissariato sono di due nature: critiche demolitrici e critiche di integrazione. Non sono critiche demolitrici quelle portate qui oggi dagli onorevoli Riccio e Celesia, inquantochè sono ispirate al desiderio di vederne migliorato il funzionamento; ma sono critiche demolitrici quelle che serpeggiano qua e là pel Paese, più o meno misteriosamente, ma tutte intese a discreditare una istituzione surta a tutela di una delle più alte manifestazioni della vita italiana, contro la più ingorda delle speculazioni; e ne fu esempio solenne la condotta ad Udine del partito socialista italiano, che, pur forse non vedendo nel Commissariato completamente incarnato il proprio pensiero, di fronte a certi attacchi che rivelavano troppo la mano degli usurai che speculano sulla emigrazione, si sollevarono protestando e votando in favore del Commissariato con parole nobilissime, ed era presente, fra gli altri, il nostro collega onorevole Cabrini, che qui vedo e che ricordo a titolo d'onore.

Ma accanto a questa critica demolitrice, c'è una critica integratrice, della quale noi che fummo in questa Camera propugnatori della legge e che siamo in seno al Commissariato a controllare l'opera sua, ci dichiariamo partigiani. È la critica che intende a perfezionarne continuamente il congegno e le funzioni.

Il Commissariato, così come oggi è, certo adempie normalmente al debito suo, salvo quelle emende che si debbono portare al

suo istituto e che l'esperienza potrà suggerire. E esso però, e qui impersono completamente la questione in me, non volendo complicare altri, per me, non risponde del tutto a quel concetto alto che fu la concezione del Commissariato dell'emigrazione e a cui dovrebbe completamente ispirare la propria azione nell'interesse del Paese.

Oggi la grande questione che si dibatte nel mondo è questione di lavoro e di traffici. Tutte le abili battaglie della vecchia diplomazia, tutti i sottili accomodamenti tra Stato e Stato, impallidiscono o cedono il posto dinanzi alle grandi correnti economiche che si incrociano attraverso i mari, e che, da un lato, sono rappresentate dai *trusts*, formidabile organizzazione capitalistica e, dall'altro, dalle leghe internazionali dei lavoratori, non meno formidabile concezione dell'organizzazione operaia, contro il concentramento del capitale. Ora l'Italia, la quale dà in tutti i mercati del mondo il maggiore contributo della mano d'opera; che in questa grande lotta di interessi di nazioni e di classi non potendo portare, come gli altri paesi, larga ondata di traffici, o poderoso contributo d'influenze politiche ed economiche, dà correnti poderose di lavoratori sobrii ed onesti che in tutto il mondo portano, col sudore della loro fronte e col genio della loro patria, l'aumento della ricchezza generale; l'Italia non ha saputo, o non ha voluto comprendere l'importanza di questa forza immensa che essa ha nel mondo per mezzo dei suoi figli sparsi da per tutto, in nome del lavoro che è la base della solidarietà umana, e la più potente forza di espansione per un Paese civile. Ed io comprendo gli appelli calorosi e quasi disperati che amici carissimi mi rivolgono dalle lontane Americhe, invocanti tutta quanta l'opera dell'anima italiana in favore di quelle nostre masse proletarie vaganti, operanti senza fili conduttori, senza correnti veramente feconde, continue di scambi morali e materiali con la madre patria.

Io stesso che un mese fa, per ragione della inchiesta marittima, dovetti visitare le coste della Tripolitania e della Tunisia, ebbi la visione luminosa di tutto ciò che significa il pensiero della patria per i suoi figli lontani; il fervore, l'ansia con cui anelano di vedere che questa Italia, che resta nel fondo dell'anima loro, pensi ad essi che non l'obbliano e di cui vorrebbero essere come una continuazione ininterrotta al di là dei confini.

Ma per questo non basta soltanto la legge

sull'emigrazione e l'organizzazione del Commissariato anche integrandone e sviluppandone le funzioni in modo più rispondente a quei fini. I nostri consoli non rispondono assolutamente, salvo rare eccezioni, al compito loro. (*Bravo! — Approvazioni*). È inutile mettere accanto ad essi dei semplici addetti commerciali o addetti di emigrazione se nei consolati non entra intero lo spirito nazionale e non comprendono che l'Italia non ha o non dovrebbe avere oramai che una sola politica, la politica di una espansione pacifica, in nome del lavoro, in tutti i Paesi del mondo. I consolati non debbono essere soltanto il punto di convegno della colonia per il genetliaco del Capo dello Stato o per la festa nazionale: essi devono essere anzitutto e soprattutto il centro della espansione economica della colonia, della conservazione e della diffusione del pensiero italiano.

E questa tradizione e questo pensiero si conserva e si diffonde specialmente col tramite della nostra lingua; abbiamo bisogno di aiutare, con tutte le nostre forze, la « Dante Alighieri » come riverbero nel mondo dell'idioma e dell'anima nazionale; dobbiamo cercare di concentrare i nostri operai in gruppi coloniali omogenei; non far sì che, arrivati là, si disperdano come granelli di sabbia attratti ed assorbiti da centri e nuclei di altre nazionalità invece di farli convergere in punti e verso unità già ben costituite, ove il fascino e l'azione morale della madre patria possano essere a lungo nutriti e sentiti. Ed io ricordo commosso il racconto fattomi, nel Commissariato dell'emigrazione, da un egregio e giovine console, il Sabetta, quando narrandoci di una colonia da lui visitata nel fondo dell'America, ci disse della sua impressione indimenticabile nel trovarla soltanto composta di individui che parlavano il dialetto veneto: era una piccola Venezia in quel punto così lontano, con tutte le sue svariate espressioni, di genio e di razza, con tutti i suoi palpiti ed i suoi amori: germi che fecondano solidarietà umane con gli altri popoli conservando, in terra straniera, le orme sacre del luogo natio. Ed è per essi e con essi che può intrecciarsi ed alimentarsi tutta una miriade di rapporti economici con la madre patria.

Nell'inchiesta marittima compiuta testè coi colleghi Tecchio e Carboni-Boj in Sicilia, abbiamo infatti rilevato come nei punti ove si determina una corrente naturale di emigrazione, colà si siano andati man mano intrecciando piccoli commerci fra coloro che

vanno e coloro che restano, e che iniziati coi pacchi postali finiscono poco a poco per stabilire delle vere e proprie correnti commerciali. Nello stesso modo si determinano con le rimesse degli emigranti, delle vere e proprie correnti monetarie che hanno oltrechè un linguaggio economico un linguaggio nazionale.

Di tutte queste e di altre molteplici manifestazioni dovrebbe essere centro e propulsore il Commissariato. Ma l'azione sua, complessa ed efficace, quale il Paese ed il Parlamento se la ripromettevano, può dirsi interamente esplicata? No.

Alcuni vollero farne risalire la responsabilità alla legge la quale, si disse, provvede in patria per gli emigranti, ma non pensa ad essi quando già sono all'estero. O come poteva il Parlamento andare a legiferare in Paesi altrui? Noi abbiamo posti i germi che dovevano esser poi sviluppati praticamente dal Commissariato. Lo ha fatto? Ebbene, noi non abbiamo ancora uffici di collocazione, di protezione, di avviamento al lavoro nei luoghi di arrivo, come la legge indica o prescrive: abbiamo soltanto qua e là dei semplici patronati, ma manca tutto un insieme di provvedimenti organici e di istituti appositi, come manca l'attuazione integrale degl'ispettori viaggianti che dovevano essere strumento ed emblema di mutuo, permanente, visibile contatto fra il Commissariato e le colonie nostre; manca, insomma, quella concezione larga di intenti operosi e febbrili cui doveva rispondere il Commissariato, concezione in cui la parola della legge doveva essere vivificata dalla fede viva, dall'azione rapida e costante, la sola proficua. Io non intendo con ciò muovere aspra censura ai membri del Commissariato; comprendo anzi l'enorme lavoro in cui essi si affaticano per una quantità di dettagli che li incalzano d'attorno. Ma non è questo che noi volevamo: noi non vogliamo che il Commissariato si tramuti poco per volta involontariamente in una di quelle forme burocratiche, in cui stagnano, pur troppo, tutte le manifestazioni della vita italiana; esso doveva e deve essere qualche cosa di più vivo, di più fecondo, qualche cosa di cui discorremo quando verrà innanzi alla Camera il conto consuntivo 1903-904, quando verranno le proposte integratrici della legge.

In ogni modo le franche parole che oggi si sono dette alla Camera possono servire a qualche cosa: a far sapere, al di là dell'Oceano, e delle nostre frontiere, ai figli

d'Italia da essa lontani che, in mezzo al conflitto delle diverse opinioni, la Patria pensa ad essi e per essi opera. (*Benissimo! Bravo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

**Morandi Luigi.** Poche parole, per aggiungere qualche cosa a quanto ha detto l'onorevole Pantano in risposta all'onorevole Celesia. Non vi meravigliate se, in questa parte del suo discorso, l'onorevole Pantano a me sia parso un sovversivo addomesticato. (*Si ride*).

L'onorevole Celesia ha detto che il medico della marina militare incaricato dell'ufficio di commissario sui vapori che trasportano emigranti, invade spesso le attribuzioni del comandante e oltrepassa i limiti del regolamento.

Ora io ebbi altra volta occasione di portare qui dentro doglianze molto fondate rispetto al vapore tedesco *Aller*, sul quale gli emigranti non avevano avuto dal commissario quella tutela che ad essi spettava. E non più tardi di ieri, un povero contadino reduce dal Brasile, interrogato da me, dopo avermi detto come invece del pagamento delle mercedi dovutegli dal suo padrone colà, avesse ricevuto la minaccia di essere bastonato, mi raccontò che durante la traversata era stato trattato assai male, specialmente rispetto al vitto e alla cuccetta. — Ma il commissario, domandai io? — Eh! al commissario non gli davano retta.

*Non gli davano retta!* Questa fu la risposta del povero contadino.

E più volte, nella Commissione di vigilanza io ho dovuto accorgermi come la colpa che può farsi al Commissariato sia appunto l'opposta di quella lamentata dall'onorevole Celesia; giacchè i nostri commissari viaggianti, se un difetto hanno, è quello di non riuscire ancora a far rispettare in ogni sua parte il regolamento a favore degli emigranti. Dai dati di fatto però che in due anni circa, da che esiste il Commissariato, io ho potuto raccogliere, mi risulta in modo non dubbio che i maltrattamenti sono maggiori e più frequenti sulle navi straniere.

Io quindi vorrei rivolgere speciale preghiera all'onorevole Tittoni, che quando gliene capiti l'occasione, non esiti a togliere la patente ai vettori di queste navi. Così farà due cose buone ad un tempo; perchè, togliendo la patente a un vettore straniero, si giova anche alla navigazione italiana.

Le nostre Compagnie di navigazione si sono dolute a torto della nuova legge, la quale cominciò col metterle alla pari con le navi straniere, che prima non pagavano ricchezza mobile. Erano, come diceva l'onorevole Luzzatti, *vascelli fantasma*, che approdavano a Genova, a Napoli o altrove, portavano via migliaia di emigranti, senza pagare, in un paese così tassato e tassatore come il nostro, codesta imposta. La nuova legge mise alla pari le navi straniere con le italiane. Ma io credo necessario che siano messi alla pari questi signori stranieri anche nel trattamento degli emigranti.

Si capisce, è naturale, naturalissimo, che la presenza di un commissario italiano in divisa, sopra una nave straniera urti i nervi assai più che sopra una nave italiana. Profittiamone. Non intendo che si crei un monopolio; ma quando si presenta l'occasione, togliamo senza esitare a queste navi straniere la patente. Finora invece io ho visto, in questa faccenda, così il Commissariato come il Ministero degli affari esteri, troppo proclivi a rispetti, non umani, ma internazionali.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Ma c'è il commissario sulle navi straniere.

**Morandi Luigi.** L'ho detto ma non è sempre rispettato abbastanza. Questa è la verità.

In un altro punto l'onorevole Pantano mi è parso troppo mite: quando ha parlato del Consiglio superiore della marina. Possiamo dire che fu nostra colpa di aver introdotto questo ente per la determinazione dei noli.

**Tittoni, ministro degli affari esteri.** Se ha parere consultivo, che fastidio vi dà?

**Morandi Luigi.** Lo dico subito, onorevole Tittoni.

Ella è il primo ministro degli affari esteri, che abbia accettato interamente nella determinazione dei noli (in quella, cioè, fatta ieri l'altro), le proposte del Commissariato, e abbia respinto le modificazioni desiderate dal Consiglio superiore della marina. I suoi predecessori, o per quieto vivere, o per badarci poco, o perchè il tempo incalzava (spesso si dovettero determinare i noli a venti-quattr'ore di distanza, dallo scadere dei termini legali), mostrarono quasi di credere che il Consiglio superiore della marina fosse, su questa materia, più competente del Commissariato.

E qui sta l'errore; perchè il Commissariato studia la determinazione de' noli con tutte le guarentigie volute dalla legge, cioè attingendo informazioni dai consoli,

dalle Camere di commercio marittime, da tutto il mercato mondiale, e questa determinazione fa con scrupolosi calcoli, con eccessiva diligenza, starei per dire; mentre il Consiglio superiore della marina l'esamina tanto alla leggera, che nella motivazione per alzare il prezzo de' noli, è più d'una volta caduto anche in qualche errore di fatto.

L'onorevole Pantano ha detto: verremo qui e proporremo l'abolizione dell'articolo che fa entrare il Consiglio superiore della marina in questa faccenda. Pienamente d'accordo! Ma prima ancora che a ciò si venga, io confido che l'onorevole Tittoni vorrà seguire la via sulla quale già così risolutamente si è messo. Non dico che egli debba accogliere a occhi chiusi le proposte del Commissariato; ma li apra tutt'e due, quando, contro il Commissariato, dovesse dar ragione al Consiglio superiore della marina. (*Bene! Bravo!*)

**Arlotta.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Arlotta.** Evidentemente due delle osservazioni fatte dall'onorevole Pantano nel suo brillante discorso, per il quale sinceramente mi felicito con lui, sono osservazioni estremamente rispondenti alla verità, cioè, quella che riguarda il Consiglio superiore della marina chiamato a dare parere nelle questioni dei noli, l'altra dei commissari viaggianti.

Io credo francamente che nel fare la legge dell'emigrazione, a quel tale articolo nel quale si domanda ad un Consiglio superiore di marina la revisione dei noli, si sia incorsi in un errore di fatto. Il legislatore ha dovuto credere che si trattasse del Consiglio superiore della marina mercantile, Consiglio che fu istituito con decreto reale e che ha funzionato per parecchi anni fino alla famosa legge dei premi sulla marina mercantile, ma che di fatto più non funziona, senza che se ne sappia troppo il perchè, dal 1900 a questa parte. Ora, che un Consiglio superiore di marina mercantile possa dare un giudizio illuminato in una questione di noli è una cosa logica, ma che il Consiglio superiore della marina da guerra così come è costituito, con tutto il rispetto parlando, possa avere la competenza in materia di noli è una cosa che non si capisce punto. Quel Consiglio autorevolissimo è composto di ammiragli, di costruttori navali, tutta gente che ha passata la vita ad occuparsi di questioni di marina guerresca, e che in quel ramo ha raggiunto una alta competenza, alla quale tutti siamo di-

sposti ad inchinarci; ma che possa avere il tempo o l'esperienza necessaria per dire se giorno per giorno la misura del nolo proposto dal Commissariato, in contraddizione con le compagnie di navigazione, sia la misura giusta, lo nego assolutamente.

Quindi prima di fare una riforma sostanziale alla legge inviterei il Governo a fare funzionare da capo, magari riformandolo sopra basi nuove più adatte ai tempi moderni, il Consiglio superiore della marina mercantile, il quale potrà rendere anche servizi importanti alla causa della emigrazione.

E vengo alla seconda parte, cioè a dire ai commissari viaggianti. È con vera soddisfazione che ho inteso l'onorevole Pantano, il quale su questo argomento parla con competenza non comune, sciogliere un inno ai nostri commissari viaggianti, i quali poi sono tenenti di vascello della marina da guerra o medici di marina.

È vero che l'onorevole Morandi ha voluto un po' mitigare l'effetto di questa lode data dall'onorevole Pantano, ma chiunque sia vagamente pratico di emigrazione, anche per trovarsi in una città marittima qual'è quella dalla quale partono in maggior numero i nostri emigranti, cioè a dire nella città di Napoli, non può ignorare che la sorte dei nostri emigranti è di gran lunga migliorata da che ufficiali della nostra marina da guerra li accompagnano in questa purtroppo dolorosa loro peregrinazione. Questi ufficiali sono intervenuti in ogni occasione nei limiti delle proprie forze, a sorvegliare gli alloggi, ad evitare che si commettessero soprusi, a vigilare le somministrazioni dei viveri giornalieri, ed in taluni casi, mirabile a dirsi, finanche ad assistere gli infermi con l'opera loro affettuosa e cosciente. Senonchè io credo che il numero di questi ufficiali deve essere necessariamente ristretto, perchè la marina non può sempre fornire un numero di commissari sufficienti ed atti a questo scopo. Ed a questo proposito rammento che nell'ultimo bilancio della marina l'onorevole ministro del tempo, Morin, propose l'aumento di venti tenenti di vascello da destinarsi fra gli altri servizi anche a quello dell'emigrazione.

Ora mi si riferisce (io non ho avuto il tempo di verificarlo, ma la cosa mi sembra enorme) che nell'altro ramo del Parlamento, pure approvandosi integralmente il bilancio quale fu votato dalla Camera, si sia raccomandato che aumento dei tenenti di vascello non se ne faccia. Ora questo mi

pare un caso costituzionale del tutto nuovo, cioè a dire che il Senato approvi integralmente un bilancio votato dalla Camera, senza portarvi alcuna modificazione, ma che viceversa poi imponga che delle disposizioni di quel bilancio non si tenga conto.

Mi auguro che il Governo sopra questo punto ci vorrà dare qualche schiarimento, perchè se le cose stessero realmente così, dovrei riservarmi di riprendere la questione a miglior tempo e in una forma più ampia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini.** Forse anticipo alquanto l'argomento, perchè esso mi viene suggerito dalla lettura del disegno di legge per la previsione dell'entrata del futuro esercizio. Ma se ne può parlare anche in questa sede.

Ho udito proposte che non potrebbero essere più lodevoli, ma la discussione si è quasi unicamente aggirata sulle questioni attinenti agli emigranti di oltre mare. Non mi pare di avere udito, o quanto meno non fu certamente trattato con ampiezza, l'argomento dell'emigrazione in Europa ed in parte anche in Levante, aggiungo anche in parte del Levante, perchè queste due emigrazioni sono sotto la tutela privata di un'unica opera di assistenza. Certo le nostre sollecitudini devono anzitutto rivolgersi ai nostri connazionali che dalla sorte sono costretti a cercare la ragione della loro esistenza randagia in paesi lontani e sconosciuti dai quali ci divide tanto mare. Ma nullameno credo che anche la questione della emigrazione temporanea e dell'assistenza dei disgraziati figli del nostro Paese che vanno in cerca di lavoro intermittente nelle limitrofe nazioni, meriti ogni sollecitudine, e direi quasi anche che meriti ancora più sollecitudine; perchè di questi emigrati ben pochi si disperdono, essi rientrano quasi sempre e qui finiscono generalmente la loro esistenza; onde non sarebbe senza una grave sua mancanza, se lo Stato non si preoccupasse con amore delle condizioni loro all'estero, affinché, rientrando in Paese, non rientrino coll'animo amareggiato dall'abbandono, facendo confronti che non tornano a nostro onore, ed essi trovino sempre all'estero quella amorosa sollecitudine e quella assistenza che hanno diritto di avere, e che faccia loro parere meno acerba la lontananza dall'umile capanna natia.

Appartengo ad un collegio che dà un larghissimo contingente a questa emigrazione temporanea, quasi altrettanto larga di quella che dà il Friuli e il Veneto, e



certamente tanto larga quanto quella della Valsesia, come mi avverte l'amico Rizzetti. Sono a contatto quindi delle miserie di questa povera gente, la quale ogni tratto fa sentire come non sempre abbia potuto all'estero trovare nelle nostre autorità sufficienti attenzioni ed appoggio che parrebbero, ancora più che caritatevoli, doverosi.

Vi è nel bilancio un articolo che riguarda i sussidi alle Società private di patronato e di assistenza all'estero. Io desidererei che questo fondo, questo stanziamento fosse anche più largo di quello che è segnato, e desidererei che il Governo volesse dire alla Camera come i fondi di cui è dotato egli creda meglio di destinarli, affinchè la tutela, della quale parlavo, di fronte all'altra, non abbia ad essere troppo in iscapito.

L'opera dell'assistenza degli emigrati in Europa e nel Levante è con tutta sollecitudine ed amore fatta da un Comitato che è presieduto da quella egregia persona che è il vescovo Bonomelli di Cremona. Ma per quanta sollecitudine, per quanto affetto le persone che il vescovo Bonomelli ha potuto attrarre nella cerchia di questa, chiamiamola così, congiura utile, elevata, umana, vi pongano, essi non possono esercitare tutta quanta la loro opera con efficacia, in quanto che di mezzi ben spesso hanno deficienza.

Ecco perchè raccomando al Governo e alla Camera che vogliano ben esercitare tutta la loro attenzione sul modo di erogare il sussidio, affinchè, mentre non sia impari ai bisogni più gravi che sorgono per rispetto alla emigrazione oltre l'Oceano, non si dimentichi, però, che anche qui, nella emigrazione europea sonvi alti, altissimi interessi da tutelare, fra i quali il più alto è quello di conservare nell'animo degli emigrati, mediante una doverosa tutela, l'amoroso sentimento della patria e la possibilità di ritornare in paese migliorati, non peggiorati nelle loro condizioni morali e materiali. (*Bene!*)

**Pantano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Una semplice parola, per associarmi con tutto l'animo alle osservazioni giuste fatte dall'onorevole Rubini non solo intorno all'emigrazione temporanea che crea correnti così continue, larghe e proficue con tutti i paesi a noi vicini, ma eziandio intorno all'importanza e all'efficacia dei patronati. Senza voler togliere valore al sentimento umanitario con cui alcuni di essi, che il Commissariato sussidia, prestano aiuto

ai nostri emigranti, certo è che al di sopra di qualunque assistenza confessionale deve esserci l'assistenza laica, che rifletta la coscienza del Paese e porti in seno ai nostri emigranti il pensiero completo ed integrale della patria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Tittoni, ministro degli affari esteri.** Io dirò poche parole, non già che l'alto ed importante tema non comporti un'ampia discussione, ma per altre ragioni. Innanzi tutto l'onorevole Pantano (il quale fa parte del Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione, al quale apparteneva anche l'onorevole Luzzatti, Consiglio che ha coadiuvato così efficacemente il Governo nell'ordinamento e nella direzione di questo servizio), ha già con nobilissime parole, che furono meritamente applaudite dalla Camera, mietuto largamente il terreno. Ma poi io debbo fare un'altra franca dichiarazione. Nel breve tempo da che io sto su questo banco, non ho potuto rendermi piena ragione del modo come funzioni questo organismo nuovo e complesso di tutela dell'emigrazione. Io potrei far qui pompa di facile erudizione venendo ad esporre alla Camera i dati, che figurano nelle relazioni ufficiali, ma, mentre conosco tutti i documenti parlamentari circa tale questione, ed anche, come modesto studioso di cose sociali, le più importanti pubblicazioni, che in Italia e altrove sono state fatte, non posso dire che conosco come il servizio di fatto funzioni e quindi portar qui la mia convinzione personale.

Non potendo far ciò non voglio fare un discorso accademicamente vacuo, poichè ciò ripugnerebbe al mio carattere, e non farebbe buona impressione alla Camera. Tengo, però, a dichiarare, che io dedicherò allo studio dell'importantissimo tema tutta la diligenza, di cui sono capace. Fatta questa dichiarazione risponderò ad alcune cose, dette dagli oratori e che, malgrado la mia dichiarazione, io credo di poter rilevare. Innanzi tutto si è parlato nuovamente del servizio consolare. Contro questo, di preferenza, si appuntano gli strali degli oratori della Camera tutte le volte che viene in discussione il bilancio degli esteri.

Ora io non voglio prenderne le difese a qualunque costo; riconosco che vi sono inconvenienti, ma non credo poi che meriti il biasimo assoluto che è stato pronunciato. Conosco molti consoli egregi che fanno benissimo il loro dovere. Ma non basta che il corpo consolare sia composto di egregie



persone, ci vuole qualche cosa di più, ci vuole che dall'alto, da chi ha la somma delle cose, venga uno spirito vivificatore, che lo animi e lo muova. Io posso dire alla Camera una cosa sola, che farò del mio meglio per infondere nel ceto consolare, che conta ottimi elementi, questo spirito vivificatore, per far sì che esso risponda pienamente alle esigenze della Camera e del paese. Ha detto benissimo l'onorevole Pantano quando ha parlato della necessità che la diffusione della lingua e della coltura italiana segua dappertutto l'emigrazione italiana. Io già parlando della politica generale, dichiarai che su questo terreno gli uomini volenterosi di ogni partito potevano incontrarsi, e che io ero il primo a far plauso alla propaganda per la lingua e la coltura italiana.

Ciò dicendo non pronuncio soltanto una frase retorica per conciliarmi coloro che mi ascoltano, ma affermo cosa, che è stata sempre nel mio pensiero.

Ricorderò modestamente che il Consiglio direttivo della Società Dante Alighieri ha votato per me una attestazione di benemeranza per quel poco che ho potuto fare a favore della Società durante il tempo nel quale ho retto la prefettura di Napoli.

L'onorevole Riccio ha parlato di fatti particolari riferentisi al passato e sui quali evidentemente io non posso dare risposta. Posso dire soltanto che ne ho preso nota e ne farò oggetto di esame. Rileverò però una sua affermazione. L'onorevole Riccio ha mosso degli appunti alla persona del commendatore Bodio che è commissario dell'emigrazione, ed altri oratori, senza nominare il commendatore Bodio, hanno giudicato che il Commissariato non funziona secondo il concetto della legge. Ora io su questo punto mi limiterò a dire che conosco il commendatore Bodio come uomo colto e studioso che fa onore al Paese e che ho di lui grandissima stima. Però mi riservo di vedere e giudicare l'opera sua. Quanto al fatto speciale che è stato portato alla Camera dall'onorevole Riccio, cioè dell'invio del commendatore Bodio al congresso non geografico, come egli ha detto, ma coloniale di Londra, debbo osservare che il commendatore Bodio insieme al commendatore Bosco fu inviato colà per una missione dal ministro Morin e quindi non è esatto il dire che il commendatore Bodio andò a Londra e si prese 4,000 lire. Mi permetta l'onorevole Riccio, che cura con tanta accortezza le sue espressioni, di dire che questa volta ha usato una frase

che non è soltanto brutale ma che non corrisponde nemmeno ai fatti; perchè il commendatore Bodio non andò a Londra e si prese dei danari come disse l'onorevole Riccio ma fu inviato colà in missione, ed ebbe il rimborso delle spese incontrate; e queste spese non furono di 4,000 lire, come l'onorevole Riccio ha affermato, poichè delle 4,000 lire anticipate al commendatore Bodio e al professor Bosco, 1,600 furono restituite, e quindi il rimborso di spesa per ambedue ammontò a 2,400 lire per una permanenza di 20 giorni. Ed il risultato di questa missione fu un'interessantissima relazione che ho trovata negli atti del Ministero.

Poste così le cose nella loro vera luce, io soggiungerò che in massima trovo giuste le osservazioni che l'onorevole Riccio ha fatto circa i decreti registrati con riserva, circa l'organico, e circa la necessità di presentare alla Camera l'organico stesso. A questo riguardo io prometto formalmente di presentare questo organico al più presto; ed allora nella discussione dell'organico, potremo regolare anche la questione dei decreti registrati con riserva.

L'onorevole Pantano ha già esaurientemente risposto alla questione dei depositi per gli emigranti a Genova e a Napoli ed anche sulla questione della limitazione del numero dei vettori. È da tener presente che quando il numero dei rappresentanti dei vettori nei Comuni non era frenato da nessuna disciplina, il loro numero aumentò fino a 13,000, e che le disposizioni restrittive portarono per effetto di ridurlo a 10,000, e poi a 8,500; numero che è ancora rilevantisimo se si considera che questi rappresentanti dei vettori nei piccoli Comuni non sono sparsi in tutta l'Italia, ma sono concentrati in alcune Province. Per esempio: si era arrivato a questo, che nella provincia di Campobasso ce n'era uno per 600 abitanti. Ora colla migliore volontà del mondo non si potrà non riconoscere che questa condizione di cose diventava un abuso ed anche la funzione dell'ufficio di sorveglianza diventava impossibile.

Così l'onorevole Pantano ha risposto egregiamente alle osservazioni fatte dall'onorevole Celesia circa i commissari regi a bordo delle navi. Il fatto è che hanno represso molti abusi e quindi la loro presenza è stata provvidenziale. Quanto alla questione dei noli è impossibile dare ragione all'onorevole Celesia quando viene a parlare della libera concorrenza.

Questi sono argomenti oramai arruggi-

niti e se ne poteva parlare quando era di moda citare la scuola di Manchester; ma oggi tutti sanno che la concorrenza produce un solo effetto; la sopraffazione dei deboli, e quindi è funzione dello Stato l'intervenire per correggere gli effetti dannosi che la concorrenza nel campo sociale produce. (*Approvazioni*).

L'onorevole Rubini ha fatto delle raccomandazioni anche perchè si tenga conto degli emigranti che vanno nei paesi d'Europa. Evidentemente la tutela è più necessaria per quelli che si spingono nei paesi lontani e perchè hanno maggiore bisogno di protezione ed anche perchè il fondo dell'emigrazione, il quale come è stato notato da molti oratori, è formato in gran parte col contributo degli emigranti, viene pagato quasi totalmente dagli emigranti transoceanici, e quindi è naturale che la maggior parte di esso vada a loro beneficio. Ciò però non toglie valore alle osservazioni fatte dall'onorevole Rubini ed io dichiaro che di queste osservazioni sarà tenuto il maggior conto.

Ed ora, così sgombrato il terreno, mi rimane soltanto a rispondere a due osservazioni dell'onorevole Gaetani di Laurenzana. Egli ha domandato che cosa intende di fare il Governo riguardo alla domanda fatta da una nazione straniera per il servizio degli emigranti al quale chiede sia ammessa la sua flotta di riserva.

Io non posso fare nessuna dichiarazione esplicita sulle decisioni che saranno prese in argomento perchè il tema è grave e delicato; posso però dire all'onorevole Gaetani di Laurenzana che il Governo ne comprende la gravità e la delicatezza, dà il maggior peso alle osservazioni che egli ha fatte e non delibererà in argomento se non con la massima ponderazione.

Quanto alla questione delle due linee di navigazione che non sarebbero portate insieme all'esame della Camera, io credo che il fatto dipenda da ciò: che i disegni di legge sono esaminati da due Commissioni diverse di cui una ha presentata la relazione, mentre l'altra non l'ha presentata ancora.

Ad ogni modo anche su questo non posso dare una risposta all'onorevole Gaetani di Laurenzana, trattandosi di materia di competenza del ministro delle poste e dei telegrafi. Però farò presente al mio collega le osservazioni che egli ha esposte oggi alla Camera.

Detto questo, io non ho altro da aggiun-

gere, perchè mi pare di aver risposto nella misura di quello che era in mio potere di fare alle osservazioni dei principali oratori; spero che, avendo la discussione sgombrato il terreno dalle questioni più importanti, la Camera potrà procedere speditamente nella discussione degli articoli. (*Approvazioni*).

**Riccio Vincenzo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Riccio Vincenzo.** Una sola parola, signor presidente. L'onorevole Pantano e l'onorevole Tittoni non hanno smentito la serie dei fatti narrati, che a mio modo di vedere hanno molta gravità. L'onorevole Pantano ha detto: Io non li conosco e mi riservo in seno alla Commissione di vigilanza di esaminare se questi fatti siano veri o no. Ma mi perdoni l'onorevole Pantano; a me pare che egli pensi un po' tardi a studiare l'organismo del Commissariato. Abbiamo avuto già il bilancio 1901-1902, il bilancio 1902-903; ora siamo al 1903-904; sarebbe dunque stato desiderabile che quell'attività che certamente la Commissione di vigilanza ha messa in tutti gli altri rami del servizio di emigrazione e di cui abbiamo avuto veramente ottime prove; quell'attività essa avesse messa anche in questo, nel controllare cioè l'uso che si fa del danaro del fondo dell'emigrazione, nell'esaminare tutto l'organismo dell'ufficio, nel togliere la scorrettezza del grande lavoro straordinario.

Comunque sia, siccome io so che l'onorevole Pantano è pieno di buona volontà e di energia, io prendo atto delle sue promesse, sicuro che questa questione risorgerà presto con il concorso dello stesso onorevole Pantano.

Una sola risposta io debbo all'onorevole ministro degli esteri, per la rettifica di una notizia da me data, rettifica che egli ha fatta in forma veramente cortesissima.

A me pare che il ministro degli esteri mi abbia dato ragione, ed anzi abbia aggravato la mia osservazione. Si tratterebbe in sostanza non più di un fatto individuale, ma di una missione data al commissario generale dell'emigrazione e ad un altro impiegato dello stesso Ufficio di andare al Congresso coloniale di Londra.

Io so che il ministro può dare tutte le missioni che vuole; solo sarebbe desiderabile che le spese di queste missioni non le pagasse il fondo dell'emigrazione che deve essere riservato soltanto alla emigrazione. Io quindi gli rivolgo la preghiera che in avvenire, non si diano missioni di simil genere sui fondi degli emigranti.

Io noto che questo è il solo fatto che il ministro abbia corretto fra i molteplici che ho narrati: il che mi autorizza a fare una dichiarazione.

L'onorevole Pantano ha detto che la Commissione di vigilanza non ha potuto ancora studiare l'organizzazione del Commissariato, perchè finora ad essa è mancato il tempo per farlo; l'onorevole ministro ha detto pure che non ha potuto studiare questa organizzazione perchè è da poco al Governo. Ed allora io dico: che cosa deve fare un povero deputato nel momento in cui deve votare? Mi perdoni l'onorevole ministro degli esteri, io darò la mia modesta pallina nera a questo bilancio perchè non sono stato illuminato sull'uso del danaro che, col mio voto, si deve dare, per l'esercizio 1903-904, a questo servizio. Io mi riservo di votare in favore di questo bilancio, il giorno in cui la Commissione di vigilanza avrà studiato...

**Tittoni, ministro degli affari esteri.** Allora avrebbe dovuto votare contro il consuntivo.

**Riccio Vincenzo...** E voterò anche contro il consuntivo, se vuole, augurandomi che verrà il giorno in cui io possa dare un voto favorevole, ma dopo una discussione ampia ed illuminata, e dopo che le indagini dell'onorevole Pantano e gli studi dell'onorevole ministro avranno trasformato i miei convincimenti intorno al modo come si erogano le somme stanziare nel bilancio dell'emigrazione. (*Commenti*).

**Pantano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Pantano.** Per una semplice risposta di fatto.

L'onorevole Riccio ci rimprovera che noi non abbiamo ancora esaminato i fatti da lui rilevati. Lo prego di credere che i fatti, meritevoli di speciale ed attento esame fra quelli ai quali egli accenna, sono avvenuti in tempo posteriore alla presentazione del bilancio 1903-904, e quindi avremo agio soltanto di esaminarli ora, prima cioè del bilancio consuntivo. Siamo, dunque, perfettamente in regola.

**Garavetti, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Garavetti, relatore.** L'altezza a cui, per la prima volta, questo bilancio è salito, nella discussione parlamentare, dimostra quanto vivo sia l'interesse della Camera al grande problema dell'emigrazione. Io, quindi, non posso che plaudire a questa discussione la quale, d'altra parte, impone a me relatore una doverosa brevità. Incomincio dal dire che i rilievi che si contengono nella rela-

zione non hanno avuto certamente per iscopo di toccare il commendatore Bodio, commissario generale dell'emigrazione, la cui rettitudine ed il cui alto intelletto non possono essere menomamente discussi. Lo scopo di quei rilievi era quello di spingere sempre più il meccanismo creato dalla legge, al raggiungimento delle sue finalità, per la tutela degli emigranti, nei luoghi di partenza, durante il viaggio e nei luoghi di destinazione. Il collega Riccio ha affermato la necessità, e la necessità immediata, dell'organico degli uffici d'emigrazione. Ed io sono perfettamente d'accordo con lui; ma desidererei pure una modificazione nella legge: poichè secondo l'articolo 7 della legge sull'emigrazione, mentre il commissario generale viene nominato fra gli impiegati superiori dello Stato, su proposta del ministro degli affari esteri, udito il Consiglio dei ministri, i tre commissari e gli ufficiali d'ordine sono nominati secondo le norme che saranno determinate nel regolamento. Il regolamento, poi, all'articolo 12, stabilisce che i commissari sono nominati con decreto reale su proposta del ministro degli affari esteri, sia che appartengano alle amministrazioni dello Stato, sia che vengano presi fuori delle amministrazioni medesime; ed all'articolo 15 che gli ufficiali d'ordine saranno scelti dal ministro degli affari esteri sentito il commissario generale. Nella legge poi si soggiunge (articolo 13) che, qualora i componenti il Commissariato siano scelti nelle amministrazioni dello Stato, serbano il grado ed i diritti di carriera, che loro competono nelle amministrazioni da cui provengono e nelle quali possono sempre ritornare, col grado e con l'anzianità che avrebbero conseguito se vi fossero rimasti. Ora, questa organizzazione a me pare difettosa: poichè, in questo modo, l'ufficio del Commissariato resta, per la carriera dell'impiegato, un ufficio di passaggio; in guisa che non si possa giammai formare un personale che abbia, direi quasi, una tradizione ed una speciale attitudine tecnica.

Avverrà questo: che l'impiegato accetterà di passare negli uffici di emigrazione: ma, quando potrà raggiungere, nel suo precedente impiego, quel grado che lo ponga quasi a livello dei benefici pecuniari che ha dall'ufficio del Commissariato, ritornerà all'amministrazione da cui proviene.

Non è molto tempo che l'onorevole ministro Nasi, d'accordo col ministro degli affari esteri, ebbe la geniale idea di fondare una scuola diplomatico-consolare; ora quale

sarebbe lo scopo pratico di questa scuola se non si adottasse nella legge il sistema dei concorsi e in esso non si desse un certo diritto di preferenza a coloro che escono da questa scuola e che vi conseguono il relativo diploma?

L'onorevole Pantano pure ha mosso una censura alla funzione dei consoli. Effettivamente una tale censura è molto antica; i nostri consoli, sia per la classe sociale da cui escono e in cui si fa la loro selezione, sia per gli studi che costituiscono la loro preparazione, non hanno nè la buona volontà nè l'attitudine specifica ad interessarsi troppo al fenomeno dell'emigrazione.

L'ufficio del consolato ha per tradizione un carattere ancora troppo politico e diplomatico, esso non sente l'importanza del fenomeno dell'emigrazione; che, secondo una felice espressione dell'illustre Bodio, sono nell'ordine sociale ciò che nell'ordine fisico sono le grandi correnti oceaniche ed atmosferiche che spandono sul globo il movimento e la vita.

Da queste considerazioni è venuta a sorgere nella Giunta l'idea, che è stata accennata nella relazione, della convenienza di applicare ai consolati, almeno nei principali luoghi di destinazione, degli incaricati speciali, per la tutela degli emigranti. Solo in questo modo potremo avere un personale seriamente interessato alla tutela dei nostri emigranti all'estero che irradii veramente l'anima nazionale nel cuore e negli interessi dei nostri emigranti e faccia sentire loro il contatto della madre patria. (*Vive approvazioni*).

#### Risultamenti di votazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904.

Presenti . . . . .	247
Votanti . . . . .	247
Maggioranza . . . . .	124
Favorevoli . . . . .	204
Contrari . . . . .	43

(*La Camera approva*).

Conversione del consolidato 4.50 per cento interno in consolidato 3.50.

Presenti . . . . .	247
Votanti . . . . .	247
Maggioranza . . . . .	124
Favorevoli . . . . .	212
Contrari . . . . .	35

(*La Camera approva*).

#### Si riprende la discussione del disegno di legge « Fondo per l'emigrazione ».

**Presidente.** Passeremo alla discussione degli articoli e dei capitoli.

##### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

**CATEGORIA I. Entrate effettive. TITOLO I. Entrate ordinarie. — Rendite patrimoniali. — Capitolo 1.** Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, lire 14,000.

**Capitolo 2.** Rendita dei titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione, lire 49,000  
Totale, lire 63,000.

**Contributi a carico dei vettori. — Capitolo 3** Tassa per la concessione di patente ai vettori di emigranti, lire 17,090.

**Capitolo 4.** Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, lire 1,450,000.

**Capitolo 5.** Depositi fatti dai vettori per pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti, lire 390,000.

**Capitolo 6.** Pene pecuniarie, lire 1,000.  
Totale, lire 1,858,000.

**Entrate diverse. — Capitolo 7.** Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti, *per memoria*.

**Capitolo 8.** Entrate diverse e impreviste, lire 500.

**Capitolo 9.** Entrate a reintegro dei capitoli della spesa, *per memoria*.

Totale, lire 500.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire, 1,921,500.

**TITOLO II. Entrate straordinarie. — Nulla.**

**CATEGORIA II. Movimento di capitali. — Capitolo 10.** Avanzo disponibile dell'esercizio precedente (fondo esistente al principio dell'esercizio), *soppresso*.

**Capitolo 11.** Alienazione di titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione, *per memoria*.

Totale del movimento di capitali.

**RIASSUNTO. — CATEGORIA I. Entrate effettive,** lire 1,921,500.

**CATEGORIA II. Movimento di capitali. — Totale generale dell'Entrata,** lire 1,191,509.

CATEGORIA I. *Spese effettive.* — TITOLO I. *Spesa ordinaria — Spese generali.* — Capitolo 1. Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale, lire 61,575.

Capitolo 2. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente, lire 3,500.

Capitolo 3. Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti di imbarco, lire 12,025.

Capitolo 4. Spese d'ufficio per il Commissariato e per i tre Ispettorati, lire 11,500.

Capitolo 5. Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali, lire 2,500.

Capitolo 6. Spese speciali di posta e telegrafo, lire 5,000.

Capitolo 7. Spese per il bollettino, per avvertenze da distribuirsi agli emigranti, per circolari, manifesti e altre pubblicazioni da inviare ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali e per stampati vari, lire 30,000.

Capitolo 8. Spese casuali, lire 5,000.

*Spese speciali per la vigilanza e tutela nello interesse degli emigranti.* — Capitolo 9. Stipendi degli ispettori viaggianti e spese di viaggio e di indennità ai commissari, ispettori viaggianti, ispettori dell'emigrazione e incaricati del Commissariato tanto all'estero che all'interno, lire 60,000.

Capitolo 10. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo, lire 390,000.

Capitolo 11. Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici, lire 31,000.

Capitolo 12. Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - Disinfezioni - Assistenza agli emigranti - Servizio di informazioni e di vigilanza, lire 35,000.

Capitolo 13. Spese per le Commissioni arbitrali, lire 500.

Capitolo 14. Spese di liti, lire 1,000.

Capitolo 15. Missioni presso il Commissariato, lire 6,000.

*Spese per la protezione degli emigrati.* — Capitolo 16. Spese per la protezione degli emigrati all'estero, lire 290,000.

Capitolo 17. Sussidi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero, lire 10,000.

*Fondi di riserva.* — Capitolo 18. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 20,000.

Capitolo 19. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 15,000.

Totale delle spese ordinarie effettive, lire 989,600.

TITOLO II. *Spese straordinarie.* Capitolo 20. Ricoveri nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione e di arredamento, lire 400,000.

Capitolo 21. Spese per lavori straordinari i lire 24,000.

Capitolo 22. Arredamento dei locali d'ufficio, lire 6,000.

Capitolo 23. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione, lire 5,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 435,000.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, lire 1,424,600.

CATEGORIA II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 24. Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, lire 496,900.

Deposito alla Cassa depositi e prestiti alla fine dell'esercizio, *soppresso.*

Totale del movimento di capitali, lire 496,900.

RIASSUNTO. CATEGORIA I. *Spese effettive,* lire 1,424,600.

CATEGORIA II. *Movimento di capitali,* lire 496,900.

Totale generale della spesa, lire 1,921,500.

Metto ai voti l'articolo 1° che comprende l'approvazione dello stato di previsione di cui testè si è data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella A contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal Fondo di riserva appositamente istituito.

Stato di previsione della Spesa  
per l'esercizio finanziario 1904-905

## Tabella A

Ministero degli affari esteri

Commissariato dell'emigrazione

**Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine  
in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.**

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
6	Spese di posta e telegrafo.
7	Spese per il Bollettino, per avvertenze da distribuirsi agli emigranti per circolari, manifesti ed altre pubblicazioni da inviare ai prefetti, ai sindaci, ai comitati, a giornali e ad uffici vari - Stampati vari.
8	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
11	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
12	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici.
13	Sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri; disinfezioni; assistenza agli emigranti; servizio di informazioni e di vigilanza.
14	Spese per le Commissioni arbitrali.
15	Spese di liti.
24	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

Stato di previsione della spesa  
per l'esercizio finanziario  
1° luglio 1903 - 30 giugno 1904.

Ministero degli affari esteri  
COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE.

Cap. 1. — Tabella organica del Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione. (1)

Forza numerica	GRADI E CLASSI	Stipendi	Aumenti sessennali	Indennità di funzioni	Totale delle competenze
<b>Commissariato.</b>					
1	Commissariato generale a lire 500 mensili d'indennità . . . . .	»	»	6,000. »	6,000. »
3	Commissari a lire 7,000 annue di stipendio. . . . .	21,000. »	»	»	21,000. »
1	Ragioniere a 3,500 » » . . . . .	3,500. »	»	»	3,500. »
1	Archivista a 3,000 » » . . . . .	3,000. »	»	»	3,000. »
3	Ufficiali d'ordine di 1 <sup>a</sup> classe a lire 2,500 annue di stipendio . . . . .	7,500. »	»	»	7,500. »
2	Ufficiali d'ordine di 2 <sup>a</sup> classe a lire 2,200 annue di stipendio . . . . .	4,400. »	»	»	4,400. »
1	Usciere a lire 130 mensili di stipendio . . . . .	1,560. »	»	»	1,560. »
1	Usciere a lire 110 » » . . . . .	1,320. »	»	»	1,320. »
1	Inserviente a lire 90 » » . . . . .	1,080. »	»	»	1,080. »
	Totale Commissariato. . . . .	43,360. »	»	6,000. »	49,360. »
<b>Ispettorati nei porti d'imbarco.</b>					
2	Ispettori a lire 130 mensili d'indennità . . . . .	»	»	3,120. »	3,120. »
1	Ispettore	»	»	3,240. »	3,240. »
2	Vice ispettori } a lire 90 mensili d'indennità. . .				
1	Delegato a lire 50 mensili d'indennità. . . . .	»	»	600. »	600. »
20	Totale Ispettorati. . . . .	»	»	6,960. »	6,960. »
	Totale generale. . . . .	43,360. »	»	12,960. »	56,320. »
	Contributo al fondo pensioni (7 per cento). . . . .			L.	3,035. »
	Indennità di residenza a senso dell'articolo 16 del regolamento . . . . .			»	2,220. »
	Indennità di congedamento nei casi previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento . . . . .			»	<i>per memoria</i>
	Somma iscritta nel capitolo. . . . .			L.	61,575. »

(1) Sono già predisposte alcune modificazioni a questo ruolo, specialmente riguardo al personale di segreteria e di ragioneria; ma siccome per poterle sottoporre all'approvazione del Parlamento occorre prima modificare l'articolo 7 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, così il nuovo ruolo verrà presentato alla Camera insieme al disegno di legge per la modificazione del detto articolo di legge.

Metto a partito l'articolo secondo che comprende l'approvazione della tabella A. (È approvato).

Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

**Discussione del disegno di legge: Proroga dei termini assegnati nella legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie terza), per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dei termini assegnati nella legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie terza), per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue. Dò lettura del disegno di legge.

*Articolo unico.*

I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie terza), per la commutazione delle prestazioni perpetue, già prorogati con altra legge 30 giugno 1901, n. 262, fino al 31 dicembre 1903, sono nuovamente prorogati fino al 31 dicembre 1904.

La Commissione propone quest'ordine del giorno:

« La Commissione, invita il Governo di non dar corso alle commutazioni, alle quali lo Stato può avere interesse, sino a quando non sarà discusso il disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiari (numero 286). »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Ronchetti, ministro di grazia e giustizia.** L'ordine del giorno proposto dalla Commissione non può tornare sgradito al Ministero perchè rivela il fermo proposito da parte della Commissione di presentare immediatamente, o almeno con grande sollecitudine, il progetto di merito intorno alle commutazioni delle prestazioni perpetue. Però mi permetta la Commissione di rivolgerle la preghiera di convertire quest'ordine del giorno in una raccomandazione, che in questa forma volentieri accetto.

Un ordine del giorno col quale si invita il Governo a sospendere senz'altro, per quel che personalmente lo riguarda, le commutazioni di prestazioni perpetue, fino a che non sia votata una legge che è ancora un progetto e del quale non si conosce ancora neppure la relazione, mi pare, per lo meno, un po' eccessivo!

Quindi, ripeto, prego la Commissione di convertire l'ordine del giorno in una racco-

mandazione che posso accettare in omaggio al pensiero che la ispira.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Fili-Astolfone, presidente della Commissione.** Io accolgo volentieri a nome della Commissione la preghiera rivoltaci dall'onorevole ministro guardasigilli di dare all'ordine del giorno soltanto il significato di una raccomandazione, tanto più che noi in giornata di domani probabilmente completeremo l'esame del disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiari e procureremo anche di presentare alla Camera la relazione al più presto possibile. Consentiamo adunque nel tramutare l'ordine del giorno in raccomandazione anche perchè il progetto delle decime diventerà anch'esso in un tempo breve legge dello Stato.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, procederemo domani anche alla votazione segreta dell'articolo unico di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904**

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904. »

Si dia lettura del disegno di legge.

**Podestà, segretario, legge: (V. Stampato 360-A).**

**Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Prego la Camera di discutere questo disegno di legge nel testo della Commissione ma ridotto al solo 1° articolo, come è proposto dalla Commissione parlamentare, e sopprimendo i 4 articoli che la Commissione aveva proposti per ordinare la nomina del Commissariato per la esposizione in Italia e per la nomina del Commissariato agli Stati Uniti.

Siccome sono state fatte dal mio predecessore con decreti reali di settembre ed ottobre la nomina della Commissione per promuovere e preparare in Italia il concorso dei produttori e degli artisti italiani, e quella del Commissario generale esecutivo a Saint-Louis, è vano domandare oggi alla Camera l'autorizzazione di creare i due organismi essendosi già provveduto coi Decreti Reali che ho indicati.

**Presidente.** Allora il disegno di legge si riduce al solo articolo primo. La discussione



generale è aperta; ed ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

**Ferraris Maggiorino.** Sono lieto della presentazione di questo disegno di legge, al quale dò cordialmente il mio voto, non solo per il significato politico che a mio avviso deve avere, ma anche per i buoni risultati economici che noi dobbiamo attendercene. Se mi fosse lecito esprimere un semplice rammarico è che il Governo precedente ed il Ministero attuale non abbiano creduto chiedere una dotazione maggiore col disegno di legge stesso. Ma desideroso per quanto lo possa, di aderire al desiderio del Governo che iniziative di nuove spese non partano dai deputati, mi asterrò dal proporre l'aumento del fondo. È però necessario che l'Italia a Saint-Louis faccia una figura dignitosa, perchè è quello un paese in cui abbiamo tanta emigrazione e col quale coltiviamo così notevoli rapporti di scambi commerciali, che sarebbe veramente sconveniente per il nostro prestigio nazionale se noi non ci presentassimo in modo almeno conforme a quello degli altri paesi.

Ma se mi sono indotto a parlare su questo disegno di legge, è per rivolgere al mio egregio amico onorevole Rava una raccomandazione che spero tornerà gradita anche al ministro del tesoro.

Ho già premesso di annettere una speciale importanza a questo disegno di legge, in vista delle simpatie politiche e degli interessi economici che ci uniscono alla grande nazione americana, ai cui progressi morali e materiali noi assistiamo con i sentimenti della più cordiale amicizia. Ma all'Esposizione di Saint Louis noi associamo anche un interesse più modesto, ma non meno caro all'animo nostro, quello del movimento dei forestieri, che va prendendo ogni giorno maggiore sviluppo in Italia, anche grazie all'opera, di due benemerite Associazioni: la *Società fra gli Albergatori italiani* che ha sede a Genova e l'*Associazione per il movimento dei forestieri* sorta a Roma, e che si va felicemente espandendo a tutto il Regno.

Aggiungo con piacere che in questi ultimi anni dopo lo sviluppo preso dalle linee fra Genova, Napoli e Nuova York e dopo la felice istituzione di una grandiosa linea di navigazione, che è una delle maggiori del mondo, fra i porti di Genova, Napoli e Boston, il movimento dei forestieri, dall'America del Nord all'Italia, ha preso maggiori proporzioni: e mi è anzi lieto il constatare come questo movimento di forestieri si vada soprattutto diffondendo nelle

province del Mezzogiorno ed in Sicilia. La Sicilia ha sotto questo aspetto un grande avvenire e le notizie che abbiamo dalle sedi locali dell'Associazione per il movimento dei forestieri danno che quasi normalmente in Sicilia gli alberghi sono pieni di viaggiatori che spesso nemmeno vi trovano posto.

Credo anzi di additare ai capitalisti italiani che volessero fare una buona azione ed anche una buona speculazione, la Sicilia come un campo ancora di attività, per l'industria degli alberghi ad uso dei forestieri specialmente.

Si va pure determinando un grande movimento di viaggiatori fra l'America e l'estremo Oriente, attraverso il Mediterraneo, e dopo dodici o quindici giorni di navigazione non pochi viaggiatori americani sentono il desiderio e la volontà di fare una breve sosta nel Golfo di Napoli e nell'isola bella e incantevole di Sicilia. Ed è anche per questo che noi vediamo con molto piacere l'aumento delle nostre relazioni con l'America del Nord.

Ora io credo, non solo per opinione mia, ma anche per notizie che ho avuto da uomini notevoli degli Stati Uniti, che questa sarebbe una eccellente occasione per l'Italia per sviluppare ancor più quel movimento dei forestieri che possiamo considerare sotto aspetti diversi, ma che è certamente una delle più larghe cause di movimento e di ricchezza economica per il nostro paese. Saint-Louis si trova precisamente in una delle regioni centrali della Federazione del Nord America, che più recentemente si sono sviluppate. Le grandi produzioni del grano, del bestiame, dell'industria della salumeria che hanno fatto e fanno tanta parte del recente progresso della ricchezza degli Stati Uniti, si sono specialmente sviluppate in quegli Stati dell'America centrale, che una carta geologica di trenta o quaranta anni fa credeva incoltivabili per insufficienza di pioggia.

La sostituzione dei grani primaverili ai grani invernali, l'applicazione di metodi di coltura perfezionati, hanno permesso di creare ricchissime messi in quelle regioni, che un giorno si credevano non utilizzabili.

Queste grandi popolazioni cominciano appena a muoversi, ed è importante linea cui ho accennato che è destinata a favorire questo movimento.

Ora mi permetta la Camera, soltanto per due minuti, di ricordare una felicissima esperienza di cui fui testimonia all'Esposizione di Parigi. La Svezia e la

Norvegia ebbero la splendida idea di esporre a Parigi durante l'Esposizione un panorama dei loro paesi e soprattutto, per parte della Norvegia, dei *fiords* e del sole di mezzanotte.

Il successo fu immenso, ed il risultato pratico è stato questo, che nell'estate successiva non si trovavano più posti per viaggiatori, disponibili sui bastimenti che fanno il servizio quindicinale nel mare del Nord. Io mi auguro che altrettanto possa accadere per l'Italia. E poichè veggio al Governo uomini come gli onorevoli Luzzatti e Rava, che tanto si sono occupati del movimento dei forestieri, vorrei che si servissero della collaborazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio, che con tanto zelo e attività presiede la Società per il movimento dei forestieri e cercassero di combinare con lui il modo migliore di organizzare anche noi a Saint-Louis una mostra delle nostre bellezze naturali ed artistiche. Dalla pittoresca Liguria alla Laguna di Venezia, dal Golfo di Napoli alla Conca d'Oro, da Pisa a Firenze, a Roma, a Pompei ed a Siracusa, abbiamo tesori impareggiabili di bellezze naturali, di antichità e di arte, che potrebbero formare oggetto di una splendida mostra all'estero.

Se questo progetto porterà un piccolo eccesso di spesa, io non me ne rammaricherò, sempre quando sia fatto nelle forme legali, e come ha accennato anche l'onorevole Pavia, nella sua pregevole relazione così ricca di notizie, e così piena di dati. È un piccolo desiderio quello che manifesto, ma io credo che nel nostro Paese bisogna un po' uscire dalle manifestazioni puramente platoniche, e venire qualche volta a fatti concreti. Quando con parecchi colleghi di questa Camera, come l'onorevole Guicciardini, l'onorevole Luzzatti, Rava ed altri, abbiamo fondato l'Associazione per il movimento dei forestieri, noi abbiamo fatto il possibile, raccogliendo anche una somma di 55,000 lire a fondo perduto, che non è cosa piccola, date le condizioni del nostro Paese. Il Governo ci è sempre stato larghissimo di grandi promesse, d'incoraggiamenti, di voti di plauso di tutte le specie, ma francamente non ha fatto mai nulla di positivo. Ora che ci si presenta l'occasione, e un'occasione che deve tornar gradita al ministro del tesoro, perchè il movimento dei forestieri è un mezzo sicuro per regolare quelli che egli chiama i bilancieri della circolazione, voglia dimenticare per un momento di essere custode del bilancio e si ricordi invece di essere uno degli ornamenti del Con-

siglio di presidenza della Società del movimento dei forestieri, e su questo terreno del benessere delle varie regioni d'Italia e della maggiore conoscenza della nostra patria, c'è sia una parola di pace e di concordia in questa Camera. (*Bene! — (Bravo!)*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Prima che parli il mio collega dell'agricoltura, che discorrerà tecnicamente della questione, debbo assicurare il mio amico Maggiorino Ferraris, che crederei non santa l'avarizia del pubblico denaro intorno a questo argomento. E tanto è vero, che, quando il mio collega dell'agricoltura e commercio mi chiese altri 120,000 lire, non esitai un istante a concederle, conscio che io stesso aveva scritto in un rivista americana un articolo (e ringrazio l'onorevole Maggiorino Ferraris di aver dato l'ospitalità, tradotto in italiano, nella *Nuova Antologia*) sulla grande promessa di traffici tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, anche grazie a quei pionieri dei nostri commerci che sono gli emigranti italiani.

Si tratta del più grande mercato del mondo, e io gli applicai il verso latino *ista florida novitas mundi*: è proprio la fiorente gioventù del mondo. E se noi non aspiriamo ad assecondare i loro bisogni e le loro tendenze certamente non potremo svolgere la nostra giovane attività, come è desiderabile. Quindi per parte mia nessuna avarizia quando si tratta di spendere bene il denaro e rispetto all'Esposizione di Saint-Louis.

Rispetto alla Società, di cui l'onorevole Maggiorino Ferraris mi parlò anche in questa occasione, consapevoli di quanto essa abbia contribuito a diminuire il prezzo dell'oro e a migliorare le condizioni economiche del nostro paese, non saremo senza un appello che con così affettuoso grido ci volge il nostro collega Maggiorino Ferraris. (*Benissimo!*)

**Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Io sono veramente lieto delle parole che ho udite ora dall'onorevole Maggiorino Ferraris e dal mio illustre collega onorevole Luzzatti: l'uno è disposto ad approvare qualche eccedenza di spesa...

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Nei limiti del giusto. (*Si ride*).

**Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Sì, e nelle forme legali; l'altro è di

sto a non invocare la *santa avarizia* con cui egli difende il bilancio con tanta utilità pubblica.

Sono poi grato all'amico Ferraris di avere ricordata qui la « Società per il movimento dei forestieri », che ha reso tanti servizi all'Italia, che altri ne può rendere e che ha contribuito coll'opera sua al meraviglioso risultato di togliere il premio sull'oro.

Dovendo sostenere alla Camera la difesa di questo disegno di legge che si presenta un po' tardivo, non certo per colpa mia, debbo invocare maggiore aiuto all'impresa e da parte dei colleghi e da parte dei nostri grandi stabilimenti industriali. È opera utile. Io ho studiato in questi giorni il nostro movimento commerciale con gli Stati Uniti, perchè troppi avevano dimostrata (e si udi anche in questa aula) una specie di diffidenza per la nostra partecipazione a questa esposizione che credevano inutile.

Il movimento commerciale degli Stati Uniti con l'Italia va meravigliosamente crescendo: da 50 milioni di parecchi anni fa siamo saliti a 273 nel 1898, oggi siamo ad un complesso di traffici, che rappresentano nel 1902 tutto un movimento di 388 milioni; di cui 177 milioni sono le esportazioni dall'Italia agli Stati Uniti e 211 milioni le merci che gli Stati Uniti mandano in Italia. È dunque un movimento rilevante che cresce di giorno in giorno, malgrado le tariffe ultra-protezioniste americane.

Inoltre io ho creduto mio dovere di esaminare le cifre che rappresentano questo movimento, ed ho visto che nello zolfo, nei formaggi, nei salumi, nei cappelli di paglia noi teniamo un posto eminente; in taluno di questi generi, anzi, il primo posto tra i Paesi importatori negli Stati Uniti: ho poi notato con soddisfazione che altri passi possiamo fare facilmente. Nelle sete greggie noi esportiamo per 13 milioni di dollari; ma negli articoli serici, nei tessuti di seta, nei merletti, nei cotonei abbiamo ancora un posto eminente da guadagnare. Quel grande mercato ci presenta questo strano fenomeno che con le sue tariffe furiosamente protezioniste — come alcuni dicono — ha migliorato le condizioni della gente che lavora, la quale domanda sempre nuovi prodotti, e malgrado le barriere doganali acquista una quantità sempre maggiore di prodotti degli altri paesi.

Solo di tessuti importa 800 milioni! Quindi noi non possiamo astenerci da questo concorso; tutte le nazioni d'Europa vi partecipano: la sola Austria aveva deciso di

non intervenire, ma poi all'ultimo momento ha domandato di concorrere.

E tutte lo fanno. Ho qui un'ultima relazione del nostro ambasciatore a Berlino, il quale ci comunica in data 4 dicembre che il Ministero della istruzione di Prussia ha iscritto 300 mila marchi nel suo bilancio per fare figurare degnamente il suo paese a questa esposizione, che sarà veramente la più grande fiera, e insieme la più grande dimostrazione dei progressi fatti nel mondo civile, in questi ultimi anni, specialmente nelle industrie e nelle arti.

Ora io debbo esser grato dell'appoggio dei colleghi, e debbo per parte mia fare il possibile per riguadagnare il tempo perduto. Lo farò anche per un sentimento vivissimo di affetto che brilla già nella bella relazione che l'onorevole Pavia ha scritto, e che è veramente persuasiva del voto dei colleghi.

Quando ci siamo presentati all'Esposizione di Chicago eravamo un popolo storico e dovevamo esporre all'ammirazione di quel grande popolo nuovo i documenti della nostra storia antica, delle nostre glorie e della nostra arte.

Oggi ci conoscono per gente che rappresenta ai loro occhi un fenomeno nuovo: una grande ricchezza di braccia, un'immensa corrente di lavoratori che riversiamo sul loro Paese, accolta con diffidenza da prima, ma che ora, giorno per giorno, ne guadagna la estimazione e si mescola efficacemente con la popolazione da cui è ospitata, e là si dedica al lavoro, si ferma, e prepara un nuovo tipo di mezzo americani e mezzo italiani coi molti suoi piccoli figli. E questi frequentano le scuole, parlano inglese e non meritano più la taccia di essere ignoranti e di rappresentare un'emigrazione sospetta o mal gradita. Lavorano e producono e guadagnano e fanno casa e famiglia.

Quest'Esposizione dell'Italia a Saint-Louis deve essere ben fatta e bene ordinata e mostrare non dico tutti, ma qualcuno almeno dei progressi dell'Italia nuova.

Da essa dovrà venire un'estimazione maggiore per il nostro Paese e la stima si riverbererà poi in un'accoglienza migliore verso quella grande corrente annua di popolo laborioso che noi riversiamo colà, che si merita essere accolta con maggior favore e simpatia. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Pavia, relatore.** Dirò una sola parola di ringraziamento a nome della Commissione ai

tre oratori che mi hanno preceduto, perchè crederci di far perder tempo alla Camera nell'illustrare di più quello che essi hanno detto così bene. Faccio veramente un triplice applauso a tutti. Ciò che disse il mio amico l'onorevole Maggiorino Ferraris, con tanta competenza e tanta dottrina, parlando dell'opportunità e della ragione dell'intervento, mi conforta non solo per il presente ma anche per l'avvenire, perchè spero che l'appello che egli ha saputo rivolgere ai due vigili custodi dell'erario pubblico continuerà, ottenendo, ove occorra, che essi siano generosi, non solo di promesse, ma anche di fatti.

Debbo dire che il ministro del tesoro è stato proprio, al primo appello, cortesemente deferente verso l'aumento di stanziamento che la Commissione chiedeva...

**Luzzatti Luigi**, ministro del tesoro. È un buon affare questo.

**Pavia**, relatore... si da agevolare il compito della Commissione stessa; massimamente mi allieto delle sue parole di oggi, di cui credo di prendere nota speciale perchè nel non facile compito della esecuzione della Mostra italiana a Saint-Louis, può sorgere il caso di ricordarglielo.

L'onorevole Santini, che non vedo presente, ma che era uno dei cantori di una somma maggiore di assegno, almeno di questa concordia degli oratori che mi hanno preceduto, che non si debba troppo elemosinare quando si tratta di decoro nazionale, sarà contento, e forse vorrà pur consentire con noi; dico questo, perchè ha detto pochi giorni fa, interrogando il ministro, che voterà contro.

Il ministro ha fatta una domanda alla Commissione (ed io non posso che rispondere personalmente, perchè la Commissione non ha potuto più radunarsi), se acconsente a sopprimere gli articoli 2, 3, 4 e 5. Ora io credo e con me spero alcuni dei colleghi della Commissione che vedo presenti, saranno d'accordo, che in gran parte i massimi desiderî della Commissione parlamentare sono stati soddisfatti nella costituzione della Commissione Reale per la preparazione della sezione italiana a Saint-Louis.

Ora ci troviamo in questa condizione di cose; abbiamo cioè una proposta di costituzione di commissione ed una Commissione Reale nominata da tempo già in esecuzione di lavoro; dunque sarebbe assurdo e ridicolo venire oggi a stabilire per questa rappresentanza delle norme e delle condizioni diverse da quelle che sono già in essere.

**Rava**, ministro di agricoltura, industria e commercio. E che ha fatto bene.

**Pavia**, relatore. Facendo parte di questa Commissione, la ringrazio della sua lode per quel poco che è stato fatto; questo suo tributo è larga ricompensa alle tante critiche che ho sentito, e che mi preparo rassegnatamente a sentire.

Ad ogni modo, data la condizione di fatto, per conto mio accetto la soppressione di quegli articoli. Son qui presenti gli onorevoli Cuzzi, Podestà ed altri, i quali vorranno io credo, prendere anch'essi, per forza delle cose, atto dello stato di cose in cui ci troviamo, e di cui la Commissione parlamentare non ha alcuna responsabilità.

Nominato io il giorno 26 giugno u. s. relatore, il 27 mattino ho presentata la relazione, fatta appunto in pochissime ore per poterla discutere prima che si chiudesse la Camera.

Davamo in quella relazione le norme perchè la Commissione fosse costituita in un dato modo e da ciò i proposti articoli di cui si chiede la soppressione. La legge non fu discussa; il Governo precedente ha creduto, vista l'urgenza di preparare il nostro intervento, in data 16 settembre, di nominare una Commissione nella quale secondo i precedenti chiamò a far parte Presidente e relatore della Commissione parlamentare per esprimere ai colleghi il pensiero di chi aveva esaminato il progetto di legge.

La Commissione si è riunita il 3 ottobre e continua da allora il suo lavoro.

Ora ripeto che il Ministero avendo tenuto in gran parte conto, nella formazione della Commissione, dei criteri che erano stati indicati nella relazione parlamentare, sarebbe crear confusione il modificare ora le modalità della sua costituzione.

Rispondendo più specificatamente all'onorevole Maggiorino Ferraris, gli dirò che tutto affida che all'Esposizione di Saint-Louis le nostre industrie accorreranno in guisa che i visitatori americani e degli altri paesi potranno convincersi che non soltanto abbiamo in natura quella bellezza dell'arte e del cielo, di cui parlò con tanta eloquenza il ministro onorevole Rava, ma sappiamo colle nostre industrie riprodurre la nota locale dell'ambiente italiano.

Così a Venezia abbiamo trovato e raccolto quei fini lavori di trine, di vetri, di mobili, che rispondono alla eleganza, finezza e poesia della incantevole regina del mare; abbiamo trovato in Firenze e chiesto con-

corso a tutte quelle industrie, che sono in alta posizione di sviluppo e riproducono il carattere quasi eternamente primaverile di quella città, lavorando la paglia, il marmo, l'alabastro in foggie seducenti; abbiamo trovato in Napoli, in questa Napoli tanto ingiustamente calunniata, tanta forza d'intelletto e di energia da saper riprodurre la nota gaudente e festosa di quella città anche in certe sue industrie, come per esempio nel lavoro dei suoi coralli, dei suoi bronzi, delle sue tele ed altro. Quindi io credo che questa Esposizione studiata coi criteri di far conoscere con una larga mostra campionaria industriale quella produttività italiana che pei dazi doganali non può per ora essere oggetto di facile esportazione, ma che servirà a farci conoscere, con mostra larga di oggetti che oggi già sono campo di largo mercato coll'America, specialmente per quanto riguarda l'arte applicata all'industria, risponda allo scopo di chiamare un maggior concorso di forestieri tra noi, appunto come l'amico onorevole Maggiorino Ferraris desidera, perchè completi ci riveleremo in ciò che qui produciamo e in cui, dogana a parte, la ricca borsa americana potrà scegliere quanto le conviene.

Ma in quanto al fare il panorama, l'onorevole Ferraris si rivolga ai due ministri. Perchè, guardi, ogni idea che noi abbiamo vagliato, importa una cifra enorme, specialmente se deve svolgersi come esecuzione in America. Un panorama come quello dell'esposizione di Parigi accennato dal proponente, importa prima di tutto sul luogo una costruzione di fondamenta e tutta una larga creazione di recinto. Ora la mano d'opera (scusi la Camera se entro in questi dettagli ma sarà con una parola sola) in America è elevata a questi prezzi: il gessatore, che era pochi mesi or sono pagato con 5 dollari giornalieri, costa ora 10 dollari, cioè 50 lire al giorno, e così proporzionalmente un muratore 8 dollari, un fabbro ferraio 6 dollari, ecc.

Ora in questa condizione di cose il fare un panorama che riproduca le incautevoli scene del nostro paese importerebbe almeno una spesa di oltre 300 mila lire. Ora noi con 650 mila lire dobbiamo prima provvedere al trasporto, all'imballaggio, al disimballaggio, sorveglianza e rappresentanza e saremo presto in condizioni, io credo, difficili per poter pensare alla geniale idea del mio onorevole amico.

Faccia una cosa Lei, essendo parte magna dell'associazione così benemerita dei forestieri: inviti questa, che ha un vivo inte-

resse a fare qualche cosa per noi e con noi, a diventare espositrice. Ci mandi dei dati, dei quadri, delle tele grafiche, qualche cosa appunto che possa rappresentare al forestiero che cosa è e che cosa contiene questa meraviglia del mondo che è l'Italia.

Non vedo il ministro dell'istruzione, a cui farei un invito, e prego il collega dell'agricoltura ad essere mio cortese ambasciatore. Egli potrebbe qualche cosa fare che risponda all'idea, alla proposta dell'onorevole Maggiorino Ferraris. Il suo dicastero possiede una infinità d'incisioni, di disegni, di calchi dei ricchi Musei, per esempio, a Napoli.

Potrebbe presentandoli, darci qualche elemento non indifferente che risponderrebbe all'alta idealità che animò la parola dell'amico Maggiorino Ferraris, ispirata a rappresentare *ictu oculis* al visitatore americano a Saint-Louis ciò che vedrebbe venendo in Italia.

Per quanto riguarda la scienza, io ho sentito delle critiche fatte nei giornali a noi, che tengo a respingere, e specialmente che non si è fatto appello all'alta scoperta di Marconi. Ci si è fatto un torto grandissimo nel supporre un oblio di questo genere e si espose una critica intempestiva. Io non credo che un Comitato sia in obbligo giorno per giorno di dire quello che fa nel lavoro di sua preparazione perchè nel coro del lavoro mondiale sorga anche l'alta parola dell'Italia nuova. Ma ora che siamo interpellati possiamo accertare che fu primo nostro pensiero che la gloria italiana, che si chiama Marconi, avesse indubbiamente adito, e veramente meraviglioso anche come ambiente, nella Esposizione di Saint-Louis. E ad onore del vero a ciò aveva pensato subito il Ministero precedente, che alla nuova gloria italiana diede prove numerose non dubbie di alta considerazione.

Quanto poi ad un altro appunto che ho visto nei giornali, che si sia dimenticato la posta Piscicelli, il Comitato ha domandato al Ministero delle poste se la scoperta era giunta a tale che si dovesse spingere l'inventore ad intervenire, e la risposta è stata negativa, perchè disse che in dottrina il giudizio ritenne trattarsi di studio pregevole, ma nella pratica e dal punto di vista postale la invenzione essere di poca e limitatissima applicazione e, così ci scrisse il Ministero, « l'Amministrazione italiana non averne potuto tener conto ». Ora quando i giudici più competenti escludono la maturità dell'in-

venzione, una proposta della Commissione ci pareva inopportuna.

Posso assicurare dunque l'onorevole Maggiorino Ferraris e i colleghi cortesi che non v'è energia nazionale delle officine, dei campi, del pennello e dello scalpello che non sia stata evocata, perchè la rinascenza industriale della produttività italiana abbia un largo campo di simpatica manifestazione a Saint-Louis. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

**Gaetani di Laurenzana.** Io ho chiesto di parlare solo per una dichiarazione di voto. E la dichiarazione è questa: Io voto con piacere per la Esposizione di Saint-Louis, sia per dare una prova di fiducia al nostro ambasciatore Meyer, che sta con tanta energia occupandosi di questa Esposizione, e che (mi dispiace, anzi mi fa piacere, che son qui l'ex ministro e l'ex sotto-segretario dell'agricoltura) prima il passato Ministero non voleva per nulla incaricarsi di questa esposizione...

**Fulci Niccolò.** Chiedo di parlare.

**Gaetani di Laurenzana.** ...al punto che proprio gli onorevoli Fulci e Baccelli per poco non erano quasi scortesi coi deputati che insistevano tanto, che il nostro ambasciatore a Washington dovette rifiutare il terreno, che ci era stato dato a Saint-Louis per l'esposizione.

Dopo le nostre pressioni si è cominciato a fare qualche cosa e dobbiamo alla cortesia degli onorevoli Rava e Luzzatti, che hanno dato forza alla attività della Commissione, se negli ultimi tempi, sotto l'alta autorità del nostro ambasciatore, si è potuto rimediare al mal fatto.

L'onorevole Pavia ci ha detto che oggi gli operai costano 50 lire al giorno, ed io dico che, se il ministro di agricoltura passato avesse fatto il suo dovere, si sarebbe speso molto meno e molto meglio. (*Commenti in vario senso*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Niccolò Fulci.

**Fulci Niccolò.** Ho chiesto di parlare per fatto personale, e mi sbrigherò telegraficamente. L'amico Di Laurenzana, il quale mi ha voluto far l'onore di tirarmi in ballo, o meglio di tirare in ballo l'ex ministro di agricoltura, col quale divido intera la responsabilità, se solamente avesse ricordato che il Ministero, di cui io facevo parte, fu quello, che presentò la legge per l'esposizione di

Saint-Louis, non avrebbe oggi detto quello, che ha detto.

**Gaetani di Laurenzana.** Troppo tardi!

**Fulci Niccolò.** C'era una sola cosa, che il passato Ministero non voleva, come l'attuale Ministero non vorrà, e cioè la intromissione di certe persone, le quali, come avevano arrecato danno al nome d'Italia a Chicago, non voleva che lo stesso avvenisse a Saint-Louis. Queste erano le intenzioni del passato Ministero e questo ho voluto dire per rettificare una affermazione che non può essere che generata da un equivoco.

**Gaetani di Laurenzana.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Accenni al suo fatto personale.

**Gaetani di Laurenzana.** Dopo la parola « cricca » pronunciata dall'amico Fulci, che non mi riguarda, io posso dire che non so niente delle pressioni, fatte al Ministero, ma so però che al nostro ambasciatore fu offerto un anno fa un terreno, che egli fu costretto a rifiutare. So che oggi egli sta cercando dei terreni grandi, la metà di quello offertogli prima e che egli dovette rifiutare, perchè allora il Ministero non voleva sentir nulla. A me poco importa della cricca (*Rumori — Interruzioni*).

**Presidente.** Ma lascino andare questi pettegolezzi!

**Pavia, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pavia, relatore.** Ho chiesto di parlare perchè non posso lasciare inosservato e senza qualche rettifica di fatto l'accenno dell'amico di Laurenzana.

Le cose stanno così: non vi fu una offerta ufficiale all'Italia di un terreno...

**Gaetani di Laurenzana.** Sì!

**Pavia, relatore.** Le cose sono andate così; almeno da quello, che dicono gli atti ufficiali...

**Gaetani di Laurenzana.** Ma io ho l'affermazione dell'ambasciatore!

**Pavia relatore.** L'America ha chiesto il nostro intervento ufficiale alla Esposizione di Saint-Louis, ma non poteva farci offerta di terreno prima della nostra accettazione. Questa avvenne in Maggio; e subito fu domandato quanto doveva essere il terreno a noi necessario. Fu risposto in quella occasione, sei mesi fa, che occorrevano 17 mila metri quadrati. Perchè non si è creduto di deliberare prima se si sarebbe intervenuti, è noto. È la eterna ragione, di tanta nostra inerzia, la ragione di finanza.

Quando si è deliberato d'intervenire e si è fatta la domanda per la concessione di 17 mila metri quadrati di terreno, avvenne che

contemporaneamente a noi altre nazioni avendo chiesto anch'esse di intervenire, si rese necessaria una riduzione, ma questo non vuol dire che siavi stata una promessa di terreno fatta, e poi ritirata.

Le cose, quando abbiamo fatto la domanda sono andate come io ho narrato; e cioè c'è stato un invito per l'intervento e null'altro.

**Gaetani Di Laurenzana.** Ringrazio, ma non è così.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini.** Ho chiesto di parlare solo perchè vien detto che il mio modesto nome è stato tratto in ballo. Ora siccome io fui il primo, cui toccò l'immeritato onore di richiamare l'attenzione del Governo circa l'Esposizione di Saint-Louis, mi si consentano due parole, tanto più che facevo parte della Commissione, nominata dagli Uffizi.

Ricordo che nel febbraio dell'anno scorso, caldeggiandola, io invitai il Governo a dirmi il suo pensiero intorno a questa Esposizione, e dirmi se voleva in dignitosa proporzione contribuirvi. Mi appello alla lealtà dell'onorevole Fulci, che a nome del Ministero e del Governo, fece abbastanza chiaramente comprendere la scarsa, la fredda intenzione di concorrervi.

**Fulci Nicolò.** Non c'erano fondi in bilancio!

**Santini.** A febbraio si era in tempo di concorrere con onore; e rammento che quel mio patrocinio per la Esposizione di Saint-Louis mi costò venti lire, per un banchetto che offrimmo all'ambasciatore Nord-Americano. Però oggi, essendo già a fin d'anno e la mano d'opera in America essendo cara sempre e lo sarà ancora più di mano in mano che si approssima la apertura della Mostra, credo che oggi le varie centinaia di migliaia di lire, stanziata col disegno di legge, siano denari buttati. (*Rumori*).

È un'opinione, cui debbono associarsi tutti coloro che conoscono l'America. Intanto l'*Er-dano* non è partito. Quando salperà, onorevole Rava?

**Rava,** ministro di agricoltura, industria e commercio. Il primò gennaio.

**Santini.** Nelle migliori condizioni approderà in America verso il marzo: è un bastimento lentissimo: e l'Esposizione sarà inaugurata il 1° aprile. Io, che sono favorevolissimo all'espansione dei nostri commerci e a tuttociò che vi si attiene e vi si collega, convinto sia oramai impossibile esservi decorosamente e proficuamente rappresentati, non mi sento in coscienza di votare una somma così cospicua per un concorso di as-

sai dubbia riuscita. Nè mi sento incoraggiato dai riguardi politici, perchè proprio non posso digerire la frase contenuta nel messaggio di Roosevelt, il quale tratta gli italiani da ospiti non desiderabili.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Rava,** ministro di agricoltura, industria e commercio. Posso assicurare l'onorevole Santini che si fa di tutto per riguadagnare il tempo perduto.

**Santini.** Ma la nave non cammina.... (*Si ride*).

**Rava,** ministro di agricoltura, industria e commercio. Farà oggi le prove di macchina. Se la nave dovesse partire in ritardo, o non fosse lesta, quant'è necessario, non mancheranno all'occorrenza altre navi che noleggeremo.

Quanto alla parte presa dagli espositori, io posso dire all'onorevole Santini che prima tutti sono rimasti dubbiosi: ma oggi si verifica un grande movimento, dovuto specialmente (come già dissi rispondendo alla sua interrogazione di giorni sono) all'azione del nostro ambasciatore Mayor presso gli Stati Uniti. È venuto in Italia l'ambasciatore, e si è messo a fare il commesso viaggiatore di quest'Esposizione tenendo conferenze, visitando stabilimenti, portando per tutto la parola persuasiva della sua autorità. Io domando all'onorevole Santini di aiutare quest'impresa, che è proficua, nella quale ormai è impegnata la parola del Governo e il decoro nostro. Lavoriamo tutti d'accordo perchè quello che si potrà mandare in America, riesca degno, e perchè l'opera degli industriali nostri sia bene accolta ed accompagnata dai voti di tutti quanti.

**Presidente.** La Commissione consente nella soppressione degli articoli 3, 4, 5.

**Pavia,** relatore. Ho detto quel che ho detto a nome credo anche di molti colleghi miei, ma l'onorevole Santini che era membro della Commissione dice che è contrario alla legge, e dunque non sarà favorevole a levare gli articoli 3, 4, 5?

**Santin.** Io sono dimissionario.

**Pavia,** relatore. Quindi non posso fare dichiarazioni a nome di tutta la Commissione di cui un membro è dissenziente; ma a nome della maggioranza della Commissione accetto la soppressione.

**Presidente.** Allora, non essendovi osservazioni contrarie, passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui dò lettura.



*Articolo unico.*

« Per la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904 è autorizzata la spesa di lire 650,000.

« A tale effetto sarà stanziato in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1903-904, la somma di lire 370,000.

« Per la somma rimanente di lire 280,000 il ministro di agricoltura, industria e commercio è autorizzato a valersi dei fondi residui iscritti, per l'Esposizione universale di Parigi del 1900, nel capitolo 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero predetto per l'esercizio finanziario 1902-903».

Questo articolo di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Ora l'ordine del giorno recherebbe:

« Discussione del disegno di legge: Personale della scuola elettrochimica *Principessa Jolanda* in Milano». Non essendo però presente il ministro dell'istruzione pubblica, rimanderemo a domani questa discussione.

### Discussione del disegno di legge: Sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli.

**Presidente.** Ora, l'ordine del giorno reca: « Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli. »

Si dia lettura del disegno di legge.

**Podestà, segretario, legge:** (V. Stampato 353-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Se nessuno chiede di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

« La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare con ammortamento in 50 anni, mantenendo il saggio di originaria concessione, il debito liquidato al 31 dicembre 1902, in lire 4,946.697.27 che la Provincia di Napoli ha verso la Cassa stessa in dipendenza dei prestiti che le furono fin qui concessi.

« È pure autorizzata a portare fino a 50 anni il periodo di ammortamento del nuovo prestito a saggio ordinario di interesse occorrente in lire 853,000 alla Provincia per colmare i disavanzi di bilancio a tutto l'esercizio corrente. »

A questo articolo è stato presentato un emendamento dall'onorevole Girardi; l'emendamento è il seguente:

« Al saggio d'interessi del 4.50 per cento » invece di « mantenendo il saggio di originaria concessione. »

Onorevole Girardi, mantiene o ritira il suo emendamento?

**Girardi.** Io sono sicuro che lo stesso ministro del tesoro riconoscerà la giustizia dell'emendamento che io propongo e che è reclamato dalla stessa Giunta del bilancio. Si tratta di una cosa semplicissima: ridurre l'interesse grave del 5 per cento al tasso dell'interesse ordinario del 4.50 per cento.

La cosa è tanto più necessaria in quanto si tratta della rinnovazione di un prestito per la durata di ben 50 anni; mi auguro quindi che l'onorevole ministro del tesoro vorrà accogliere l'emendamento che mantengo.

**Arlotta, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Arlotta, relatore.** A nome della Giunta generale del bilancio io faccio notare alla Camera che questo disegno di legge per la sistemazione delle finanze della provincia di Napoli porta la data del maggio 1903. In quell'occasione la Giunta generale del bilancio, riferendo su questi provvedimenti, teneva a notare che essi si compongono di due parti, cioè il riporto di alcuni vecchi debiti verso la Cassa depositi e prestiti già esistenti e la costituzione di un nuovo debito di 800,000 lire circa,

Ora mentre per il nuovo debito si consentiva l'interesse del 4.50 per cento, per i vecchi debiti si manteneva l'interesse del 5 per cento. Allora la Giunta generale del bilancio, o almeno una parte di essa, raccomandò che si riducesse anche per i vecchi debiti l'interesse al tasso del 4.50 per cento che era il tasso che il Tesoro praticava per i prestiti ai Comuni e alle Provincie.

Ma il ministro del tempo, onorevole Di Broglio, invitato in seno della Giunta generale del bilancio, osservò che non gli sembrava ancora giunto il momento di poter consentire una riduzione del tasso degli interessi sui vecchi debiti. Quindi la proposta veniva innanzi alla Camera con due tassi di interessi diversi, uno al 5 e l'altro al 4.50 per cento.

Oggi che la Camera ha felicemente votata la conversione del 4.50 al 3.50 per cento, io mi auguro che l'onorevole ministro del tesoro voglia essere un tantino meno austero del suo predecessore verso la provincia di Napoli che attende a sistemare le proprie



finanze: quindi a nome della Giunta generale del bilancio non posso che associarmi allo emendamento dell'onorevole Girardi che chiede appunto la riduzione del tasso al 4.50 per cento pei debiti vecchi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** In coerenza alle dichiarazioni fatte nella esposizione finanziaria, rispetto alla sistemazione dei debiti delle Provincie napoletane accolgo la proposta di regolare questi debiti e la loro prolungazione di ammortamento al 4.50 per cento. Con ciò non credo di essere meno austero del mio predecessore; differendo dei debiti all'ammortamento di 50 anni, penso che si faccia ancora un buon affare per il tesoro, assicurandogli l'impiego al 4.50 per cento.

Quindi accetto che questa innovazione si rechi nel progetto di legge, per effetto della quale il debito della Provincia di Napoli cresce di un sesto e cala di un sedicesimo il carico annuo attuale dei debiti della Provincia medesima. È uno degli effetti mirabili di queste trasformazioni, che applicheremo anche con maggiore efficacia a Comuni che soffrono di più e di cui si sperimentarono i salutarî vantaggi nelle operazioni della trasformazione dei debiti della Sicilia e della Sardegna.

Il disegno di legge che ora stiamo esaminando, avrebbe, nel suo articolo primo, questa modificazione:

« La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare con ammortamento in cinquant'anni, ed al saggio d'interesse del 4.50 per cento, il debito liquidato al 31 dicembre 1902, ecc. »

**Presidente.** Allora, l'articolo primo, secondo l'emendamento dell'onorevole Girardi, accettato dalla Commissione e dal Governo, suonerebbe così:

« La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare con ammortamento in cinquant'anni, ed al saggio d'interesse del 4.50 per cento, il debito liquidato al 31 dicembre 1902 in lire 4,946,697.27 che la Provincia di Napoli ha verso la Cassa stessa in dipendenza dei prestiti che furono fin qui concessi.

« È pure autorizzata a portare fino a 50 anni il periodo di ammortamento del nuovo prestito a saggio ordinario di interesse corrente in lire 853,000 alla Provincia per colmare i disavanzi di bilancio a tutto l'esercizio corrente. »

Pongo a partito questo articolo 1<sup>o</sup>, così modificato.

(È approvato).

#### Art. 2.

« Per gli anni 1903 e successivi nei quali sarà devoluta, nei limiti dell'articolo 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290, al fondo per il risanamento della città di Napoli la sovraimposta provinciale sui fabbricati attualmente in proprietà o che per il compimento dell'opera diverranno proprietà della Società per il risanamento, l'annualità complessiva dovuta dalla Provincia, agli effetti delle due operazioni suddette colla Cassa depositi e prestiti, sarà ridotta di lire centomila da capitalizzarsi ed estinguersi, insieme ai relativi interessi 4.50 per cento, accrescendo del correlativo importo le successive annualità.

« Tale riduzione non dovrà però protrarsi oltre il 1912. »

(È approvato).

Viene ora l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Girardi, che suona così:

« I contratti in dipendenza di questa legge con la provincia di Napoli saranno soggetti unicamente alla tassa fissa di una lira ».

Onorevole Girardi, mantiene questo articolo aggiuntivo?

**Girardi.** Io voglio augurarmi che l'onorevole ministro del tesoro faccia buon viso anche a questo articolo aggiuntivo. Si tratta d'una leggina che ha per iscopo la sistemazione del bilancio provinciale di Napoli, che è stato dissestato per una ragione indipendente dalla volontà degli amministratori: perchè la legge ultima sul risanamento fece obbligo alla provincia di Napoli di versare l'annua somma di 130 mila lire nella Cassa del risanamento, togliendola così allo attivo del bilancio provinciale. È un provvedimento questo, dunque, di equità e di giustizia; un provvedimento di cui abbiamo moltissimi esempi. Ne cito uno: la legge portante provvedimenti per Genova, Porto Maurizio e Cuneo per venire in aiuto dei danneggiati dai terremoti. In quella occasione fu autorizzata la Cassa dei depositi a concedere un prestito di dieci milioni alla provincia di Genova, e di un milione a quella di Cuneo, al saggio d'interesse ridotto del 3.50 per cento e per 25 anni, sottoponendosi i contratti di mutuo alla tassa fissa di registro di una lira soltanto. Ora sono sicuro che, trattandosi di una legge che ha per iscopo la sistemazione del bilan-

cio della provincia di Napoli, il ministro non voglia obbligare quella Provincia a pagare una somma che, dissestandone il bilancio, contraddirebbe la finalità della legge proposta.

**Luzzatti Luigi**, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli pure.

**Luzzatti Luigi**, *ministro del tesoro*. Avrei preferito che l'egregio deputato Girardi mi avesse dato comunicazione di questo emendamento, che nasce così all'improvviso, e dei cui effetti esatti non posso farmi un concetto.

Quindi, pregherei la Camera di differirne a domani la votazione. L'onorevole Girardi mi lasci vedere quali siano gli effetti di questo provvedimento.

**Girardi**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli pure.

**Girardi**. Accetto pienamente la sospensione; ma faccio osservare che questo articolo aggiuntivo fu presentato in tempo.

**Luzzatti Luigi**, *ministro del tesoro*. Fu presentato in tempo. Non attribuisca alla mia insufficienza tecnica, ma alla mia cura pel bilancio, questa dilazione. (*ilarità*).

**Presidente**. Che cosa propone l'onorevole ministro?

**Luzzatti**, *ministro del tesoro*. Se l'onorevole Girardi mantiene la sua proposta, io domando che la discussione di questo disegno di legge sia sospesa sino a domani, affinché possa dire quale è il pensiero del Governo.

**Presidente**. Onorevole Girardi, mantiene la sua proposta?

**Girardi**. La mantengo, perchè si tratta di una questione di giustizia.

**Presidente**. Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, la discussione di questo disegno di legge è sospesa sino a domani. (*Così resta stabilito*).

Domani allora, dopo la votazione segreta dei disegni di legge discussi oggi e dopo la discussione del disegno di legge che ora è stata sospesa, discuteremo i seguenti disegni di legge: Personale della scuola elettro-chimica Principessa Jolanda in Milano; Modificazione alla legge sulla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; Aumento di lire 200,000 al capitolo 48 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904; Assegnamento dell'annua pensione di lire 10,000 alla signora Italia Bedeschini vedova del generale Menotti Garibaldi ed agli orfani superstiti; Costruzione del tronco ferroviario di allacciamento delle stazioni Termini e di Traste-

vere in Roma; Istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta...

**Giolitti**, *presidente del Consiglio*. Onorevole presidente, proporrei frattanto che si discutesse subito il disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

*Molte voci*. Sì! Sì!

### Discussione sul disegno di legge. Proroga del corso legale, ecc.

**Presidente**. Sta bene. Allora passiamo alla discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolanze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni e altre disposizioni sugli Istituti di emissione ».

Si dia lettura del disegno di legge.

**Podestà**, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato* n. 440-A).

**Presidente**. È aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

**Guicciardini**. Il disegno di legge contiene due ordini di disposizioni distinti, disposizioni di pura e semplice proroga e disposizioni che importano modificazioni alle leggi organiche bancarie. Io non ho nulla da obiettare contro il contenuto del disegno di legge, ma invece debbo combattere il sistema di riunire semplici disposizioni d'ordine, come sono quelle di proroga, con disposizioni che modificano leggi organiche. Questo sistema di fare leggi organiche è contrario ai nostri migliori precedenti, e contrasta anche con le buone norme del sistema parlamentare.

Nel dicembre del 1900, in occasione di un disegno di legge analogo a questo, dal ministro del tesoro del tempo, l'onorevole Rubini, fu presentato un disegno di legge dove a disposizioni di proroga erano state unite disposizioni organiche, e la Giunta generale del bilancio fece la proposta di sospendere la deliberazione, rimandandola a tempo più opportuno, sulle disposizioni organiche, proponendo l'immediata approvazione di quelle di proroga, e la Camera, dopo una discussione abbastanza vivace alla quale presero parte i più autorevoli parlamentari, annuente lo stesso ministro proponente, deliberò di sospendere le disposizioni di carattere organico, affermando così il savio principio costituzionale che non convenga unire a disposizioni di ordine come quelle di semplice proroga, disposizioni che introducono modificazioni, pur buone, ma sempre modificazioni, nelle leggi organiche.

Savio principio, ho detto, perchè è evidente che il sistema di unire a disposizioni

che non si possono respingere perchè necessarie e spesso neppure discutere perchè dinanzi al Parlamento vengono nella stretta finale dei lavori di fine di anno, altre disposizioni che conviene vedere e discutere allo scopo anche di migliorarle, ferisce la libertà nostra ed altresì ferisce le prerogative dell'altro ramo del Parlamento: infatti non è possibile che il Senato possa fare delle modificazioni alle disposizioni organiche ammesse a disposizioni di proroga, specialmente quando, come nel caso presente, dovrà occuparsene quando la Camera avrà preso le sue vacanze.

Per queste ragioni molto ovvie e che non occorre illustrare specialmente quando è al banco del Governo un uomo come l'onorevole Luzzatti, prego l'onorevole Luzzatti di considerare se non sia conveniente di adottare oggi il medesimo provvedimento che fu adottato nel 1900 in una condizione simile a questa, vale a dire di rinviare a momento più opportuno l'approvazione delle disposizioni di carattere organico, oppure, se non gli piace la sospensiva, se non convenga scindere il disegno di legge in due disegni di legge distinti, in uno dei quali si comprendano le proroghe e nell'altro le disposizioni organiche.

Non faccio proposte; mi limito a un suggerimento: se l'onorevole ministro l'accetta, le mie parole avranno contribuito a fare cosa buona; se non l'accetta rimarranno come testimonianza che questo sistema di legiferare non fu approvato senza una nota di censura. Ho detto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Non posso aderire, con rammarico, a quanto ha detto l'onorevole Guicciardini, perchè non sono identiche le condizioni nelle quali si presenta ora alla discussione il progetto di legge. La Commissione del bilancio, che egli ricorda, aveva preso essa l'iniziativa di scindere il progetto in due e di mettere da parte tutto ciò che sapeva di organico, perchè la Commissione del bilancio allora aveva creduto che profonde novità introducessero delle sostanziali modificazioni nel nostro regime bancario. Oggi per fortuna mia ho la Commissione del bilancio, quasi unanime, parmi, consenziente nella proposta del ministro. E perchè l'ho unanime?

Perchè le novità sono così leggiere, che non si possono dire perturbatrici o innovatrici, secondo il punto di vista da cui ci collochiamo, dei nostri ordini bancari. La

maggior parte di queste disposizioni si collega con la proroga. Vi sono poi tre disposizioni a esse estrane: una riguarda la facoltà di ammettere allo sconto di favore i certificati di deposito, usciti dai magazzini generali che accolgono gli agrumi ed i loro derivati, e si collega colla nuova legge sugli agrumi, di cui oggi è uscito il regolamento, e dà conforto a un'industria alle stesse condizioni, a cui la nostra legislazione bancaria la dà anche ai prodotti solfiferi. Quindi si tratta di estendere agli agrumi ciò che si fa anche per i prodotti di altra specie dell'isola particolarmente a tutti noi cara.

È una di quelle disposizioni così lievi, e il beneficio che se ne può trarre è così evidente, che proprio, per una superstizione di forma, alla quale rendo omaggio sino a un certo punto, non vorrei assumere la responsabilità, e con me non vorrà assumerla la Camera, di ritardare un beneficio evidente, atteso dalle popolazioni.

Veniamo ora all'altra disposizione. Si tratta di consentire che lo sconto di favore, invece di innovarsi ogni tre mesi, si innovi ogni mese. Ho detto nella mia esposizione finanziaria che, per fortuna, il nostro mercato monetario ha preceduto nella sua sensibilità la nostra legislazione arretrata. In passato si poteva attendere tre mesi perchè i movimenti delle nostre correnti metalliche erano lenti; oggi che si sono fatti più vivaci, come lo attesta la condizione del premio dell'oro, perchè non riconoscere la necessità di mettere la nostra legislazione bancaria, in questo punto, in accordo colla realtà delle condizioni del nostro mercato? E a chi può nuocere di fare ogni mese ciò che si faceva prima ogni tre mesi? Qui si tratta di una facoltà di libertà di sconto, che in condizioni normali non avrebbe nessun limite nelle norme e nelle condizioni imposte dal Governo.

Qui pure, o signori, voi potete votare con grande tranquillità d'animo, perchè si tratta di un provvedimento che mette d'accordo la legislazione del nostro paese colla realtà e non è mai troppo presto il far ciò ed è così innocuo che del bene ne potrà fare, ma del male no sicuramente.

Il punto d'innovazione un po' più grave è quello che riguarda il Banco di Napoli. Ma ho già detto nella mia esposizione finanziaria e ripetuto oggi a proposito della interrogazione degli onorevoli Rispoli e Ciccotti, che vi è pericolo nell'indugio, e che bisogna provvedere il Banco di nuovi mezzi per far fronte ai nuovi guai, a cui

sicuramente andrà incontro, per l'incendio del Monte di pietà.

Ora qui io avevo messo innanzi due novità, non quella che mi fu attribuita a sproposito, che volessi utilizzare una stessa riserva metallica per due impieghi. Questi peccati di dipopia bancaria non li commetterò mai. (*Si ride*). Ma avevo fatto due proposte. Una la Commissione del bilancio l'ha riconosciuta così consona colle nostre tradizioni e modellata su ciò che già esiste nella nostra legislazione e ciò che si pratica pel Banco di Sicilia e con effetti salutarissimi, che me l'ha consentita senza difficoltà.

L'altra di queste proposte la Commissione generale, assalita da pudore, che riconosco non del tutto inopportuno, ha voluto metterla in sospensione, ed è quel provvedimento, per effetto del quale io consentiva al Banco altre 100 o 200 mila lire l'anno di utili. E io, da buon figliuolo, sempre obbediente (*Si ride*), mi sono affrettato a rendere omaggio allo scrupolo della Commissione del bilancio e ho consentito che il provvedimento rimanesse sospeso; lo tradurrò in quel progetto maggiore sulla legislazione bancaria, che ho annunziato alla Camera, e che spero, fra breve, di poter presentare.

Ridotti quindi, questi provvedimenti, a così innocenti proporzioni, spererei che l'onorevole mio amico Guicciardini li volesse accettare; ma se non avessi il conforto di avere il suo voto, spero che non mi mancherà quello della Camera. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Vendramini, relatore.** L'onorevole ministro ha creduto di prendere occasione da una specie di pregiudiziale, sollevata dall'onorevole Guicciardini, per difendere il merito delle disposizioni contenute nel disegno di legge. La Giunta del bilancio però dovrebbe in qualche modo giustificarsi di non aver seguito, come ha detto l'onorevole Guicciardini, una tradizione, e io direi semplicemente un precedente. Il precedente non era a noi sfuggito; imperocchè appunto nel 1901, quando un consimile disegno di legge per la proroga del corso dei biglietti degli istituti di emissione fu presentato dai ministri Di Broglio e Carcano, la Giunta generale del bilancio, relatore l'onorevole Maggiorino Ferraris, credette di proporre che si stralciasse un articolo, il terzo, e si limitassero le disposizioni del disegno di legge soltanto alla proroga ed alle agevolanze fiscali considerate dagli articoli 1 e 2.

Però nessuno in seno alla Giunta del

bilancio richiamò questo precedente; nè sembrò che alcuna incompatibilità ci fosse a che nello stesso disegno di legge si conglobassero le disposizioni relative alla proroga del termine del corso dei biglietti, e le agevolanze fiscali, che di solito vi si uniscono in occasione delle proroghe, insieme con le altre disposizioni riflettenti il periodo di tempo entro il quale debbasi dare la misura del saggio dello sconto, e finalmente i provvedimenti nuovi, che riguardano le condizioni del Banco di Napoli, e cioè l'elevazione dal 7 al 15 dell'impiego delle riserve, ed altre disposizioni, di cui ha parlato il ministro Luzzatti. Alcune di queste la Giunta aveva creduto, se non anormali, un po' sproporzionate al complesso di questo disegno di legge, ed aveva quindi proposto che non dovessero esservi comprese. Avendo però accuratamente esaminato la proposta del Ministero, abbiamo creduto di secondarla e di presentarla alla Camera senza alcuna pregiudiziale, e senza distaccarne quelle disposizioni, che oggi vengono innanzi alla Camera col favore della Giunta generale del bilancio.

Non m'indugero a portare ulteriori argomenti a dimostrazione della opportunità dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge. La parola limpida del ministro del tesoro li ha certamente giustificati; nè contro di essi fino ad ora nessuno ha mosso nè lamenti nè censura.

Fatte queste dichiarazioni, attendiamo la deliberazione della Camera. (*Benissimo!*)

**Guicciardini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Guicciardini.** L'onorevole Luzzatti, giustificando le disposizioni di carattere organico del disegno di legge, ha dischiusa una porta aperta; perchè io non ho attaccato, anzi non ho neppure criticato queste disposizioni organiche. Ho attaccato soltanto il sistema di riunire disposizioni di proroga, che non si possono rifiutare, e che vengono sempre davanti alla Camera in condizioni simili a questa, a disposizioni di carattere organico. Tale sistema non posso approvarlo; perchè, se oggi serve a facilitare l'approvazione di disposizioni, che possono essere buone, domani potrebbe servire a fare approvare disposizioni cattive.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** E allora voterà contro!

**Guicciardini.** No, perchè respingerei anche le disposizioni di proroga. Del resto, coerente alle dichiarazioni fatte, pago di avere adem-

piuto al mio dovere, confermo che non faccio proposte.

**Presidente.** Passeremo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di che all'articolo 10 del Testo unico delle leggi sugli istituti di emissione, approvato con Regio Decreto 9 ottobre 1900, numero 373, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1904 ».

(È approvato).

Art. 2.

« Per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione, disposta con gli articoli 13 della legge 10 agosto 1893, n. 449, e 36 della legge 8 agosto 1895, numero 486, sono prorogate, con effetto dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1904, le agevolanze fiscali consentite dalle leggi 8 agosto 1895 predetta (allegato R) e 2 luglio 1896, n. 265, in quanto non siano modificate dagli articoli 59 e 60 del Testo unico di cui al precedente articolo ».

(È approvato).

Art. 3.

« La ragione dello sconto inferiore alla normale, che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad applicare in conformità dell'articolo 30 del Testo unico, sarà determinata con decreto ministeriale, per ogni mese ».

(È approvato).

Art. 4.

« È elevata dal 7 al 15 per cento la proporzione nella quale, ai sensi dell'articolo 12 del citato Testo unico, sono ammessi a far parte della riserva del Banco di Napoli cambiali sull'estero, certificati di somme depositate in conto corrente all'estero e buoni del tesoro di Stati forestieri, a condizione però che la quota corrispondente sull'aumento da 7 a 15 per cento sia impiegata esclusivamente nei buoni medesimi.

« Inoltre, il Banco potrà impiegare nei detti fondi sull'estero l'intero ammontare delle specie d'oro svincolate, di cui all'articolo 14 del testo unico, fermo rimanendo il limite di 20 milioni, e salvo sempre il disposto dell'articolo 69 dello stesso testo, e a condizione che metà dello stesso ammontare sia impiegato esclusivamente nei detti buoni.

« Di questa maggiore facoltà il Banco

di Napoli non potrà valersi che a tutto l'anno 1906 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Nel primo comma, invece dei « buoni medesimi », direi « buoni del tesoro »; perchè quella parola *medesimi* è fatale nella lingua italiana. Credo che la Commissione non si opporrà.

**Vendramini, relatore.** La Commissione acconsente.

**Presidente** Pongo allora a partito l'articolo 4 con la correzione proposta dall'onorevole ministro ed accettata dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 5.

« Gli Istituti di emissione possono applicare il saggio di favore, ai sensi dell'articolo 30 del predetto testo unico, allo sconto diretto delle note di pegno emesse dalle Società, di cui all'art. 2 della legge 8 luglio 1903, n. 320, che esercitino i magazzini generali per gli agrumi ».

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Anche qui in fondo all'articolo dopo « gli agrumi », bisogna aggiungere « e loro derivati », che per errore di stampa è stato omissso.

**Presidente.** Pongo a partito l'articolo 5 con l'aggiunta indicata dall'onorevole ministro.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Ordine del giorno.

**Cavagnari.** Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Cavagnari.** Al numero 13 dell'ordine del giorno, vedo iscritto lo stato di previsione dell'entrata. Tutti sappiamo che è in corso di discussione anche il bilancio della pubblica istruzione, il quale non accenna a finire. Proporrei dunque che nella seduta di domani, dopo la discussione della legge, che abbiamo sospesa, intorno ai provvedimenti per l'Amministrazione provinciale di Napoli, si iscrivesse prima il bilancio della entrata, e poi la continuazione di quello della istruzione.

*Voci.* Non si può!

**Cavagnari.** Allora propongo che prima si finisca la discussione del bilancio della pubblica istruzione e quindi si discuta il bilancio dell'entrata.

Questo perchè non accada che si mettano nell'ordine del giorno disegni di legge i quali, come è risultato dalla discussione di oggi, hanno un'importanza grande e vengono discussi affrettatamente; mentre si lasciano

indietro i bilanci, che debbono avere la precedenza.

**Giolitti**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Giolitti**, *presidente del Consiglio*. Io ricordo che non si può discutere il bilancio dell'entrata finchè non sia finito il bilancio della pubblica istruzione, che è l'ultimo dei bilanci di spesa. Intanto sono stati iscritti nell'ordine del giorno alcuni disegni di legge, i quali, come ha ricordato l'onorevole presidente, sono di assoluta urgenza. Pregherei quindi l'onorevole Cavagnari di modificare la sua proposta in questo senso: che domani mattina, cominciando alle 9 come stamani, si continui a discutere il bilancio dell'istruzione; e poi la continuazione di questo bilancio, se sarà il caso (speriamo che finisca domattina), si prosegua nella seduta pomeridiana dopo i disegni di legge già indicati dal presidente.

**Cavagnari**. Non ho nessuna difficoltà.

**Presidente**. Allora domani, nella seduta pomeridiana, dopo la verifica dei poteri (elezione del collegio di Aversa) e dopo la votazione segreta dei disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta, si continuerà la discussione dei provvedimenti per l'amministrazione provinciale di Napoli; poi si discuteranno gli altri disegni di legge per il personale della scuola elettrochimica principessa Jolanda in Milano<sup>2</sup>, per modificazioni alla legge 28 luglio 1901 sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia per gli operai, per aumento di lire 200 mila al capitolo 48 del bilancio del Ministero dell'interno, per assegnamento dell'annua pensione di lire 10 mila alla vedova del generale Menotti Garibaldi, per l'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere in Roma, per l'istituzione di una linea di navigazione tra Venezia e Calcutta; e poi verrà la modificazione di alcuni ruoli del personale dell'Amministrazione, il seguito della discussione del bilancio dell'istruzione, e infine il bilancio dell'entrata.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito).

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente**. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Podestà**, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti, che intende di prendere relativamente alla Amministrazione del Comune di Castagnole Lanze, all'inchiesta eseguita ed alle conseguenze apportate.

« Vigna. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno a criteri del Governo circa la progettata drettissima nazionale Bologna-Roma.

« Sanarelli. »

« Interrogo il ministro della guerra su nuovo licenziamento di vecchi operai calzai di reggimento (Casale Monferrato) per sostituirli con soldati.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpella: l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica riguardante i limiti del demanialità dei fiumi e sulle conseguenze della sua applicazione nella provincia Pavia.

« Bergamasco. »

**Presidente**. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto all'interpellanza il Governo dichiarerà a suo tempo se quando intende di rispondere.

La seduta termina alle 19,25.

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 9.*

*Seguito della discussione del disegno di legge Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904. (237).*

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Verificazione dei poteri — Elezioni contestata del Collegio di Aversa (el Schanzer).

3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1901-902. (376).

Assestamento del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-903. (377).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904. (378).

Proroga dei termini assegnati nella legge 14 luglio 1887, n. 4727 (Serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. (436) *Urgenza*.

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904. (360).

Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolanze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni e altre disposizioni sugli Istituti di emissione. (440).

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:* Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli. (353).

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Personale della scuola elettrochimica Principessa Jolanda in Milano. (343).

6. Modificazioni alla legge 28 luglio 1901, n. 387 (testo unico), sulla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. (434).

7. Aumento di lire 200,000 al capitolo 48 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904. (442).

8. Assegnamento dell'annua pensione di lire 10,000 a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bedeschini vedova del Generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti. (441).

9. Costruzione del tronco ferroviario di allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere in Roma. (382).

10. Istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta. (397).

11. Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria. (336).

12. Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici. (372).

13. *Seguito della discussione sul disegno di legge:* Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904. (237).

14. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904. (232).

15. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali (285) (*Approvato dal Senato*).

16. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263).

17. Della Riforma agraria. (147).

18. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105).

19. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182).

20. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106) (*Urgenza*).

21. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142).

22. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

23. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151).

24. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269).

25. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271).

26. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291).

27. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257).

28. Riduzione di tassa per i pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).

29. Sul contratto di lavoro. (205).

30. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro. (322).

31. Modificazioni alle tariffe postali. (335).

32. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da inserirsi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-bis).

33. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei Monumenti di Venezia. (341).

34. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania. (371).

35. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345).

36. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. - Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248).

37. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16.000. (342).

38. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331, 331-bis).

39. Modificazioni al ruolo organico dei R. interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344).

40. Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica. (359).

41. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207).

42. Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la forma-

zione degli atti di morte dei medesimi. (185).

43. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302).

44. Aumento degli stipendi minimi legali degl'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimiagl'insegnanti d'ambo i sessi. (161).

45. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131).

46. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365).

47. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383).

48. Per il riposo settimanale (115).

49. Disposizioni per la leva sui nati nel 1884. (437).

50. Costruzione di edificii ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia. (438).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Vice-Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

---

Roma, 1903 — Tip. della Camera dei Deputati.